



Crescere con gli adolescenti

Ricerca e monitoraggio su tre anni di Progetto Adolescenza in Emilia-Romagna



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
"GIOVANNI MARIA BERTINI"

 Regione Emilia-Romagna

Direzione generale cura della persona, salute e welfare



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
"GIOVANNI MARIA BERTIN"



Direzione generale cura della persona, salute e welfare

Crescere con gli adolescenti

Ricerca e monitoraggio su tre anni di Progetto Adolescenza in Emilia-Romagna

Luigi Guerra, Bruna Zani, Stefania Lovece e Chiara Del Barna (Università di Bologna)
in collaborazione con Franca Francia e Mariateresa Paladino (Regione Emilia-Romagna)



Crescere con gli adolescenti

Ricerca e monitoraggio sugli interventi finalizzati alla promozione del benessere e alla prevenzione del rischio in adolescenza nell'ambito di primi tre anni del Progetto Adolescenza della Regione Emilia-Romagna

Il presente documento riporta le azioni svolte nell'ambito della Ricerca e monitoraggio sugli interventi finalizzati alla promozione del benessere e alla prevenzione del rischio in adolescenza nell'ambito del Progetto Adolescenza della Regione Emilia-Romagna.

Il report è stato elaborato attraverso un lavoro collegialmente svolto dei membri del gruppo di ricerca sotto la responsabilità scientifica di Bruna Zani e Luigi Guerra e in collaborazione con le referenti del Progetto Adolescenza regionale. In particolare, l'introduzione è stata redatta da Franca Francia e Mariateresa Paladino (Regione Emilia-Romagna), mentre i capitoli 1 e 3 sono stati elaborati da Stefania Lovece, il cap. 2 da Chiara Del Barna, il cap.4 da Luigi Guerra e Bruna Zani (Università di Bologna).

Il capitolo finale sulle Proposte è stato curato da Franca Francia e Mariateresa Paladino per il Gruppo di Monitoraggio regionale.

Tutti i Componenti del Gruppo di Monitoraggio regionale, che i curatori ringraziano per il loro contributo alla realizzazione di questo monitoraggio, sono citati in allegato a fine pubblicazione.

ISSN 2531-7660 Adolescenti in Emilia-Romagna [testo stampato]

Progetto editoriale e realizzazione: Alessandro Finelli e Barbara Domenicali, Regione Emilia-Romagna

Foto di copertina: Andrea Samaritani, Meridiana Immagini, archivio Regione Emilia-Romagna, A.I.U.S.G.

Servizio Politiche familiari, infanzia e adolescenza, Regione Emilia-Romagna, Viale A. Moro, 21 - Bologna
Mariateresa Paladino, mariateresa.paladino@regione.emilia-romagna.it, tel. 051/5277516
Camilla Garagnani Cavallazzi, camilla.garagnani@regione.emilia-romagna.it, tel. 051/5277515

<http://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza>

Stampa: Centro stampa Regione Emilia-Romagna, novembre 2016.

INDICE

Presentazione di Elisabetta Gualmini e Sergio Venturi	7
Introduzione di Franca Francia e Mariateresa Paladino	9
Le azioni sul territorio: il Progetto Adolescenza della Regione Emilia-Romagna	9
Le sollecitazioni emerse dagli incontri territoriali	11
Il report	16
Normativa di riferimento	16
1. La ricerca monitoraggio di Stefania Lovece	19
1.1. La ricerca	19
1.2. La costruzione degli strumenti	20
1.3. Gli strumenti	21
1.3.1. Il questionario	21
1.3.2. Le interviste	23
1.3.3. I Focus Group	24
2. Analisi dei dati quantitativi di Chiara Del Barna	27
2.1. Il questionario online	27
2.2. Il campione: referenti e interventi	27
2.3. Distretti di pertinenza e Aree Vaste	28
2.4. Caratteristiche dell'intervento	29
2.5. Il progetto	31
2.6. Interlocutori	33
2.7. Fasi dell'intervento	34
2.8. Strumenti e implementazione del progetto	34
2.9. Il gruppo di Lavoro	36
2.10. La valutazione	37
2.11. La sostenibilità	39
2.12. Andamento del percorso	39
2.13. Le Linee di Indirizzo regionali	42

3. L'analisi dei dati raccolti attraverso interviste e focus group di Stefania Lovece	47
3.1. I tavoli di coordinamento del Progetto Adolescenza: analisi delle interviste e dei focus group	47
3.1.1. Ferrara	48
3.1.2. Pavullo nel Frignano (MO)	49
3.1.3. Rimini	50
3.1.4. Bologna	51
3.2. Interventi e progetti: i risultati delle analisi dei focus group con i gruppi di lavoro	52
3.2.1. Gli interventi del Bando Legge regionale n. 14/2008	53
3.2.2. Gli interventi specifici	57
3.3. Approfondimento su alcuni concetti chiave	70
3.3.1. Il concetto di Rete. In che modo viene inteso all'interno dei gruppi di lavoro?	70
3.3.2. La valutazione: funzioni, oggetto e strumenti	71
3.3.3. La progettazione degli interventi e delle attività	73
3.3.4. Il concetto di Partecipazione	74
3.3.5. I concetti di Gruppo di Lavoro e Lavoro di Gruppo	75
3.3.6. La sostenibilità dei progetti	77
3.3.7. Il tema della formazione	77
4. Riflessioni sulla ricerca di Bruna Zani e Luigi Guerra	79
4.1. Considerazioni sui dati emersi dalla ricerca	79
4.1.1. Le caratteristiche dei promotori dei progetti	79
4.1.2. La tipologia dei progetti	80
4.1.3. Le caratteristiche degli operatori e la loro formazione	81
4.1.4. La qualità e la partecipazione nella progettazione e nella realizzazione	81
4.1.5. Le strategie di valutazione, la sostenibilità, le reti	83
4.1.6. La condivisione del Progetto Adolescenza	85
4.2. Osservazioni conclusive	85
5. Proposte a cura del Gruppo di Monitoraggio	87
Allegati	
Questionario valutazione interventi - Progetto Adolescenza	93
Componenti del Gruppo di monitoraggio regionale Progetto Adolescenza	98

PRESENTAZIONE

Le giovani generazioni rappresentano un bene prezioso per il nostro futuro, una risorsa da custodire e da coltivare nel migliore dei modi possibili, soprattutto in un'epoca in cui i tassi di natalità precipitano inesorabilmente e l'età media della popolazione si allunga. Tuttavia, anche tra i giovani e gli adolescenti del nostro territorio vediamo situazioni di disagio a volte preoccupanti, che si manifestano in abbandoni scolastici, nuove dipendenze (ad esempio la ludopatia) o addirittura nell'isolamento sociale. Se non contrastato per tempo, il disagio vissuto in età giovanile rischia di protrarsi nell'età adulta e condizionare negativamente la vita di tanti adolescenti. Molte ricerche ci mostrano un risultato veramente stupefacente: i tassi di fiducia verso il futuro, la scuola e la famiglia, tra i giovani sono molto più bassi di quanto ci si aspetterebbe.

Di fronte a questa situazione, la risposta delle istituzioni non può che essere l'impegno nel promuovere il benessere delle giovani generazioni, creando strumenti efficaci per gli uomini e le donne di domani. Rispetto al passato, occorre un vero e proprio cambio di paradigma: siamo chiamati a mettere al centro delle politiche i giovani, che sono stati fino ad oggi i grandi assenti dell'agenda, schiacciati dall'attenzione rivolta in maniera preponderante ad altre fasce di popolazione, come gli anziani. In un contesto sociale in cui le relazioni di comunità si indeboliscono e cambiano le strutture familiari, è necessario affiancare e accompagnare i giovani in quell'età complessa che è l'adolescenza, in modo da sviluppare le loro competenze, promuovere stili di vita favorevoli al benessere e contrastare il disagio in tutte le sue forme.

In questo senso, il "Progetto adolescenza", promosso ed attuato congiuntamente dagli Assessorati al Welfare e alla Salute, ha il merito di conciliare due aspetti chiave per raggiungere questi obiettivi: la conoscenza e la condivisione. Il progetto, grazie alle linee guida approvate nel 2013, mira infatti a creare un sistema integrato in cui gli operatori dei diversi settori di intervento (sociale, sanitario, educativo, scolastico e privato sociale) dialogano e fanno sistema per raggiungere una conoscenza approfondita dei fenomeni in atto e per offrire risposte e opportunità a 360 gradi ai più giovani. In più, tali interventi vanno nella direzione di non essere calati dall'alto in un sistema da cui i giovani sono avulsi, ma la progettazione dovrebbe essere condivisa con gli stessi ragazzi, all'insegna dell'inclusione e della partecipazione, e crediamo che questo sia veramente il valore aggiunto del progetto.

A tre anni dalla pubblicazione delle linee guida, è giunto il momento di fare una valutazione di quanto si è fatto e di quanto è cambiato nei territori regionali con il "Progetto adolescenza", attraverso una analisi qualitativa e quantitativa delle diverse tipologie di progetti che si inseriscono nella cornice dettata dalle linee guida. Non partiamo da zero: nella nostra regione anche in questo ambito di intervento c'è una grande ricchezza di servizi, progetti e competenze; c'è la consapevolezza, da parte di molti amministratori e professionisti, della necessità di rendere



più coese e solidali le nostre comunità locali con il contributo di tutti, adulti e ragazzi; c'è l'abitudine consolidata a lavorare insieme alle organizzazioni del Terzo settore e del volontariato. Come strumento di valutazione delle politiche già implementate nei territori, questo rapporto di monitoraggio costituisce allo stesso tempo un primo traguardo ma soprattutto un nuovo punto da cui partire per affinare e supportare adeguatamente e ulteriormente il sistema integrato di interventi per il benessere dei più giovani. Del resto, ci sembra che lo sguardo verso il futuro sia la giusta prospettiva dalla quale leggere questa ricerca/monitoraggio. Essa è fondamentale per individuare quali sono stati i punti di forza dei progetti, in modo da valorizzarli ulteriormente e dare loro la necessaria stabilità; allo stesso tempo, è indispensabile considerare e riconoscere le criticità emerse in questo percorso complesso, così da rendere più efficaci i progetti che verranno realizzati in futuro.

Confidiamo che questo documento sia uno strumento prezioso per continuare a lavorare in maniera proficua su una strada che ci sembra quella corretta; la speranza è che su questo percorso il lavoro di tutti gli attori sia proficuo e capace di affrontare con successo le molteplici sfide che abbiamo di fronte.

Sergio Venturi
Assessore alle politiche per la salute
Regione Emilia-Romagna

Elisabetta Gualmini
Vicepresidente e
Assessore al Welfare e Politiche abitative
Regione Emilia-Romagna

INTRODUZIONE

Franca Francia e Mariateresa Paladino

Le azioni sul territorio: il Progetto Adolescenza della Regione Emilia-Romagna

La Regione Emilia-Romagna promuove il benessere e la salute degli adolescenti con progetti finalizzati a rafforzare i servizi territoriali per bambini, ragazzi e famiglie in ambito sociale, sanitario ed educativo¹.

Gli ambiti di intervento sono molteplici²:

- *tutela, accoglienza e promozione del benessere* attraverso un sistema di servizi territoriali che integri le azioni di tutela di bambini e ragazzi con quelli di promozione del benessere. La funzione di tutela è assolta dai servizi come protezione dei minori, dalla famiglia, dalla scuola, dai servizi e dal terzo settore con azioni finalizzate allo sviluppo e alla crescita armonica dei bambini e dei ragazzi e all'incremento di una cultura dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.
- *politiche educative* che garantiscono servizi e progetti attuati dal sistema regionale dei Servizi educativi;
- *formazione e qualificazione* degli operatori che si occupano di infanzia e adolescenza, per renderli in grado di conoscere fenomeni sociali e trasformazioni familiari in continua evoluzione che rendono complessa la lettura dei bisogni di bambini, ragazzi e famiglie. Questa competenza è necessaria per garantire l'appropriatezza e l'efficacia degli interventi. La formazione degli operatori e la qualificazione dei servizi sono oggetto di azioni regionali a sostegno della pratica di lavoro quotidiana.

La Regione Emilia-Romagna, su iniziativa degli Assessorati alle Politiche per la Salute e alle Politiche Sociali, ha così approvato le Linee di indirizzo regionali su «Promozione del benessere e la prevenzione del rischio in adolescenza: 'Progetto Adolescenza'» (deliberazione della Giunta Regionale n. 590/2013). Il Progetto Adolescenza evidenzia l'importanza di sviluppare in modo più diffuso interventi di promozione e prevenzione nei vari contesti di vita degli adolescenti, in continuità, ove necessario, con i percorsi di cura, prestando attenzione agli adulti di riferimento ed al passaggio alla maggiore età. Indica inoltre la necessità di favorire il coordinamento, in un percorso integrato dedicato agli adolescenti, delle varie competenze e professionalità sociali, educative e sanitarie relative alla fascia di età adolescenziale, negli ambiti territoriali corrispondenti alle Aziende Sanitarie ed ai Distretti/Zone sociali. L'obiettivo ulteriore è di ricondurre a un disegno organico e unitario i diversi interventi, ottimizzare le risorse e rendere più efficaci gli interventi.

Al fine di migliorare i sistemi di promozione del benessere, di prevenzione e di cura degli adolescenti, con interventi e trattamenti flessibili e adeguati all'età evolutiva, i diversi gruppi di lavoro coinvolti hanno concordato di definire una serie di indicazioni organizzative per l'armonizzazione dei diversi interventi attuati nello specifico territorio salvaguardando le caratteristiche e modalità operative consolidate nel tempo e meglio radicate nello specifico contesto di riferimento.

¹ Regione Emilia-Romagna (2013). «Promozione del benessere e la prevenzione del rischio in adolescenza: il 'Progetto Adolescenza'». Linee di indirizzo regionali, approvate con Deliberazione di Giunta regionale n. 590/2013.

² Sito Regione Emilia-Romagna, sezione Infanzia e Adolescenza: <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza>.

L'azione di coordinamento e di indirizzo è partita quindi non predisponendo un servizio ex novo, ma utilizzando le risorse e le competenze già disponibili, raccogliendole e coordinandole nella sperimentazione di un Progetto Adolescenza con una programmazione che attraversa tutto il sistema dei servizi sanitari, socio-sanitari, sociali e educativi e che viene coordinato a livello aziendale/provinciale, con una declinazione a livello distrettuale nel rispetto delle diverse specificità territoriali.

La finalità è stata quella di garantire alcuni requisiti a tale sperimentazione, attraverso l'attivazione di un Progetto Adolescenza che:

- riafferma come intervento sociale, sanitario, educativo, interistituzionale e multiprofessionale e mantiene una relazione costante e continua tra promozione, prevenzione e cura e tra tutti quelli che si occupano dell'adolescenza (istituzioni, soggetti, servizi e operatori);
- viene approvato dalla Conferenza territoriale sociale sanitaria che propone le figure e le modalità di coordinamento;
- si rivolge ad adolescenti, singoli o gruppi (età 11-19 anni) e agli adulti di riferimento (familiari, educatori, insegnanti);
- opera in modo programmato e concordato anche con l'utilizzo di appositi tavoli di lavoro;
- è collettore delle richieste di accesso, che analizza con un approccio olistico e multi professionale (valutazione del problema e delle risorse personali e di contesto attivabili);
- prevede un punto di accesso dedicato per gli adolescenti, possibilmente distrettuale, che può esaurire al suo interno la risposta o fungere da primo accesso verso altri servizi territoriali.

Tale Progetto Adolescenza viene così a caratterizzarsi per:

- forte connessione tra i principali attori istituzionali che si occupano di adolescenza: scuola, servizi e opportunità sociali (tempo libero, servizio civile, cultura, sport), servizi sociali e sanitari;
- integrazione e armonizzazione tra politiche di promozione, prevenzione, sostegno e cura;
- contemporaneità di attenzione all'adolescenza, alla comunità e ai legami esistenti e da sviluppare;
- azioni in una logica di prossimità (andare verso), affiancamento partecipato e flessibilità;
- attenzione e sostegno alle competenze genitoriali;
- cura delle relazioni tra generi, tra generazioni, tra culture (più in generale occorre far coesistere l'attenzione alle diversità con quella alle somiglianze e alle esigenze comuni);
- integrazione gestionale delle risorse umane e materiali, che si colloca fra ed entro i diversi servizi, individuando configurazioni organizzative e meccanismi di coordinamento tra le attività dei diversi servizi ed enti;
- integrazione professionale, che richiama la necessità di migliorare il lavoro interprofessionale.

Il gruppo di operatori che si coordina nel Progetto Adolescenza è multidisciplinare e trasversale a tutti i servizi sociali e sanitari che si occupano di adolescenti.

Le Linee di indirizzo prevedono azioni di sostegno all'attuazione degli obiettivi individuati, da attuarsi entro tre anni dall'approvazione. Tra queste ha assunto particolare importanza la funzione di accompagnamento regionale all'implementazione del Progetto Adolescenza, con l'attribuzione di finanziamenti dedicati, la realizzazione di un intervento di formazione regionale ed un'azione di monitoraggio e valutazione del grado di applicazione delle indicazioni regionali. Nel 2013 è stato assegnato un finanziamento di Euro 500.000 (DGR n. 1945/2013) finalizzato

all'attivazione e implementazione del Progetto Adolescenza per gli ambiti distrettuali, in particolare per l'attribuzione di una funzione di coordinamento che coinvolgesse le aree sociale, educativa, scolastica e sanitaria per le azioni di promozione del benessere e la prevenzione del rischio in adolescenza.

Negli ultimi mesi del 2014 è stato realizzato un intervento di formazione regionale destinato a professionisti dei servizi sociali, sanitari ed educativi, della scuola e del Terzo settore, organizzato a cura dell'Università di Bologna - Dipartimento di Scienze dell'Educazione e Scuola di Psicologia e Scienze della formazione, con la collaborazione della AUSL di Romagna - Distretto di Rimini. Obiettivo della formazione era di consolidare una visione comune della realtà adolescenziale in Emilia-Romagna nell'attuale momento storico, costruire un linguaggio comune sui temi della promozione del benessere e della prevenzione del rischio e condividere strumenti per il lavoro territoriale di rete. Il percorso formativo si è caratterizzato, quindi, non solo come aggiornamento degli operatori, ma come strumento utile al consolidamento del Progetto Adolescenza territoriale. Il monitoraggio è stato condotto con l'apporto di uno specifico gruppo di lavoro, composto da alcuni tecnici dei servizi, da rappresentanti dell'Università e delle istituzioni scolastiche e da rappresentanti designati dalla Conferenza del Terzo settore.

I compiti assegnati al gruppo sono stati:

- la condivisione e messa a punto di strumenti di monitoraggio;
- la mappatura delle prassi in essere rispetto a quanto previsto dalle linee di indirizzo;
- la proposta di indicazioni per il miglioramento del sistema a supporto del Progetto Adolescenza.

In particolare è stata oggetto di monitoraggio la sperimentazione territoriale del Progetto Adolescenza con le caratteristiche delineate nel documento di Linee di indirizzo.

Il Progetto Adolescenza è stato inoltre inserito nel "Piano regionale della prevenzione 2015 - 2018" a supporto di una maggiore connessione tra le diverse politiche e soggetti attuatori e come ulteriore stimolo per le Aziende sanitarie locali alla sua attuazione.

Il Progetto Adolescenza comporta processi complessi che richiedono tempi lunghi di realizzazione. In questa fase di implementazione la capacità di utilizzare in modo significativo le informazioni raccolte e di adottare strumenti per la valutazione degli interventi si pongono quindi come elementi strategici per la piena attuazione delle Linee di indirizzo. La valutazione dal livello regionale è risultata fondamentale per governare il processo di attuazione e sviluppo delle linee di indirizzo. È apparso cruciale attivare processi di monitoraggio e valutazione partecipata, finalizzati a consentire la costruzione di politiche "di comunità" per l'adolescenza.

La valutazione regionale si è proposta dunque come occasione di riflessione e stimolo per i progettisti locali per una progettazione e programmazione operativa degli interventi previsti dalle linee di indirizzo e, allo stesso tempo, come opportunità per la Regione di rilevare le esigenze di coordinamento, accompagnamento e formazione che emergono dal livello territoriale, per poter rispondere al meglio alla propria funzione di governo complessivo del processo. Nel percorso di attuazione e monitoraggio delle linee di indirizzo la Regione ha assunto una funzione di "service" ai territori, nel rispetto della loro autonomia programmatica e valutativa.

L'attività svolta dal livello regionale è stata condotta con il supporto fondamentale del Gruppo regionale di monitoraggio³ del Progetto Adolescenza che rappresenta le diverse competenze relative ai vari servizi e opportunità a favore dell'adolescenza, e del Dipartimento di Scienze dell'Educazione (in collaborazione con il Dipartimento di Psicologia e Scienze della formazione

³ Per la composizione del Gruppo di Monitoraggio regionale si veda l'allegato a fine pubblicazione.

dell'Università di Bologna) che ha proceduto, su mandato del Gruppo regionale, ad una ricerca/monitoraggio basata su un'analisi valutativa di tipo quali/quantitativo delle diverse tipologie di progetti che si inseriscono nel quadro del Progetto Adolescenza.

La ricerca/monitoraggio ha previsto:

- a) l'utilizzo di metodologie di valutazione partecipata e il coinvolgimento degli attori regionali e territoriali in tali percorsi;
- b) l'attenzione all'efficacia della valutazione stessa, e cioè all'utilizzo dei risultati e degli strumenti nell'ambito dei processi decisionali riguardanti la progettazione operativa da parte dei singoli distretti.

Per aumentare il livello di conoscenza delle modalità di attuazione locale del Progetto Adolescenza, comprendere come si sia innestato nell'ambito delle esperienze già in atto, analizzare le ricadute del percorso formativo regionale sull'integrazione e interazione fra tutti gli interventi già attivi e tra i professionisti delle diverse aree coinvolte sul territorio, conoscere i punti di forza e le criticità presenti e ricevere stimoli e spunti di riflessione, sono stati realizzati 10 incontri territoriali di livello aziendale/provinciale. Gli incontri si sono svolti da gennaio 2015 a luglio 2016 e hanno coinvolto tutti i soggetti con funzione di programmazione e coordinamento nell'ambito della promozione del benessere e della prevenzione del rischio in adolescenza.

Un'altra occasione di confronto e verifica si è concretizzata attraverso due incontri con diversi interlocutori che si occupano o vivono direttamente la realtà adolescenziale, fra cui gli stessi ragazzi e genitori, per una valutazione di impatto in termini di equità (Equality Impact Assessment - EqIA) del documento di Linee di indirizzo Progetto Adolescenza. Lo strumento principale del processo è una check list di valutazione rapida. Questo strumento, mutuato dall'esperienza anglosassone, viene utilizzato per aiutare un'organizzazione ad identificare gli impatti di una politica, piano, pratica o azione sulla salute e il benessere, vagliandola per capire il potenziale impatto in termini di equità su precisi gruppi di persone. L'obiettivo è stato quello di monitorare la capacità di rispettare i principi normativi di equità e non discriminazione e allo stesso tempo di confrontarsi per ridurre le iniquità di salute che esistono in un territorio in riferimento agli specifiche dimensioni di equità, quali ad esempio sesso/genere, età, cittadinanza/gruppo etnico, status giuridico, status socio-economico, disabilità, orientamento sessuale, religione, comportamenti/convinzioni personali, etc. Lo scopo dell'EqIA è favorire lo sviluppo di politiche e funzioni da parte del sistema dei servizi e riflettere sugli impatti delle politiche in senso lato, suggerendo raccomandazioni per migliorare la proposta.

Si tratta di uno strumento veloce, la cui compilazione ha richiesto all'incirca 2-3 ore e ha coinvolto circa 15 potenziali destinatari degli interventi proposti nel documento.

Un'altra sperimentazione è stata avviata con l'Agenzia sociale e sanitaria regionale e riguarda la declinazione dell'esperienza finlandese denominata "Approccio Dialogico (Open Dialogue)" nell'ambito del Progetto Adolescenza. L'esperienza nasce per rispondere ad un problema ormai diffuso nei sistemi complessi quale quello delle istituzioni ed organizzazioni: l'integrazione e le connessioni tra servizi diversi e settori diversi sono aspetti fondamentali ma difficili da mettere in atto. Le esperienze di utilizzo dell'approccio dialogico fin qui condotte, insieme al confronto già attivo da tempo con i colleghi finlandesi, hanno suggerito di avviare, dopo una prima verifica sull'interesse e sulla fattibilità, una sperimentazione di tale approccio in alcuni territori della nostra Regione, utilizzando le competenze e conoscenze maturate dai colleghi.

Partendo dalle indicazioni del Progetto Adolescenza, ovvero: trasversalità, superamento dei

particolarismi e dell'autoreferenzialità, necessità di individuare linguaggi comuni, formazione condivisa per implementare conoscenze e competenze, e tenendo conto della formazione regionale svolta in collaborazione con l'Università di Bologna, il Terzo Settore ha organizzato una formazione rivolta ad operatori e volontari, per costruire un primo momento di percorso comune, sulla falsariga di quanto già avviene a livello politico ed organizzativo. Il percorso ha coinvolto formatori ed esperti di tematiche inerenti il mondo del terzo settore e l'adolescenza, anche sulla base degli interessi e necessità emersi dai partecipanti e strutturato secondo modalità interattive, con l'obiettivo di formare e non solo informare e di corresponsabilizzare i partecipanti. I partecipanti a loro volta potranno diventare coordinatori sul territorio - ovvero figure riconosciute, con una formazione che non è solo un'implementazione di conoscenze e competenze individuale - in grado di dialogare con le diverse anime del Terzo Settore, di essere punti di riferimento nei confronti degli altri soggetti istituzionali e di promuovere una visione condivisa e sinergica delle attività, della progettazione, della programmazione.

Le sollecitazioni emerse dagli incontri territoriali

Sono stati realizzati i seguenti incontri territoriali a: Reggio Emilia (il 22-1-15), Bologna (il 14-4-15), Modena (il 15-4-15), Ferrara (il 4-9-15), Parma (il 26-10-15), Faenza (il 30-11-15), Forlì (il 4-12-15), Piacenza (il 21-1-16), Cesena (il 29-3-16) e Rimini (il 18-5-16).

Gli incontri hanno messo in rilievo le diverse caratteristiche e specificità dei servizi e dell'offerta territoriale destinata agli adolescenti. Anche le scelte di coordinamento si sono rivelate diverse tra loro: alcuni hanno definito un coordinamento provinciale/aziendale (v. Ferrara e Bologna fino a quando è stata presente la Città Metropolitana), una contestuale costruzione e realizzazione di un Programma Provinciale Adolescenza e una formazione provinciale interprofessionale sul ruolo dei genitori e degli adulti di riferimento in adolescenza. A Parma è stato formalizzato il Progetto Adolescenza con un coordinamento di livello aziendale/provinciale definito dalla Conferenza territoriale sociale e sanitaria.

In generale in tutte le realtà è stata unanimemente riconosciuta la specificità degli interventi per e con gli adolescenti.

Il Progetto Adolescenza si è innestato sulla programmazione locale già esistente, si è connesso ad interventi e progetti già attivi ed ha prodotto maggiore apertura rispetto alla lettura dei bisogni degli adolescenti e dei loro contesti di vita. Ad esempio, nel ravennate il Progetto Adolescenza è stato affiancato al Programma esordi psicotici; a Cesena si è innestato sul tavolo già preesistente "Osservatorio giovani"; in altre realtà sono stati attivati tavoli ad hoc, in altri la tematica è stata inserita nei tavoli dei Piani di zona già attivi come il tavolo per le politiche giovanili; a Forlì dal 2011 è attiva la Rete Adolescenza che risponde pienamente agli obiettivi ed alla configurazione organizzativa del Progetto Adolescenza; in alcuni territori sono stati attivati coordinamenti aziendali tra i Servizi sanitari coinvolti nel target di età (Servizi Dipendenze Patologiche, Neuropsichiatria Infanzia e adolescenza, Salute mentale, Spazi giovani, Sanità pubblica) per una condivisione e integrazione dei progetti e degli interventi.

In altre realtà il Progetto Adolescenza è supportato da strutture che operano nell'ambito della promozione di stili di vita sani e della prevenzione, in stretto collegamento con il mondo della scuola: *Promeco*⁴ a Ferrara, la cui azione copre 35 scuole, *Luoghi di Prevenzione*⁵ a Reggio

⁴ Promeco si struttura come un servizio per la prevenzione costituito da operatori appartenenti al Comune di Ferrara e dall'Azienda USL; v. <http://www.comune.fe.it/promeco>.

⁵ Centro di didattica multimediale regionale, v. www.luoghidiprevenzione.it.

Emilia che si è fatto carico di promuovere l'incontro territoriale, *Pro.di.Gio*⁶ a Reggio Emilia che coordina l'offerta degli sportelli d'ascolto nelle scuole in diversi comuni dell'ambito reggiano.

Gli incontri territoriali e i gruppi EqIA hanno fornito molto materiale utile alla conoscenza delle attività dei territori, dei progetti, degli interventi innovativi e delle criticità esistenti e hanno consegnato riflessioni e idee importanti per l'adeguamento e il miglioramento del Progetto Adolescenza.

È possibile raggruppare per grandi temi gli argomenti maggiormente dibattuti:

- il rapporto con gli amministratori, il mandato istituzionale, la governance;
- la programmazione e la continuità degli interventi (compresa la possibilità di costruire un Progetto Adolescenza come rete territoriale stabile interistituzionale e intersettoriale e come rete di competenze professionali e funzioni);
- la valutazione come supporto e orientamento per la programmazione e stabilizzazione dei progetti;
- la formazione;
- un sistema informativo in grado di raccogliere dati da più fonti (sociale, sanitario, educativo, scolastico ecc) che supporti la programmazioni locale;
- alcuni temi specifici come il rapporto con la scuola, con la famiglia, la cittadinanza attiva, il coinvolgimento del mondo adulto e, in generale, del contesto di vita, la centralità dell'ascolto, l'interconnessione tra i servizi, il web ecc...

È stato possibile rilevare alcuni punti critici presenti in tutti i territori:

- precarietà del Progetto Adolescenza;
- disomogeneità territoriale del Progetto Adolescenza;
- frammentazione di un'offerta molto ricca ma con duplicazioni e sovrapposizioni;
- scarso coordinamento tra i diversi interventi attivi nei territori;
- insufficiente attenzione al coinvolgimento degli adolescenti negli interventi fin dalla fase di programmazione.

Di seguito si evidenziano sinteticamente le principali problematiche e le proposte emerse sugli argomenti elencati sopra.

In tema di Governance del Progetto Adolescenza si sono sottolineati il pieno coinvolgimento degli amministratori come preconditione; la necessità di un coordinamento interistituzionale e interservizi (anche a livello regionale); la necessità di: mettere in comune competenze e risorse, coinvolgere tutti gli interlocutori (sanità, sociale, politiche giovanili, politiche educative, sport, cultura, istituzioni scolastiche, associazionismo e volontariato), lavorare su obiettivi e priorità condivisi, collegare e non sovrapporre le diverse programmazioni, attivare processi partecipativi che comprendano i destinatari degli interventi, avere risorse certe per dare continuità agli interventi, valutare i progetti, condividere una cultura dell'adolescenza.

Dagli incontri territoriali sono emerse criticità e punti di forza degli interventi attuati. In sintesi, sono stati segnalati come punti di forza: attivare interventi e servizi sulla base di un percorso che preveda, nell'ordine, l'analisi dei bisogni, la definizione delle priorità e dei ruoli, il reperimento delle risorse necessarie; condividere gli obiettivi a livello politico e tecnico tra più enti, servizi e operatori; attivare una funzione di coordinamento riconosciuta da tutti; essere disponibili a mettere in comune risorse e competenze, superando le logiche di appartenenza alla propria organizzazione; utilizzare strumenti di valutazione comuni a tutto il territorio regionale per consentire un confronto tra le diverse realtà; essere disponibili al cambiamento. Sono stati

⁶ L'Associazione "Pro.di.Gio: Progetti di Giovani" è un'associazione di Comuni dell'area nord della Provincia di Reggio Emilia (<http://www.associazioneprodigio.it>).

invece segnalati come criticità: l'assenza di mandato, l'autoreferenzialità delle organizzazioni e dei professionisti, la frammentazione degli interventi, la precarietà dei progetti e dei servizi, la mancanza di condivisione di linguaggi e obiettivi, lo sbilanciamento sull'emergenza e sulla logica delle singole organizzazioni anziché sui bisogni dei destinatari degli interventi.

La valutazione è considerata da tutti uno strumento indispensabile alla programmazione. E' stato quindi suggerito di dotarsi di un impianto valutativo possibilmente omogeneo a livello regionale che consenta di confrontare le progettazioni e gli interventi. La valutazione infatti non è sempre al centro dell'attenzione dei territori ed è quindi necessario compiere un'analisi dei punti di forza e dei problemi risolti (adattamento/cambiamento del contesto) ed esprimere un giudizio sugli interventi attuati. La valutazione è uno strumento di apprendimento che dà valore al lavoro fatto e consente di rendere conto dei risultati non solo dal lato economico, poiché dà la possibilità di cambiare i progetti (ci sono progetti uguali a se stessi da molti anni).

Il giudizio sulla formazione regionale è stato positivo. In particolare ha consentito agli operatori degli stessi territori di conoscersi e di iniziare collaborazioni, ponendo le basi per una futura rete. Ha inoltre facilitato la comunicazione con la condivisione di un linguaggio comune. Elemento di criticità è stata la scarsa partecipazione delle scuole.

L'elemento che dovrebbe caratterizzare i servizi a favore degli adolescenti è una visione e una capacità di accoglienza qualificata che abbia presenti tutte le dimensioni di vita degli adolescenti e abbia a disposizione servizi dedicati. Spesso, invece, il modo di gestire l'accesso rappresenta la frammentarietà: le modalità di accesso ai servizi risultano diverse relativamente alla tipologia di servizi; i punti di accesso sono definiti per tematica/problematica e non unici, di ascolto di tutte le problematiche.

Altro aspetto rilevante evidenziato in tutti i territori è la necessità di coinvolgimento della realtà scolastica. La scuola accoglie la quasi totalità degli adolescenti che vi trascorrono una parte rilevante del loro tempo, ma soprattutto la scuola incide fortemente sullo sviluppo della loro identità, sulla consapevolezza delle loro capacità e limiti, sulla loro progettualità futura, sulle relazioni sociali tra pari. La scuola, come tutte le agenzie educative in questa fase storica, avverte un profondo disagio e gli insegnanti vivono spesso una sensazione di solitudine e di difficoltà di relazione con gli studenti e le loro famiglie. La sempre maggiore complessità di situazioni specifiche ed i profondi cambiamenti del sistema scolastico richiedono grande competenza e flessibilità e possono essere supportate soltanto se inserite in una rete allargata di alleanze e collaborazioni.

L'attenzione al contrasto alla dispersione scolastica è particolarmente avvertito in tutti i territori: sono attivi "Patti per la scuola" centrati sull'accoglienza e sul disagio scolastico; protocolli e progetti di contrasto alla dispersione e per il successo formativo con una buona collaborazione con il privato sociale; progetti specifici per ragazzi a rischio di abbandono scolastico che promuovono percorsi personalizzati e di transizione alla formazione professionale già in terza media. Tutte queste progettualità richiedono una stabilizzazione delle azioni e una declinazione flessibile.

Accanto a queste attenzioni è diffusa in modo trasversale l'azione di sensibilizzazione e approfondimento sulle tematiche correlate all'uso consapevole e costruttivo delle nuove tecnologie: i progetti diffusi sul territorio regionale si concentrano sulla realizzazione di percorsi laboratoriali di conoscenza e riflessione, di promozione di cultura e sapere condiviso sul rispetto delle differenze e lotta allo stigma e sulla elaborazione di prodotti espressivi ed

artistici come video, foto, grafica, scrittura creativa, poesia, performance teatrali, pagine online di approfondimento e confronto. L'aspetto che qualifica questi progetti è il loro collegamento con altri interventi già attivi sul territorio e lo sviluppo di percorsi condivisi in cui si consolidano network professionali e si aprono nuovi contatti con le realtà scolastiche e aggregative. Parallelamente vengono realizzate azioni rivolte agli adulti di riferimento (genitori, insegnanti, educatori, operatori sportivi...) di sensibilizzazione, formazione, riflessione e confronto.

Nel sistema dei servizi ricoprono un ruolo importante tutti i punti di ascolto presenti nelle scuole che rappresentano un nodo strategico di intercettazione precoce dei segnali di disagio e di elaborazione di percorsi mirati da attivare nel gruppo classe, e/o in consulenze e formazioni a genitori, insegnanti, studenti. Gli sportelli scolastici dovrebbero essere presenti in tutte le scuole. Le iniziative di prevenzione e contrasto del bullismo sono numerose. Si segnala in particolare la realtà di Ferrara con l'azione di Promeco che ha elaborato le linee guida per la prevenzione e il contrasto del bullismo, effettuato ricerche specifiche, prodotto strumenti didattici, realizzato formazioni e interventi per ragazzi, insegnanti e genitori.

Per quanto riguarda i servizi di cura per gli adolescenti, il Progetto Adolescenza forniva prime indicazioni sulle caratteristiche della cura, delineando in una cornice alcuni criteri caratterizzanti gli interventi di cura per adolescenti (specificità del percorso di cura, specializzazione degli operatori, libero accesso, gratuità, non connotazione dei punti di accesso, garanzia di continuità e trasversalità tra promozione, prevenzione e cura, cura del passaggio alla maggiore età). Nel 2014 è stato nominato un gruppo di lavoro regionale composto da professionisti dei servizi sanitari, sociali e del terzo settore che ha elaborato linee di indirizzo sui percorsi di cura di salute mentale per gli adolescenti e i giovani adulti, rivolti alla fascia d'età 14-25 anni. Contemporaneamente è in atto una ridefinizione degli interventi svolti dal DSM-DP per la fascia d'età 0-13.

Il report

Nei capitoli che seguono vengono presentate tutte le azioni svolte nell'ambito della Ricerca e monitoraggio sugli interventi finalizzati alla promozione del benessere e alla prevenzione del rischio in adolescenza nell'ambito del Progetto Adolescenza della Regione Emilia-Romagna.

In particolare, nel capitolo 1 vengono illustrati gli aspetti metodologici e gli strumenti di ricerca adottati per le rilevazioni. I capitoli 2 e 3 riportano i risultati delle analisi svolte dal gruppo di ricerca, distinguendo tra dati di tipo quantitativo (ottenuti cioè attraverso una rilevazione svolta con un questionario online (capitolo 2) e analisi di dati ottenuti attraverso interviste a referenti di tavoli di coordinamento e focus group svolti con alcuni gruppi di lavoro (capitolo 3). Il capitolo 4 contiene riflessioni e considerazioni emerse alla luce della lettura dei dati e alcune osservazioni conclusive.

Il documento si correde di una parte finale che raccoglie le proposte avanzate dal Gruppo di Monitoraggio regionale alla luce del lavoro complessivamente svolto.

Il questionario utilizzato per la raccolta dei dati e la presentazione del gruppo di Monitoraggio completano il documento.

Normativa di riferimento

Legge regionale 28 luglio 2008, n. 14

«Norme in materia di politiche per le giovani generazioni»

Legge regionale 15 luglio 2016

«Modifiche legislative in materia di politiche sociali, abitative per le giovani generazioni e servizi educativi per la prima infanzia, conseguenti alla riforma del sistema di governo regionale e locale»

Deliberazione di Giunta regionale n. 590 del 13 maggio 2013

«Linee di indirizzo per la promozione del benessere e la prevenzione del rischio in adolescenza: Progetto Adolescenza»

Deliberazione di Giunta regionale n. 1106 del 2 agosto 2013

«Approvazione schema d'accordo quadro tra Regione Emilia-Romagna e Alma Mater Studiorum - Università di Bologna - Dipartimento di Scienze dell'Educazione "Giovanni Maria Bertin"»

Deliberazione di Giunta regionale n. 1677 del 18 novembre 2013

«Adozione linee di indirizzo regionale per l'accoglienza di donne vittime di violenza di genere e Linee di indirizzo regionali per l'accoglienza e la cura di bambini e adolescenti vittime di maltrattamento/abuso»

Deliberazione di Giunta regionale n. 1945 del 16 dicembre 2013

«Assegnazione alla A.USL di Rimini di un finanziamento per la realizzazione di attività di formazione sul tema delle Linee di indirizzo a favore dell'adolescenza di cui alla DGR 590/2013»

Deliberazione di Giunta regionale n. 339 del 17 marzo 2014

«Programma annuale 2014: ripartizione delle risorse del Fondo Sociale regionale ai sensi dell'art. 47, comma 3, della L.R. 2/03 e individuazione degli obiettivi - Seconda annualità - di cui alla deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 117 del 18 giugno 2013»

(in particolare l'obiettivo 3.6: Programma per l'attuazione delle Linee di indirizzo per la promozione del benessere e la prevenzione del rischio in adolescenza)

Deliberazione di Giunta regionale n. 1102 del 14 luglio 2014

«Linee di indirizzo per la realizzazione degli interventi integrati nell'area delle prestazioni socio-sanitarie rivolte ai minorenni allontanati o a rischio di allontanamento»

Delibera di Giunta n. 771 del 29 giugno 2015

«Approvazione del Piano Regionale della Prevenzione 2015-2018»

(in particolare i progetti: 3.5 "Peer online"; 3.6 "Progetto Adolescenza"; 4.4 "Educazione all'affettività e sessualità"; 4.7 "Interventi di prossimità per la prevenzione dei rischi"; 4.9 "Percorsi di prevenzione e cura di salute mentale per l'adolescenza e i giovani adulti"; tutti i progetti del Programma n. 5 - Setting Scuola)

Determinazione dirigenziale n. 4042 del 27 marzo 2014

«Costituzione gruppo di lavoro regionale sui percorsi clinico-assistenziali per adolescenti»

Determinazione dirigenziale n. 18292 del 11 dicembre 2014

«Costituzione gruppo di lavoro regionale Psichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (PIA)»

Capitolo 1

LA RICERCA MONITORAGGIO

Stefania Lovece

1.1. La ricerca

La valutazione delle azioni e degli interventi¹ attivati nell'ambito del Progetto Adolescenza regionale ha rappresentato un'importante opportunità per rilevare le esigenze di coordinamento, accompagnamento e formazione che emergono dal livello territoriale. La ricerca è diventata, allora, per il Dipartimento, occasione per affermare la sua funzione di punto di riferimento scientifico cui le componenti di governo locale possono in futuro appoggiarsi per sviluppare la propria progettazione e programmazione operativa degli interventi.

Punto di partenza è stato il tentativo di indagare il sistema regionale di interventi rivolti all'adolescenza al fine di proporre validi e efficaci modelli di interazione delle diverse competenze messe in campo dai vari servizi attivati a favore dell'adolescenza.

Oggetto specifico della ricerca/monitoraggio sono stati:

- a) il funzionamento del sistema di governo del coordinamento del Progetto Adolescenza;
- b) la qualità e la quantità dei singoli interventi che afferiscono al Progetto Adolescenza regionale, sostenuti sia da enti pubblici sia da enti privati;
- c) la qualità e l'utilità dei riferimenti di natura teorico-scientifica a sostegno delle direzioni di azione da intraprendere a livello regionale e nazionale.

Le diverse tipologie di interventi da analizzare sono classificabili in base a diverse caratteristiche, come, ad esempio: le diverse fasce d'età (preadolescenza 11-13 anni, adolescenza 14-19 anni, adulti) alle quali si rivolgono, la dimensione dei territori in cui si realizzano (città e piccoli centri), l'ambito d'azione prevalente (sociale, sanitario, educativo).

Gli strumenti di analisi che sono stati previsti in fase progettuale sono:

1. un questionario per la valutazione del singolo intervento ad auto compilazione per via informatica da parte del referente dell'intervento, che analizza lo stato di attuazione, il processo realizzato, gli esiti raggiunti e le eventuali criticità emerse;
2. una griglia di intervista da sottoporre al referente/i del Progetto Adolescenza distrettuale per sondare il sistema di governo nel quale è inserito;
3. una check list per la conduzione di un focus group rivolto ai componenti del Progetto Adolescenza relativo all'ambito territoriale di riferimento in cui si realizza il progetto e al gruppo di lavoro dell'intervento analizzato.

Per motivi di sostenibilità la ricerca/monitoraggio ha assunto come oggetto di analisi più qualitativa un numero ristretto, ma il più rappresentativo possibile, di interventi che ha compreso diversi:

- ambiti d'intervento: sociale, sanitario, educativo;
- destinatari: preadolescenti, adolescenti, adulti;
- ambiti territoriali: realtà grandi e piccole.

¹ Si precisa che in questo lavoro le parole *intervento* e *progetto* vengono spesso usate come sinonimi per intendere le singole azioni locali attivate nell'ambito del Progetto Adolescenza regionale. Tali azioni sono identificabili con un titolo, uno più enti promotori, gruppi di lavoro, progettazione e attività ben delineati e che sono inserite nel data base regionale.

Il percorso di ricerca ha pertanto previsto diverse fasi operative:

1. presentazione di un progetto di valutazione e di monitoraggio del Progetto Adolescenza e degli interventi ad esso collegati;
2. messa a punto di un questionario per la conoscenza e valutazione di ogni singolo intervento;
3. messa a punto di una griglia per effettuare le interviste;
4. messa a punto di una check list per effettuare i focus group;
5. condivisione e validazione del percorso e degli strumenti con il sottogruppo di monitoraggio;
6. individuazione dei progetti ai quali sottoporre gli strumenti di valutazione (questionario, intervista, focus group);
7. avvio della rilevazione: somministrazione del questionario, conduzione di interviste e focus group per i progetti selezionati;
8. raccolta, analisi, elaborazione materiale;
9. produzione di report finali che raccolgono i risultati ottenuti attraverso la ricerca, gli strumenti utilizzati validati, i riferimenti agli esiti di altri percorsi di valutazione realizzati ed alle metodologie utilizzate in Regione in materia di adolescenza.

1.2. La costruzione degli strumenti

Il gruppo di ricerca ha lavorato con l'obiettivo di far emergere proposte, riflessioni, esperienze verso un'edizione più completa delle linee di indirizzo della Regione nel settore.

Per far questo è stato necessario cercare sia di conoscere sia di rilevare informazioni sull'andamento e sullo stato dell'arte del Progetto Adolescenza regionale.

Per ottenere informazioni sugli interventi presenti in Regione, il questionario inizialmente pensato per una rappresentanza di progetti, è stato costruito perché potesse essere compilato da tutti i referenti degli interventi attivati sul territorio. Tale strumento verrà presentato più avanti nel dettaglio.

Le altre due modalità di rilevazione (intervista e focus group) sono state pensate più specificamente con finalità di azioni di monitoraggio. In tal senso, però, occorre precisare che sono state valutate due diverse direzioni di lavoro per le azioni di monitoraggio:

- a) Monitoraggio *valutativo* rivolto ad interventi consolidati o in fase conclusiva. Finalità: costruzione di una documentazione adeguata dell'intervento che ne rilegga e valuti le relazioni tra obiettivi, azioni ed esiti, funzionale a far emergere criteri ed indicatori di efficacia ed efficienza;
- b) Monitoraggio *di accompagnamento* rivolto ad interventi in fase di progettazione, diretto a seguire i processi di individuazione, programmazione, realizzazione dell'intervento con azioni di formazione degli operatori e di valutazione partecipata secondo le metodologie della ricerca-azione.

È emerso, inoltre, che sarebbe stato necessario individuare criteri (geografici; gestionali: pubblico/privato; tipologici: area educativa/sociale/sanitaria; di prevenzione/promozione/cura...) che consentissero di avere una rappresentatività della realtà regionale.

In accordo con i referenti regionali del gruppo di monitoraggio è stato nel tempo definito uno specifico progetto che potesse consentire un'analisi valutativa di tipo quali/quantitativo riferita alle diverse tipologie di progetti che si inseriscono nel quadro del Progetto Adolescenza.

Tale ricerca/monitoraggio è stata definita prevedendo:

- a) l'utilizzo di metodologie di valutazione partecipata e il coinvolgimento degli attori regionali e territoriali in tali percorsi;

b) l'attenzione all'efficacia della valutazione stessa, e cioè all'utilizzo dei risultati e degli strumenti nell'ambito dei processi decisionali riguardanti la progettazione operativa da parte dei singoli distretti.

Oggetto specifico della ricerca/monitoraggio sono:

- a. il sistema di governo del coordinamento del Progetto Adolescenza;
- b. i singoli interventi presenti nella programmazione zonale;
- c. i singoli interventi che afferiscono al bando adolescenti L.R. 14/08 sostenuti dagli enti privati.

Le diverse tipologie di interventi (b e c) da analizzare sono stati selezionati rispettando i criteri stabiliti di rappresentatività per le diverse fasce d'età (preadolescenza 11-13 anni, adolescenza 14-19 anni, adulti) alle quali si rivolgono, la dimensione dei territori in cui si realizzano (città e piccoli centri), l'ambito prevalente di azione (sociale, sanitario, educativo).

Gli strumenti di analisi previsti (questionario, griglia per l'intervista, check list per i focus group) sono stati costruiti nella prima fase della ricerca.

Per motivi di sostenibilità la ricerca/monitoraggio ha assunto come oggetto di analisi più approfondita 16 progetti così ripartiti:

- a) n. 4 Progetti Adolescenza;
- b) n. 8 interventi che afferiscono alla programmazione distrettuale (di cui 4 riferiti ai Progetti adolescenza esaminati);
- c) n. 4 interventi che afferiscono ai finanziamenti del bando L.R. 14/08.

Tra i 12 (b+c) interventi è stato selezionato un campione il più rappresentativo possibile che comprenda diversi:

- ambiti d'intervento: sociale, sanitario, educativo;
- destinatari: preadolescenti, adolescenti, adulti;
- ambiti territoriali: realtà grandi e piccole.

Nella tabella sottostante sono presentati sinteticamente gli strumenti utilizzati, l'oggetto di rilevazione e i soggetti cui sono stati destinati.

Oggetti di misurazione Strumenti	Sistema di governo del coordinamento del Progetto Adolescenza (n. 4)	Singoli interventi presenti nella programmazione zonale (n. 8)	Singoli interventi che afferiscono al bando adolescenti L.R. 14/08 sostenuti dagli enti privati (n. 4)
Questionario sintetico per la valutazione di un singolo intervento		X	X
Griglia di intervista	X		
Check list per la conduzione di un focus group	X	X	X

Tab.ella 1: Oggetti e strumenti di rilevazione

1.3. Gli strumenti di ricerca

1.3.1. Il questionario

La costruzione dello strumento di rilevazione "questionario" è stata l'attività più lunga e complessa per diverse ragioni. Inizialmente si riteneva utile inviare il questionario a un numero ristretto e il più possibile rappresentativo di referenti operativi dei diversi interventi attivi sul territorio.

Avendo però optato per una versione web dello stesso, il gruppo di ricerca ha ritenuto più utile e proficuo provare a coinvolgere i referenti di tutti i progetti presenti in Regione. Questo ha permesso di pensarlo non più solo come strumento di tipo “valutativo”, ma anche e soprattutto come un valido supporto utile a raccogliere un certo numero di informazioni e cercare di avere un quadro il più dettagliato possibile della situazione territoriale. Allo stesso tempo, però, questo ampliamento del numero di destinatari ha reso la costruzione dello stesso più complessa perché ha reso necessarie una serie di operazioni sia di allargamento di numero e tipologie di item sia di azioni di tipo organizzativo e gestionale che hanno allungato un po' i tempi della rilevazione. Pensare a un questionario da rivolgere a un numero elevato di destinatari e in più riferito a interventi e progetti molto diversificati tra loro, ha richiesto un continuo confronto tra ricercatori e referenti regionali per riuscire a definire domande che da un lato potessero essere inclusive di tale diversità, e che, dall'altro, permettessero di ottenere informazioni e dati il più possibile rispondenti alle domande di ricerca. Da un punto di vista gestionale e organizzativo è stato inoltre necessario il coinvolgimento degli uffici della Regione per esempio per avere elenchi aggiornati e completi dei progetti e anche un supporto tecnico-informatico per la gestione delle operazioni di raccolta dati.

Il link per la compilazione del questionario è stato quindi inviato a tutti i referenti di progetti in corso e nell'arco di circa un mese ciò ha consentito di ottenere la compilazione di questionari riferiti al 70% degli interventi.

Per quanto riguarda la definizione degli item, si è cercato inizialmente di pensare a domande che potessero consentire un approccio valutativo e trasversale: sulla *progettazione*, sui *processi* e sui *risultati*. In fase progettuale, infatti, i ricercatori hanno definito i criteri da utilizzare per pensare a uno strumento di valutazione dei progetti. Gli indicatori per ciascun oggetto di analisi dovevano essere riferiti a criteri raggruppabili nelle categorie:

- a) contenuto: obiettivi, progettazione, pertinenza, ecc.;
- b) articolazione: fasi di sviluppo, fasi di valutazione, ecc.;
- c) strumenti: quali supporti, adeguatezza, personale coinvolto, ecc.;
- d) alleanze: istituzioni e interlocutori coinvolti, modalità di coinvolgimento, ecc.;
- e) sostenibilità: azioni e elementi funzionali alla possibilità di proseguire le attività.

A supporto e aiuto nelle azioni di costruzione dello strumento, inoltre, sono stati tenuti in considerazione i riferimenti a suggerimenti teorico-metodologici presenti in letteratura ed esperienze di rilevazioni simili svolte in altri contesti e con altre finalità. Ne è un esempio il Questionario di valutazione del “Piano Regionale Prevenzione/Piano Locale di Prevenzione” utilizzato dal DORS, Centro di Documentazione per la Promozione della Salute, della Regione Piemonte. Tale questionario nasceva dall'esigenza di valutare in che misura i Piani Locali e Regionali di prevenzione avessero funzionato, individuandone punti di forza e criticità ed era rivolto a tutti gli operatori della sanità pubblica che avevano avuto a vario titolo un ruolo attivo nel piano di prevenzione 2010-13. L'obiettivo dell'indagine era di raccogliere l'opinione di questi soggetti circa i suoi punti di forza e le sue criticità (rispetto all'organizzazione e all'impatto sulla salute), in modo da trarne insegnamento per orientare le scelte del piano successivo.

L'indagine ha esplorato quattro aree tematiche principali, focalizzando l'attenzione su elementi di coerenza, elementi di processo, ricadute sul lavoro e percezione dell'impatto del piano sulla salute della popolazione².

² <http://www.dors.it/page.php?idarticolo=238>

Da tali spunti operativi, per costruire il questionario per la nostra ricerca si è cercato di individuare quali criteri potessero essere considerati indicatori della qualità del singolo progetto e della influenza del piano di azione regionale. Oltre a questi indicatori, per definire le domande, si è cercato anche di pensare a quali potessero essere le informazioni più utili riferite al singolo intervento e al singolo gruppo di lavoro.

Diverse occasioni di discussione e confronto che hanno coinvolto l'intero gruppo di ricerca e i referenti della Regione, hanno permesso di giungere ad una versione definitiva articolata in diverse sezioni, qui di seguito descritte.

- A. Dati intervento/progetto:** in questa sezione sono contenute domande utili a conoscere il singolo progetto (titolo, distretto di pertinenza, ente promotore, tipologie di azione e di utenza) e avere anche alcune informazioni sui referenti dei progetti stessi (genere, età, titolo di studio posseduto).
- B. La progettazione dell'intervento:** poche domande per capire se l'attività di progettazione è stata svolta tenendo in considerazione riferimenti teorico-scientifici o gli specifici bisogni del territorio, coinvolgendo anche figure esterne o altri interlocutori, rispettando criteri metodologici di una buona progettazione (esplicitazione di criteri, articolazione di fasi e attività, ecc.). Si è ritenuto che i referenti, selezionando le voci più significative, potessero dare informazioni sulla qualità del lavoro progettuale stesso.
- C. Caratteristiche dell'intervento:** la sezione più ampia in quanto raccoglie diverse tipologie di item (alcuni per raccogliere informazioni oggettive, altre per conoscere i giudizi dei referenti su alcune questioni specifiche) per indagare su: interlocutori coinvolti (chi e come), articolazione delle attività, strumenti, obiettivi, composizione e azioni del gruppo di lavoro, attività finalizzate alla valutazione e alla sostenibilità del progetto.
- D. Andamento del percorso:** in questa sezione sono contenute domande finalizzate a conoscere i punti di forza o le difficoltà emerse durante lo svolgimento delle diverse attività e i motivi che li giustificano e le opinioni dei referenti in merito.
- E. Il Progetto Adolescenza e le "Linee di Indirizzo Regionali":** le domande contenute in questa sezione sono state pensate per cercare di capire in che misura il piano regionale ha avuto conseguenze su progettazione e attività dei singoli interventi e l'opinione dei referenti sull'utilità o meno delle linee di indirizzo.
- F. Altre informazioni/osservazioni:** è stata inserita in quest'ultima sezione la possibilità di aggiungere informazioni o commenti liberi.

In sintesi, si tratta di uno strumento di rilevazione molto ampio e complesso, finalizzato, abbiamo detto, a ottenere informazioni qualitative sui progetti attivi in Regione³. La compilazione su base volontaria non ha permesso di avere informazioni sulla totalità dei progetti, ma ha comunque consentito di ottenere un certo numero di risposte verosimilmente obiettive da parte dei singoli referenti che hanno aderito all'iniziativa, permettendo di avere una visione ampia e articolata sulla situazione reale dei progetti per l'adolescenza presenti in Regione.

1.3.2. Le interviste

Le interviste sono state sottoposte alle referenti del Progetto Adolescenza distrettuale (tavoli di coordinamento ex Province) nelle città di Bologna, Ferrara, Rimini, Pavullo (MO).

Lo scopo delle interviste è stato quello di sondare il sistema di governo nel quale il singolo

³ Per la visione del questionario nella sua interezza, si veda la sezione "Allegati".

progetto è inserito e conoscere in maniera più approfondita lo stato dell'arte dei lavori nel territorio locale.

Per avere omogeneità nella raccolta di informazioni attraverso le interviste è stata definita una griglia che potesse servire come lista di argomenti da indagare con la referente del tavolo di coordinamento. Nel caso di Bologna, le interviste sono state due, in quanto la complessità che caratterizza l'organizzazione del Progetto Adolescenza sul territorio prevede due figure di coordinamento, una relativa al settore dei servizi socio-educativi del Comune e l'altra relativa al settore socio-sanitario dell'ASL.

Di seguito la griglia utilizzata.

1. Griglia di intervista per i referenti dei 4 PROGETTI ADOLESCENZA distrettuali

Lo scopo è sondare il sistema di governo del coordinamento del Progetto Adolescenza

1. Quadro della articolazione del Progetto Adolescenza distrettuale.
2. La procedura: come si è giunti a definire lo spazio **attuale** della governance del progetto, evidenziando in specifico:
 - a) elementi di facilitazione,
 - b) elementi di ostacolo nel percorso seguito.
3. Il coordinamento: quali strumenti sono stati previsti, quali si stanno realizzando, quali difficoltà (se esistenti).
4. Gli interlocutori: chi sono e come sono stati individuati; quali compiti sono stati assegnati a ciascuno.
5. Rapporti tra gli attori coinvolti ai diversi livelli: Cosa ha funzionato (sta funzionando), cosa **non** ha funzionato (**non** sta funzionando).
5. Gli obiettivi e le priorità: come sono state individuate le priorità del Progetto; rapporto tra obiettivi e priorità locali con obiettivi e priorità delle Linee Guida regionali.
6. Valutazione del progetto distrettuale: quali criteri (efficacia, efficienza) sono stati individuati.
7. Punti di forza e punti di criticità evidenziati ad oggi.
8. Prospettive e suggerimenti: il percorso che rimane da fare (cosa migliorare, cosa tralasciare).
9. Il budget: analisi del piano finanziario, eventuali modifiche nel percorso.

1.3.3 I Focus Group

La conduzione di un focus group ha coinvolto i componenti del Progetto Adolescenza relativo all'ambito territoriale di riferimento in cui si realizza il progetto e al gruppo di lavoro dell'intervento analizzato.

Si è già detto che, per motivi di sostenibilità la ricerca/monitoraggio ha assunto come oggetto di analisi 16 progetti (4 progetti adolescenza, 8 interventi della programmazione distrettuale e 4 interventi che afferiscono ai finanziamenti del bando L.R. 14/08).

La conduzione dei focus group ha quindi utilizzato due diverse griglie di riferimento, una per i 4 Progetti Adolescenza e l'altra per i restanti gruppi di lavoro.

Il focus group condotto **con i tavoli di coordinamento** ha avuto come oggetto i temi già indagati

nelle interviste ai referenti e quindi anche questi colloqui hanno riguardato il sistema di governo del coordinamento del Progetto Adolescenza distrettuale, al fine di poter approfondire alcuni aspetti emersi da tali interviste.

Di seguito la griglia per la conduzione dei focus group con i tavoli di coordinamento distrettuale.

2. Check list per la conduzione di un focus group rivolto ai componenti del Progetto Adolescenza relativo all'ambito territoriale di riferimento in cui si realizza il progetto (tot. 4 focus group)

Questi focus group vanno collegati alle interviste sul sistema di governo del coordinamento del Progetto Adolescenza distrettuale, in modo da approfondire alcuni aspetti che emergono da tali interviste.

In specifico:

1. Il **funzionamento**: come si è costituito il gruppo di progetto (aspetti facilitanti, aspetti ostacolanti).
2. Il coordinamento del progetto (caratteristiche di **processo** e di **outcome**).
3. Una riflessione **sull'impatto del progetto**:
 - a chi è servito,
 - a quali bisogni ha fornito una risposta,
 - se e quali cambiamenti ha introdotto a livello di individui, gruppi, comunità,
 - quali strategie possono essere elaborate per una pianificazione successiva.

I focus group condotti con i restanti gruppi di lavoro hanno avuto lo scopo di approfondire quanto emerso dal questionario che il referente aveva compilato.

La griglia per la conduzione è la seguente.

3. Check list per la conduzione di un focus group rivolto al gruppo di lavoro dei singoli interventi analizzati (8+4= tot. 12 fg)

Il focus ha lo scopo di approfondire quanto emerso dal questionario (quello somministrato ai referenti di tutti i progetti regionali)

Elenco dei temi del questionario

1. *La progettazione dell'intervento.*
2. *Caratteristiche dell'intervento (Interlocutori, Le famiglie, Articolazione e strumenti, Gli obiettivi e le attività, Il gruppo di lavoro, La valutazione, La sostenibilità).*
3. *Andamento del percorso (Punti di forza e Criticità).*
4. *Il Progetto Adolescenza e le Linee di Indirizzo regionali.*
5. *Osservazioni.*

I temi da analizzare sono sempre gli stessi, è utile discutere con il gruppo di lavoro del singolo intervento delle maggiori criticità emerse, nonché delle buone pratiche, centrandosi eventualmente sull'andamento del percorso.



Nel caso non si disponesse dei dati del questionario compilato dal referente, il focus group può seguire lo schema delle interviste e dei questionari.

Punti su cui focalizzare il colloquio

Per iniziare si potrebbe proporre un ice breaker (ad es. sul titolo del progetto).

1. Indicare i punti di forza dell'intervento, con a seguire una valutazione di importanza.
2. Breve discussione sui 2/3 punti di forza evidenziati (cosa si è imparato, quali messaggi si vuole trasmettere ad altri, ...).
3. Indicare le criticità dell'intervento, con a seguire un punteggio di gravità.
4. Focalizzarsi sulle 2/3 criticità più votate.
5. Individuare le possibili soluzioni.
- 6 Eventualmente finire con una vision (cosa vorrebbero fare).

Capitolo 2 ANALISI DEI DATI QUANTITATIVI

Chiara Del Barna

2.1. Il questionario online

L'invito alla compilazione del questionario online è stato inviato ai referenti di 336 interventi regionali attivi nell'ambito del Progetto Adolescenza. Il tempo a disposizione per la compilazione è stato di circa un mese e in tale periodo si sono raccolti ben 234 questionari (il 69,6% del totale). L'utilizzo del sistema telematico ha permesso di ottenere un gran numero di dati quantitativi che sono stati in seguito elaborati e analizzati con l'uso di tecniche e strumenti statistici (come il software SPSS). Le elaborazioni sono state prevalentemente di calcolo delle distribuzioni di frequenza, per ottenere informazioni utili a dare un quadro conoscitivo complessivo. In seguito sono state elaborate analisi di tipo comparativo, per evidenziare particolari distribuzioni di dati, per esempio, per sotto-aree geografiche, in modo da rilevare eventuali differenze. Nella descrizione, che segue, dei risultati sono state specificate le diverse associazioni.

Le risposte alle domande aperte sono state invece classificate, attraverso un'analisi qualitativa, in una serie di categorie sovraordinate. Alcuni dati, per praticità, sono stati infine accorpati per semplificare la lettura delle figure e/o la spiegazione dei risultati.

In questo capitolo vengono riportati i risultati più significativi delle elaborazioni sui dati ottenuti per ciascuna delle sezioni del questionario (descritte nel capitolo 1) e che hanno permesso una più puntuale interpretazione della situazione complessiva a livello regionale.

2.2. Il campione: referenti e interventi

I **referenti** degli interventi che hanno compilato il questionario sono per il 73,9% donne (N=173) e il 26,1% uomini (N=61) con età equamente distribuita tra le fasce "31-40", "41-50" e "più di 50" (Figura 1). Solo due referenti hanno meno di 30 anni.

L'86,8% dei referenti di progetti e interventi rivolti all'adolescenza è in possesso di una Laurea che rientra, nel 65,5% di tali casi, nell'area socio-psico-pedagogica. Il 24,9% è una Laurea nell'ambito umanistico e solo il 9,9 % è nell'ambito scientifico (Figura 2).

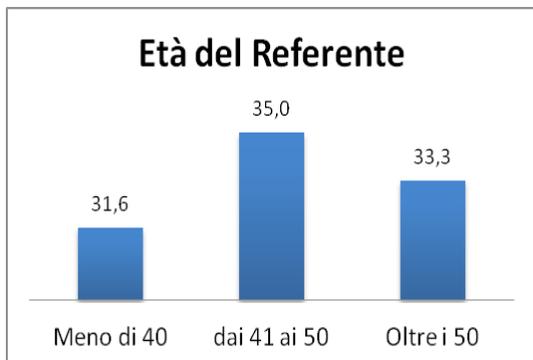


Figura 1: Età del/la referente del progetto

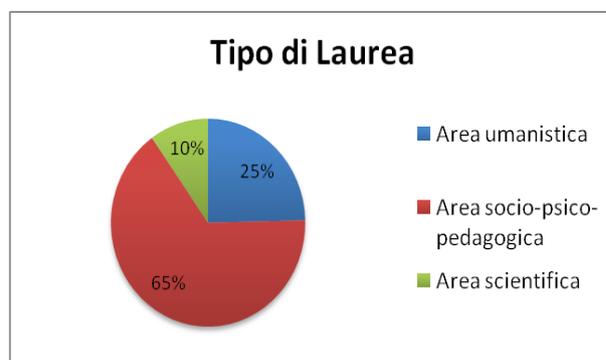


Figura 2: Tipo di Laurea

Il settore pubblico è il promotore principale di oltre la metà degli interventi presi in considerazione (56,8%) come si può notare osservando il grafico della Figura 3, ma troviamo comunque un'ampia rappresentanza da parte del Terzo Settore (37,6% tra Cooperative sociali, Associazioni, Parrocchie, ecc.). Una piccola parte dei progetti è presentata in collaborazione tra pubblico e privato (5,6%). Considerando la variabile “Ente Promotore” in associazione con quella dell'età dei referenti, è emersa una differenza significativa per fasce di età (v. Fig. 4). Mentre nel Pubblico, infatti, la maggior parte di referenti ha un'età superiore ai 50 anni, i referenti più giovani (quelli con meno di 40 anni) sono più numerosi nel Privato, dove raggiungono quasi il 50%, rispetto al 20,5% che ha più di 50 anni. Va segnalato che, per effettuare quest' analisi e le successive che implicano la variabile età, dato il basso numero di referenti con meno di 30 anni questi ultimi sono stati accorpato a quelli della fascia 31-40, diventando un'unica categoria (“Meno di 40”).

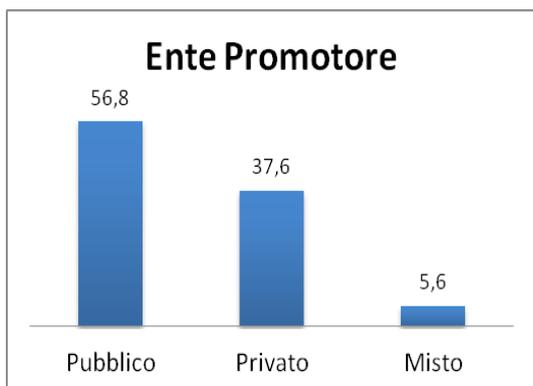


Figura 3: Settore dell'ente promotore dell'intervento

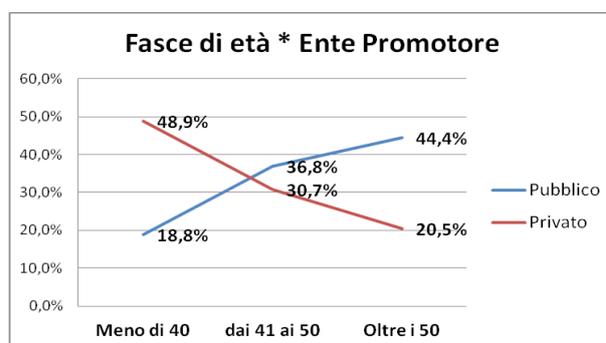


Figura 4: Incrocio tra le variabili Fasce d'Età e Ente promotore

Per riassumere, la partecipazione su base volontaria alla compilazione del questionario ha raggiunto una percentuale rilevante che suggerisce un forte interesse da parte degli operatori coinvolti nei progetti rivolti all'adolescenza. La maggioranza del campione è composta di operatrici donne ed è in possesso di laurea (soprattutto nell'ambito socio-psico-pedagogico). Oltre la metà degli interventi è promossa dal settore pubblico e circa 1/3 dal settore privato. Per quanto riguarda l'età, il campione si distribuisce equamente nelle tre fasce “meno di 40”, “tra i 41 e i 50” e “oltre i 50”. La maggioranza del campione con più di 50 anni lavora nel settore pubblico mentre nel privato sono più numerosi i referenti con meno di 40 anni.

2.3. Distretti di pertinenza e Aree Vaste

Per individuare eventuali differenze all'interno del campione, abbiamo accorpato i dati provenienti da diverse aree geografiche all'interno della Regione. Abbiamo scelto di utilizzare come categorie “macro” le aree del Nord (Emilia), del Centro (accorpando le province di Ferrara e di Bologna) e del Sud (Romagna). Utilizzando questo criterio è stato possibile conoscere alcune caratteristiche che contraddistinguono gli interventi proposti nelle tre diverse aree, anche se per la maggior parte degli indicatori non è emersa una particolare significatività (in termini di differenze) tra le Aree specifiche e l'intero territorio regionale.

Come si può notare dai grafici (Figure 5 e 6), il 22,2% degli interventi è attivo nell'Area Vasta “Centro” distribuiti tra le province di Bologna (12%) e Ferrara (10,3%), il 32,1% in Romagna (di cui il 9% a Forlì-Cesena, il 12,4% a Ravenna e il 10,7% a Rimini), il 41,9% in Emilia (di cui il 17,9% a

Modena, il 7,3% a Reggio-Emilia, il 9,8% a Parma, il 6,8% a Piacenza). Il restante 3% è rappresentato da progetti di valenza regionale e pertanto attivi in diversi distretti.

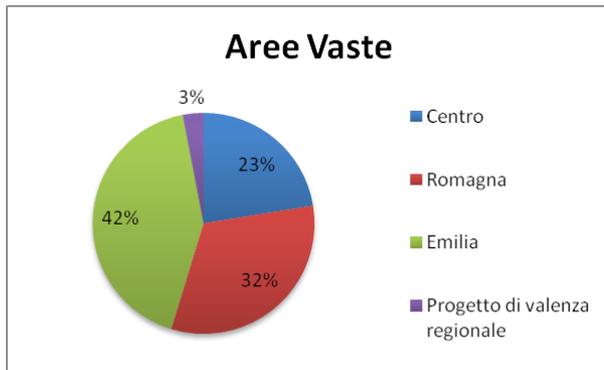


Figura 5: Percentuali di interventi attivi per aree vaste

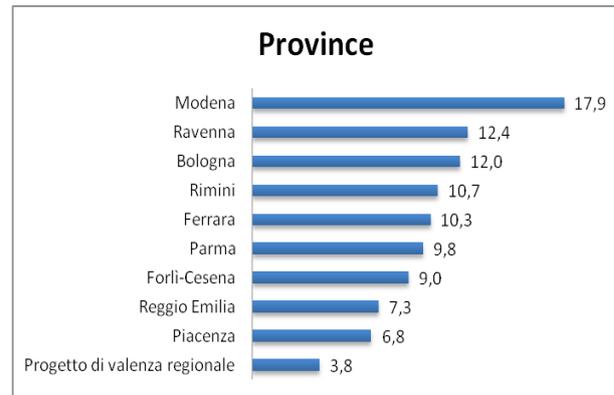


Figura 6: Percentuali di interventi attivi per Province

2.4. Caratteristiche dell'intervento

Per quanto riguarda le caratteristiche degli interventi, attraverso le dichiarazioni dei referenti è possibile individuare le principali tipologie di progettazione attivate sul territorio regionale. Inoltre saranno descritte le differenze sulle risposte al questionario in base alle variabili presentate nel paragrafo 2.1 (genere, età, ente promotore, aree vaste).

La maggior parte degli interventi risulta essere la **riproposizione di una proposta già attivata** in precedenza (64,5%). Questi interventi sono attivi in media da 8,07 anni, con una deviazione standard di 5,5: ciò significa che vi sono alcuni progetti attivi da circa 13 anni. Probabilmente una media così alta è data dal fatto che molti interventi si caratterizzano per essere servizi, più che singoli progetti con un inizio e una fine. Tale dato è comunque una conferma del fatto che le Linee di Indirizzo si proponevano di “recuperare” e “valorizzare” l'esistente per ottimizzare le risorse disponibili. Volendo approfondire le caratteristiche delle proposte già attive in precedenza, abbiamo analizzato questi interventi in base ad alcune variabili specifiche e sono emerse due differenze significative. Circa i 2/3 degli interventi già attivati in precedenza (64,9%) sono promossi dal settore pubblico e risultano quindi significativamente più numerosi rispetto a quelli promossi dal settore privato e misto. Inoltre la percentuale di questi interventi è più alta in Emilia (76,5%) e in Romagna (61,3%) rispetto al Centro (50%).

Per quanto riguarda le categorie di destinatari, alla richiesta di indicare i principali destinatari diretti e indiretti (si potevano selezionare più voci, motivo per cui le percentuali sono da considerare sul totale e non tra loro complementari), i referenti hanno risposto che i **destinatari diretti** sono principalmente (vedi Figura 7) i ragazzi delle fasce di età tra i 15 e i 19 anni (75,6%) e tra gli 11 e i 14 anni (73,1%). Solo il 23,5% degli interventi è rivolto a ragazzi oltre i 19 anni. Una buona parte degli interventi (il 52,2%) è rivolta invece agli adulti e di questi il 21,4% ai genitori e il 30,8% ad altri adulti di riferimento (insegnanti, operatori, ecc.). L'80% dei referenti afferma infine di prevedere **destinatari indiretti** (vedi Figura 8), che sono per lo più adulti di riferimento e genitori (rispettivamente 75,5% e 71,3%).



Figura 7: Destinatari diretti dell'intervento

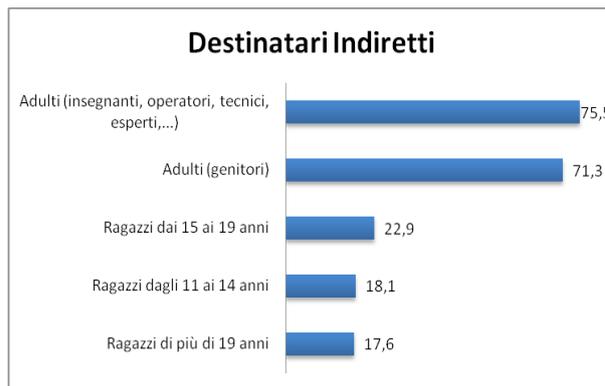


Figura 8: Destinatari indiretti dell'intervento

Volendo indagare eventuali specificità in base alle Aree Vaste per quanto riguarda i destinatari diretti, è emersa una differenza significativa nella percentuale di interventi rivolti agli adulti di riferimento (operatori, educatori, ecc.), che risulta più bassa in Romagna rispetto al resto della regione.

Per descrivere in maniera più chiara le **tipologie di azione** che caratterizzano gli interventi presi in esame, è stato chiesto ai referenti di indicare le tre azioni più rappresentative, quelle che meglio caratterizzano l'intervento. Nella rielaborazione delle percentuali si è ritenuto opportuno accoppiare le percentuali riguardanti le diverse e più specifiche attività che rientrano nelle macrocategorie "Relazione tra scuola e territorio" e "Tempo libero", che sono composte da altre sottocategorie: in particolare la "relazione scuola-territorio" comprende al suo interno "accoglienza interculturale", "counseling scolastico e/o percorsi di orientamento", "sostegno e incentivazione al successo formativo", "prevenzione abbandono scolastico"; la categoria "tempo libero" è formata da attività specifiche quali educativa di strada, gruppi educativi di sostegno alle competenze personali e scolastiche, spazio di aggregazione.

Come si può vedere dalla Figura 9, le tipologie di azione più rappresentate sono appunto quelle che riguardano la *relazione tra scuola e territorio* con il 92,3%, (soprattutto quelli per la *prevenzione dell'abbandono scolastico*, che riguarda il 34,2% dei casi) e il *tempo libero* con l'81,6% (con una presenza massiccia di *spazi di aggregazione* che sono il 43,2%). Abbastanza numerosi sono gli interventi per la *promozione di stili di vita sani e prevenzione del rischio*, con una percentuale di quasi il 40%, seguite dalle *attività ludico ricreative* (33,3%) e di *promozione della cittadinanza attiva* (31,6%). Seguono le azioni di *promozione della cittadinanza attiva* (31,6%), gli *interventi di "peer education"* (25,2%), le *azioni per la prevenzione e contrasto del bullismo* (20,5%), per la *promozione dello sviluppo psicoaffettivo* (17,9%) e di *un uso consapevole delle nuove tecnologie* (11,1%). Sono più rari gli interventi pensati per i *percorsi di cura* (8,5%), lo svolgimento di *attività sportive* (8,1%) e il *servizio civile* (3%).



Figura 9: Tipologie di azione che caratterizzano l'intervento

Ci siamo chiesti, inoltre, se potessero esserci delle differenze tra le tipologie di azione attivate nelle Aree Vaste: è emersa una differente distribuzione degli interventi di Promozione della salute che sono significativamente maggiori in Romagna rispetto al resto della Regione.

Per riassumere, tra le caratteristiche principali degli interventi, emerge la maggiore diffusione di progetti che hanno un forte legame con il territorio di appartenenza proprio grazie alla loro continuità nel tempo, confermata dal grande numero di interventi che sono la riproposizione di proposte già attive negli anni precedenti. Gli interventi si caratterizzano prevalentemente per essere rivolti ad adolescenti tra gli 11 e i 19 anni, mentre gli adulti (genitori, insegnanti, operatori, ecc.) sono presi in considerazione soprattutto come destinatari indiretti degli interventi stessi. Le tipologie di azione maggiormente rappresentate a livello regionale sono quelle che riguardano la "Relazione tra scuola e territorio" e il "Tempo libero".

2.5. Il progetto

Gli interventi analizzati sono nati con un'attività di progettazione specifica che, inizialmente, si declina nel **documento di progetto**. Secondo le/i referenti che hanno partecipato all'indagine, il documento progettuale del proprio intervento ha per lo più la funzione di definire percorsi pensati *per rispondere a specifici bisogni dell'utenza e del territorio* (86,8%), contiene *l'esplicitazione delle finalità e degli obiettivi educativi* (75,6%) e prevede il coinvolgimento di *professionalità specifiche* (65,4%). I documenti, inoltre, si caratterizzano per la definizione delle *specifiche attività previste* (63,2%), ma meno della metà degli interventi (45,3%) *presenta un chiaro collegamento tra obiettivi e scelte metodologiche e descrive l'articolazione temporale delle diverse fasi progettuali* (43,6%). Poco più di un terzo del campione afferma di *esplicitare altre finalità oltre a quelle educative* (38,9%) e il 24,4% descrive nel documento le *indicazioni per le attività di documentazione* (vedi Figura 10). Solo in piccola parte gli interventi si basano su *espliciti riferimenti di natura teorico-scientifica* (14,5%). Non sono emerse differenze significative in base alle Aree Vaste.

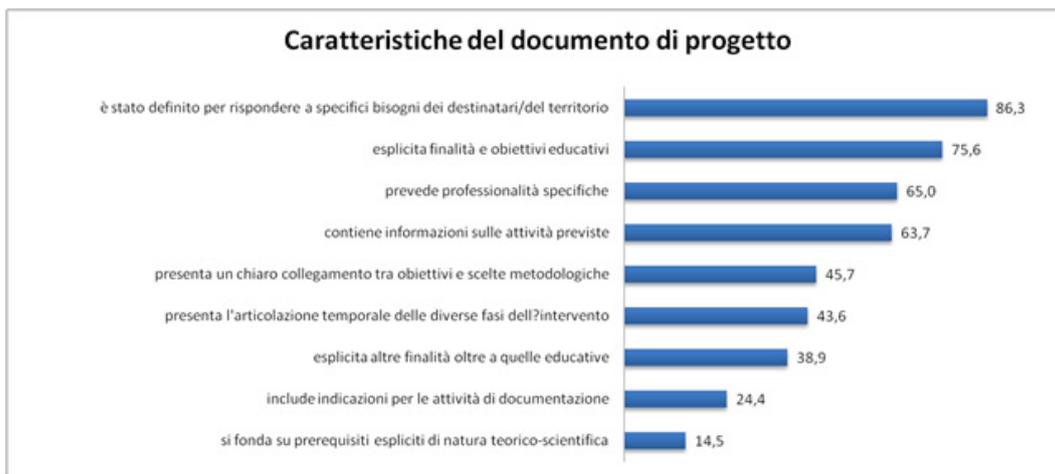


Figura 10: Principali caratteristiche del Progetto

All'attività di progettazione partecipano per lo più i *referenti dell'ente proponente o del progetto* (94,9%), insieme ad *operatori/educatori* (73,5%) e *referenti degli enti territoriali coinvolti* (68,8%). Come si può notare dal grafico sottostante (Fig. 11) sembra essere poco diffusa la consuetudine di coinvolgere, in fase progettuale, *gruppi di adolescenti* e *famiglie* (rispettivamente 19,2% e 9,4%).



Figura 11: Attori coinvolti nella progettazione dell'intervento

A livello territoriale sono emerse differenze nella distribuzione degli attori coinvolti nelle tre Aree Vaste. In particolare, operatori ed educatori partecipano alla progettazione in maniera significativamente maggiore in Centro rispetto alle altre aree dove comunque il loro coinvolgimento risulta ampio. Anche la differenza nel coinvolgimento di professionisti esterni è significativa: in Romagna è più alta che nelle altre aree (37,3%). Inoltre il coinvolgimento di referenti degli enti territoriali (Scuole, Comune, ecc.) è significativamente maggiore in Centro (73,1%) e in Emilia (76,5%) rispetto alla Romagna.

Da questi dati emerge che gli interventi analizzati si caratterizzano per essere nati con un'attività di **progettazione** (che prevede professionalità specifiche), concentrata principalmente sull'esplicitazione di finalità, obiettivi e attività che verranno implementate al fine di rispondere a specifici bisogni dell'utenza e del territorio. Più rara è l'esplicitazione delle attività di documentazione e la ricerca di riferimenti di natura teorico-scientifica per la costruzione del documento di progetto. Alle attività di progettazione partecipa la quasi totalità delle referenti e

dei referenti dell'ente promotore del progetto, la maggioranza delle operatrici e degli operatori, delle educatrici e degli educatori e delle referenti e dei referenti degli enti territoriali coinvolti. Meno frequente è la partecipazione di gruppi di giovani adolescenti e di rappresentanti delle famiglie.

2.6. Interlocutori

In questa sezione vengono descritti i dati riferiti agli interlocutori e quindi le istituzioni come scuole, Comuni o cooperative sociali, ma anche i contesti parentali (genitori e/o caregivers).

Le principali istituzioni coinvolte nell'attuazione degli interventi analizzati sono i *Comuni* (79,9%) e le *Scuole* (77,8%); a seguire troviamo che i due terzi del campione coinvolgono anche *associazioni* (68,8%) e *cooperative sociali* (59%) delineando perciò un quadro articolato di relazioni con il territorio (vedi Figura 12). Con minor frequenza vengono coinvolte le *Asl* (41,5%) e le *parrocchie o enti religiosi* (30,8%).

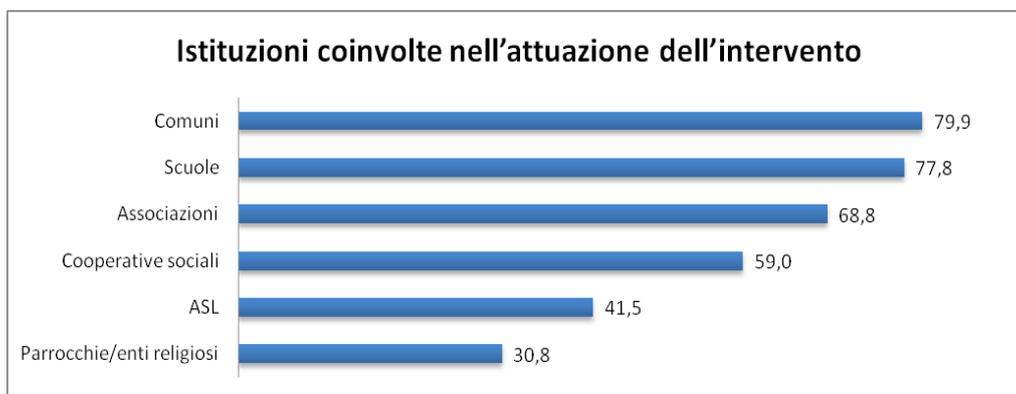


Figura 12: Istituzioni principalmente coinvolte nell'intervento

Le scuole sono coinvolte in maniera significativamente minore in Romagna rispetto all'Emilia e al Centro.

Il 94% delle e dei referenti ha affermato che vengono organizzati incontri periodici con gli interlocutori coinvolti nell'attuazione del progetto, l'85,9% ha dichiarato che sono previsti strumenti di informazione sull'andamento del progetto.

Per quanto riguarda invece i contesti parentali, il 57,3% delle e dei referenti afferma che sono previsti incontri con le famiglie dei destinatari degli interventi. Dal grafico seguente (Figura 13) si può notare che gli incontri con le famiglie sono principalmente di tipo informativo (*dare informazioni sulle attività e sull'andamento dell'intervento*: 38%) e supportivo (*fornire sostegno e supporto per eventuali problematiche emerse*: 37,2%), mentre un minor numero è orientato ad un coinvolgimento attivo dei genitori (*per coinvolgerli attivamente nelle attività*: 31,6%; *per ascoltare le loro esigenze*: 30,3%).

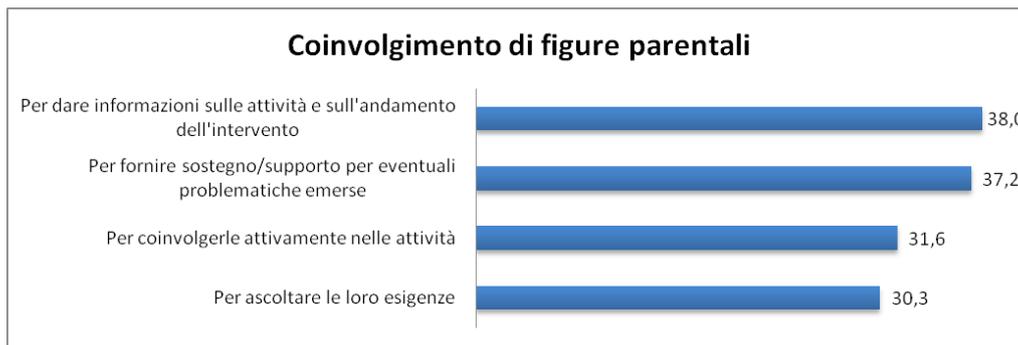


Figura 13: Scopi degli incontri con i genitori

In sintesi, le istituzioni più coinvolte nell'attuazione degli interventi sono i Comuni, le scuole, le associazioni e le cooperative. La quasi totalità dei rispondenti afferma di prevedere degli incontri con gli interlocutori coinvolti nel progetto e oltre l'80% tra i referenti dichiara di avere a disposizione strumenti utili ad informare altre persone/enti sull'andamento del progetto. Poco più della metà delle e dei referenti afferma di organizzare degli incontri con i genitori dei destinatari dell'intervento, in cui si forniscono informazioni sul progetto stesso ed eventualmente sostegno in caso di eventuali problemi sopraggiunti.

2.7. Fasi dell'intervento

Una delle caratteristiche più importanti della progettazione di interventi nel sociale è la suddivisione dei progetti in fasi specifiche allo scopo di organizzare il lavoro e le attività in base a diversi elementi (i tempi, le professionalità e/o l'utenza coinvolte, gli obiettivi, ecc.). Dall'analisi dei dati si evince che il 74,8% degli interventi presi in esame prevede un'articolazione in fasi specifiche che sono correlate tra loro soprattutto dal *punto di vista temporale* (66,9%), ma anche per *aspetti concettuali* (60,6%) quindi *tenendo presente il raggiungimento di obiettivi, aree tematiche trattate*, ecc. (vedi Figura 14). Questo fa pensare a una progettazione puntuale e ragionata che cerca di considerare anche l'articolazione temporale o concettuale delle attività programmate.

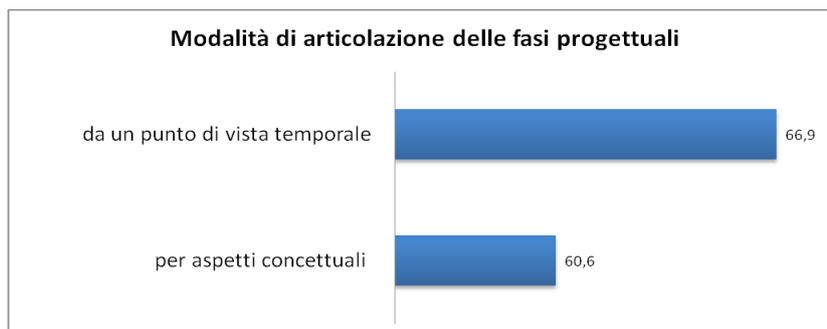


Figura 14: Principali articolazioni delle fasi di progetto

2.8. Strumenti e implementazione del progetto

Per capire meglio l'articolazione e lo svolgimento delle attività, il questionario conteneva domande finalizzate a capire che tipo di scelte operative fossero state fatte, per esempio per la scelta degli strumenti a supporto degli interventi. Dalle dichiarazioni delle e dei referenti emerge

che gli strumenti vengono scelti soprattutto *in funzione delle attività* che si intendono proporre (91%). Buona parte delle referenti e dei referenti inoltre afferma di sceglierli anche *in base alle esperienze pregresse* e *al budget* (rispettivamente per il 64,5% e il 49,6%). Una piccola parte invece adotta strumenti specifici *in base alle dotazioni già in possesso dell'ente proponente* (23,9%) o *a seguito di una consulenza con esperti* (12,8%) (vedi Figura 15).



Figura 15: Motivazioni a supporto della scelta degli strumenti

Per quanto riguarda l'analisi delle risposte in merito alle specifiche attività svolte dagli operatori e finalizzate al buon funzionamento dell'intervento, abbiamo ritenuto opportuno accorpare le risposte "Spesso/Sempre" e "Mai/Qualche volta" per semplificare la lettura del grafico (vedi Figura 16). Si può osservare che la maggioranza tra i referenti afferma che gli operatori *preparano in anticipo le attività e i materiali da proporre* (91%), *offrono opportunità di partecipazione ed espressione da parte degli utenti* (89,7%), *variano le metodologie e gli strumenti in funzione delle attività* (87,6%), *si confrontano e colgono suggerimenti da colleghi* (82,1%), *usano il gruppo come metodologia* (81,6%). Lievemente minore, ma comunque elevata, è la percentuale di operatori che *progettano attività con altri servizi/percorsi* e che *mostrano agli utenti il collegamento tra le diverse attività* (65%).



Figura 16: Attività svolte dagli operatori (valori percentuali)

Per riassumere, gli strumenti a supporto dei progetti vengono scelti principalmente in base alle attività da svolgere, alle esperienze pregresse e al budget a disposizione dell'intervento. Gli operatori, secondo le affermazioni delle e dei loro referenti, mostrano competenza e buona organizzazione nell'implementazione delle azioni previste nell'intervento.

2.9. Il gruppo di Lavoro

I gruppi di lavoro degli interventi sono formati per il 72,2% da *figure sia interne all'ente sia esterne o nuove* e coinvolte in funzione del progetto, per il 15% sono *esclusivamente interne* al progetto e per il 12,8% *solo esterne/nouve*. Il gruppo di lavoro, come si può notare dal grafico (Figura 17), è composto principalmente da donne (Donne=2658; Uomini=1145) e i ruoli più rappresentati sono Volontari (N=769), Educatori con qualifica (N=748) e Insegnanti (N=687).

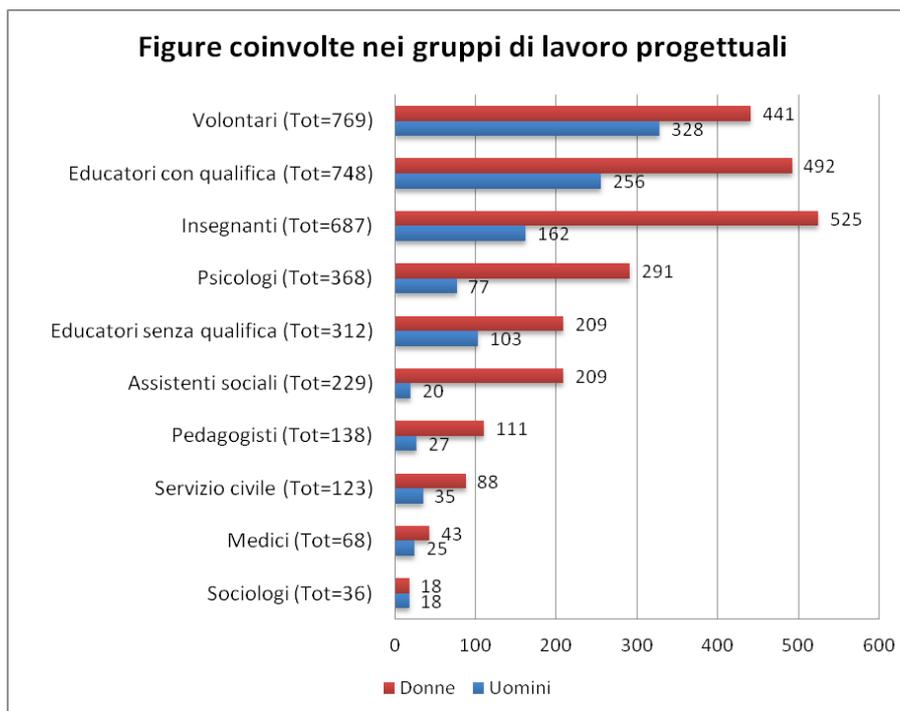


Figura 17: Composizione dei gruppi di lavoro (in ordine decrescente Uomini+Donne)

Il 96,6% dei referenti prevede, all'interno dei gruppi di lavoro progettuali, *incontri di coordinamento*, dei quali il 75% *a cadenza periodica* (in relazione alle esigenze), il 15% *a cadenza mensile* e il 10% *a cadenza settimanale*.

Gli incontri vengono descritti, in particolar modo, come uno spazio per la *riflessione e il confronto con colleghi e/o professionisti esterni* (76,9%) oltre che *orientati alla progettazione funzionale* (47,9%). Oltre la metà dei partecipanti (53,4%) non prevede forme di sostegno per gli operatori. Le forme principali di sostegno adottate sono corsi di formazione e aggiornamento, supervisione (soprattutto con psicologhe e consulenti del Comune), supporto con consulenti esterni e incontri tra operatori.

Riassumendo, i gruppi di lavoro dei progetti presi in esame in questa indagine sono formati per lo più da professionalità sia interne, sia esterne all'ente promotore e/o nuove. Gli operatori

coinvolti sono principalmente donne e le tipologie di personale più rappresentate sono volontari, operatori con qualifica e insegnanti. Nella quasi totalità dei casi le équipes si riuniscono in gruppi di coordinamento con cadenza periodica. Questi incontri diventano uno spazio per la riflessione e il confronto ma sono anche utili per la progettazione funzionale delle attività. Più della metà dei referenti afferma di non prevedere forme di sostegno per gli operatori coinvolti nei progetti e che le eventuali forme utilizzate sono i corsi di formazione/aggiornamento, la supervisione (sia con professionalità interne sia esterne all'ente) e la pari visione tra operatori.

2.10. La valutazione

La valutazione degli interventi è un tema molto complesso, che riveste un ruolo centrale nella progettazione ma che viene spesso trascurata perché mancano il tempo e le risorse. Esistono diverse tipologie di valutazione ma in questo contesto è stata analizzata la valutazione svolta durante l'implementazione dei progetti (di processo, in itinere) e quella realizzata al termine del percorso (di risultato, di impatto, ex post).

In generale, l'88% delle e dei partecipanti all'indagine afferma di prevedere momenti di valutazione. Il 76,1% dichiara di svolgere una valutazione in itinere allo scopo *di tenere sotto controllo la qualità dell'intervento e rivedere/migliorare alcuni aspetti*, lasciando quindi spazio ad eventuali cambiamenti in base alle necessità (71,4%), *individuare le situazioni più problematiche e mettere a punto interventi mirati* (56,4%) e *raccogliere informazioni significative sulle modalità di reazione a particolari stimoli/attività da parte dei singoli utenti* (47,9%), (Figura 18).



Figura 18: Finalità della valutazione svolta durante il percorso

Più bassa è invece la percentuale di referenti che afferma di prevedere una valutazione al termine del percorso (60,7%). Questo tipo di valutazione è svolta principalmente al fine di *permettere al gruppo di lavoro di valutare il raggiungimento degli obiettivi* (52,1%) e *creare occasioni di confronto collettivo con gli interlocutori coinvolti nel progetto* (39,7%) come si può osservare dal grafico seguente (Figura 19).

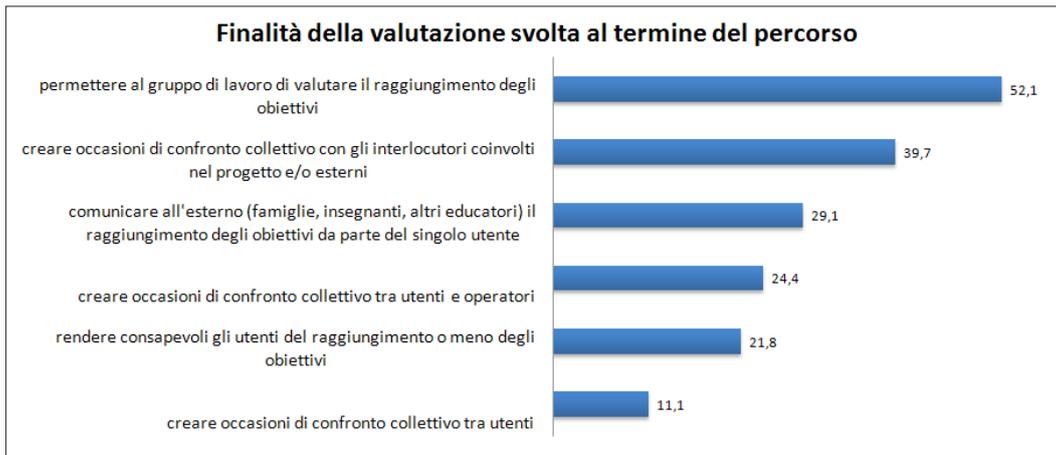


Figura 19: Finalità della valutazione svolta al termine del percorso

Per approfondire il tema della valutazione, è stata inserita una domanda sulle modalità di valutazione utilizzate dagli operatori durante i percorsi attivati. È emerso che gli operatori organizzano incontri collettivi per discutere sui *punti di forza e debolezza dell'intervento* e *sulle difficoltà riscontrate* durante l'implementazione. Gli operatori utilizzano, in percentuale minore rispetto alle precedenti ma comunque alta, *colloqui individuali con i singoli utenti* utili alla valutazione del percorso del singolo avendo cura delle necessità specifiche di ognuno, e *strumenti di osservazione sistematica* durante le attività implementate. Solo una piccola parte degli operatori, in base alle affermazioni delle e dei referenti, organizza *incontri di supervisione valutativa con esperti esterni* (vedi Figura 20).

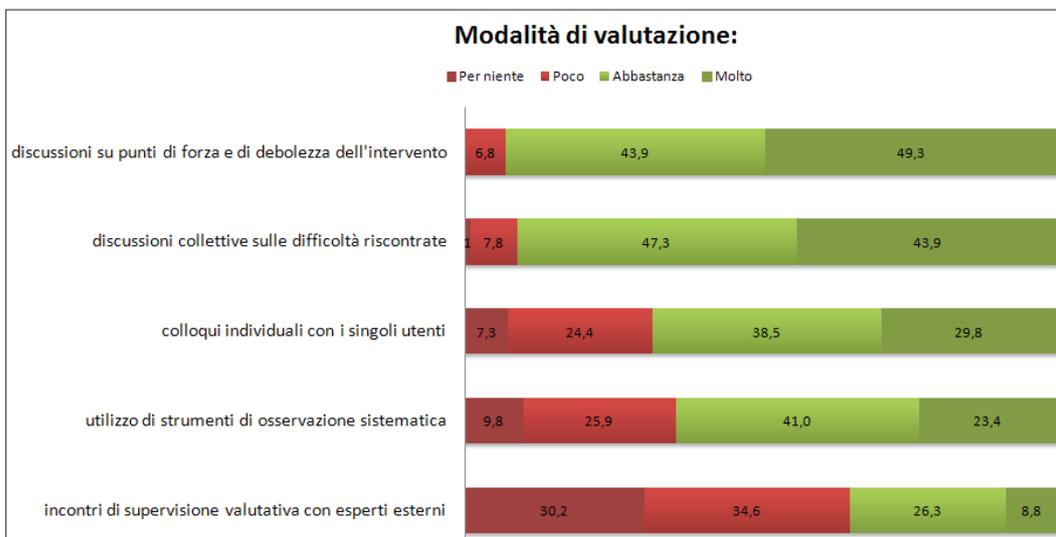


Figura 20: Frequenza delle modalità in cui gli operatori realizzano la valutazione

Per riassumere, all'interno dei progetti analizzati, la valutazione durante il percorso è quella che viene maggiormente attivata al fine di controllare l'andamento del progetto. La valutazione al termine dell'intervento invece viene attivata soprattutto per verificare il raggiungimento degli

obiettivi. Inoltre la metodologia di valutazione prevalente sembra essere quella qualitativa effettuata all'interno del gruppo di lavoro o con l'utenza dei progetti stessi.

2.11. La sostenibilità

Il tema della sostenibilità riguarda la capacità di prevedere la stabilità di un intervento tenendo conto delle risorse, finanziarie e non, a disposizione. La maggioranza di rispondenti (83%) prevede il monitoraggio delle risorse finanziarie del progetto che avviene, soprattutto, attraverso *la revisione periodica del budget* (59,4%). Poco spazio è lasciato alla *rendicontazione mensile* che viene effettuata nel 16,7% dei casi, e ancor meno al *controllo da parte di esterni* (9,4%).

La maggioranza delle e dei referenti afferma di prevedere *attività funzionali allo sviluppo e/o alla riproposizione dell'intervento* e di avere *un piano finanziario che ben risponde alle necessità del progetto* (vedi Figura 21).

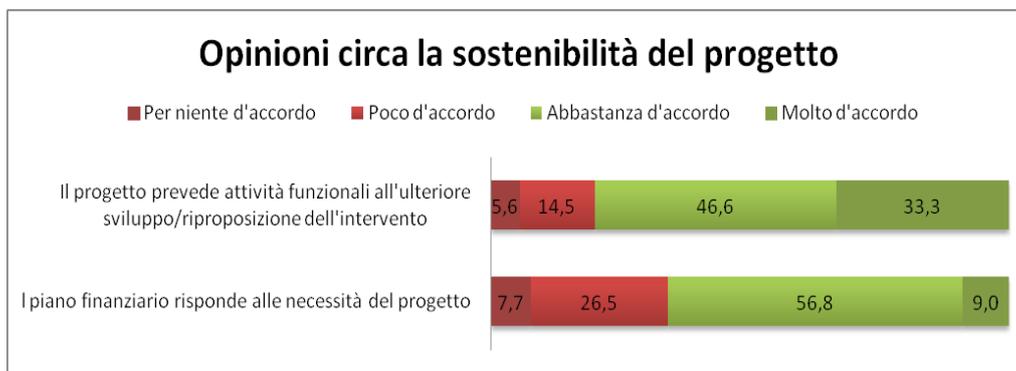


Figura 21: Dichiarazioni sulla sostenibilità progettuale

L'85% inoltre afferma di evidenziare, all'interno dell'intervento, degli elementi utili per garantire una continuità all'esperienza. In particolare, dall'analisi qualitativa delle risposte alla domanda aperta "Ci sono elementi che possono essere usati per garantire una continuità all'esperienza?", sono emersi alcuni elementi ricorsivi: il lavoro di rete con il territorio, le risorse strumentali e umane (impegno degli operatori, interesse degli utenti) e la continuità dei finanziamenti.

In conclusione, la maggioranza delle e dei referenti afferma di prevedere un monitoraggio periodico delle risorse finanziarie, e di garantire la presenza di elementi di sostenibilità utili a dare continuità al progetto.

2.12. Andamento del percorso

In questa parte del questionario abbiamo approfondito l'andamento del percorso in termini di punti di forza e debolezza, elementi progettuali specifici (obiettivi, fasi, modifiche) e gruppo di lavoro. Dall'analisi delle risposte è emerso che l'84,2% delle e dei rispondenti afferma che sono emersi punti di forza dell'intervento, mentre il 62,8% ha incontrato criticità allo stato attuale del progetto. Di seguito (Tabella 1) sono riassunti i principali punti di forza e le criticità più frequentemente descritte nelle risposte.

Punti di Forza	Criticità
Lavoro di rete	Finanziamenti
Coinvolgimento del mondo della scuola	Difficoltà a coinvolgere le famiglie
Coinvolgimento giovani	Difficoltà a coinvolgere l'ambito politico
Radicamento nel territorio	Difficoltà a coinvolgere il mondo della scuola
Equipe multidisciplinare/integrazione delle risorse professionali	Difficoltà coinvolgimento servizi
Coinvolgimento altri attori (associazioni, parrocchie, anziani, artigiani, ecc.)	Difficoltà di coprogettazione e lavoro di rete
Coinvolgimento famiglie	Logistiche/progettuali
Efficacia del progetto	Mancanza supervisione/aggiornamento/formazione
Progettualità (organizzazione, possibilità di modifiche)	
Risposta ai bisogni	
Gruppo (come metodologia di lavoro)	
Relazione tra educatori e utenti	
Continuità temporale	

Tabella 1: Principali punti di forza e criticità dichiarate dai referenti

Una delle caratteristiche tipiche delle progettazioni nel sociale riguarda la possibilità di cambiare in corso d'opera gli obiettivi dell'intervento in relazione a specifiche necessità (dell'utenza o dell'ente promotore per esempio). Tra i progetti analizzati, il 77,8% delle e dei referenti afferma di non aver modificato gli obiettivi nel corso dello svolgimento del progetto. Nel restante 22,2% dei casi gli obiettivi sono stati modificati per adeguarsi alle necessità dell'utenza, del territorio, in base al monitoraggio del processo, per aumentare efficacia e efficienza, in base alla mappatura del territorio. Allo stesso modo, il 62% delle e dei rispondenti afferma di non aver modificato l'articolazione delle fasi progettuali nel corso dell'intervento mentre il restante 38% le ha modificate per rispondere a specifiche esigenze dei destinatari, in funzione di un possibile miglioramento o per aspetti di tipo organizzativo.

Per quanto riguarda l'attività di documentazione in merito all'andamento dell'intervento la maggioranza delle e dei partecipanti (84%) afferma di averla svolta, e in particolare, il 44,9% ha utilizzato strumenti sia multimediali (video, foto, ecc.) sia scritti (report, osservazioni, prodotti, ecc.). Il restante tra i referenti afferma di utilizzare solo la modalità scritta (34,6%) o solo la multimediale (3,8%). La documentazione è svolta in particolare (v. Figura 22) per la rendicontazione rivolta agli enti coinvolti (65%), per uso interno all'ente promotore (49,6%), per comunicazioni a livello territoriale (42,3%), per la restituzione ai destinatari (37,6%) e la comunicazione alle famiglie (15,4%).



Figura 22: Motivazioni per cui si è svolta/si svolge la documentazione

Per quanto riguarda invece l'andamento del percorso in funzione del gruppo di lavoro, sono state analizzate le percentuali di risposta a diverse opzioni specifiche. Per semplificare la lettura del grafico abbiamo accorpato "Per niente adeguata" e "Poco adeguata". L'organizzazione del lavoro all'interno del gruppo è percepita nel complesso come adeguata: in particolare le referenti e i referenti ritengono che la *suddivisione dei ruoli* sia "Abbastanza adeguata" e "Molto adeguata" (rispettivamente il 54,3% e il 44%), che l'*attribuzione dei compiti* sia "Abbastanza adeguata" (56%) e "Molto adeguata" (41%), che le *tempistiche di implementazione del lavoro* siano rispettate adeguatamente (il 62,8 risponde "Abbastanza adeguata", mentre il 29,1% risponde "Molto adeguata") e che la *frequenza degli incontri del gruppo di lavoro* sia "Abbastanza adeguata" (65%) e "Molto adeguata" (24,4%) (vedi Figura 23).



Figura 23: Dichiarazioni sull'adeguatezza organizzativa del lavoro

Per analizzare l'andamento del percorso sono state approfondite le caratteristiche degli interventi messi in atto e si è notato che la maggioranza degli interventi è rappresentata da attività *di sostegno alle competenze personali, alle dinamiche collaborative/cooperative di gruppo* e alla *valorizzazione del singolo*. In questo caso, per rendere più leggibile il grafico (vedi Figura 24), abbiamo deciso di unire le risposte "Per niente"/"Solo in parte" e "Abbastanza"/"Del tutto".

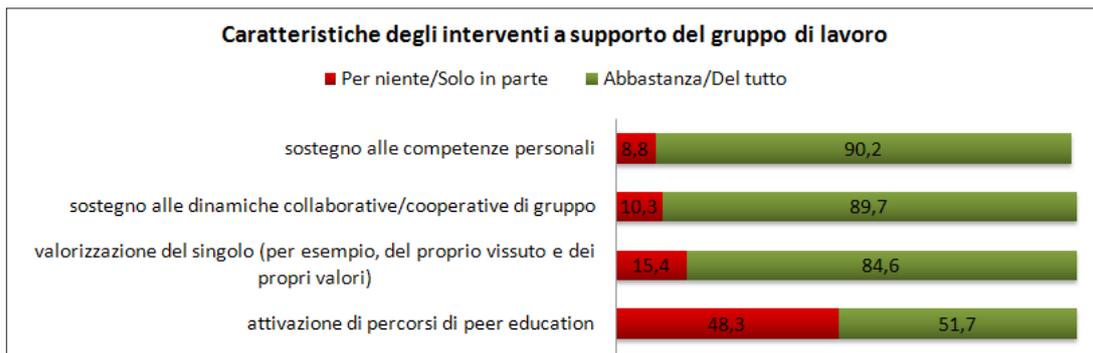


Figura 24: Caratteristiche degli interventi a supporto del gruppo di lavoro

In base alle risposte delle e dei referenti, la relazione tra operatori e gruppo di utenti durante l'implementazione del progetto è principalmente caratterizzata da *attenzione e ascolto da parte degli educatori* ma anche *tesa ad effettuare proposte educative da parte degli stessi* (vedi Figura 25). Anche per questa domanda, per semplificare la lettura del grafico, abbiamo unito le risposte "Per niente"/"Poco d'accordo" e "Abbastanza"/"Molto d'accordo".

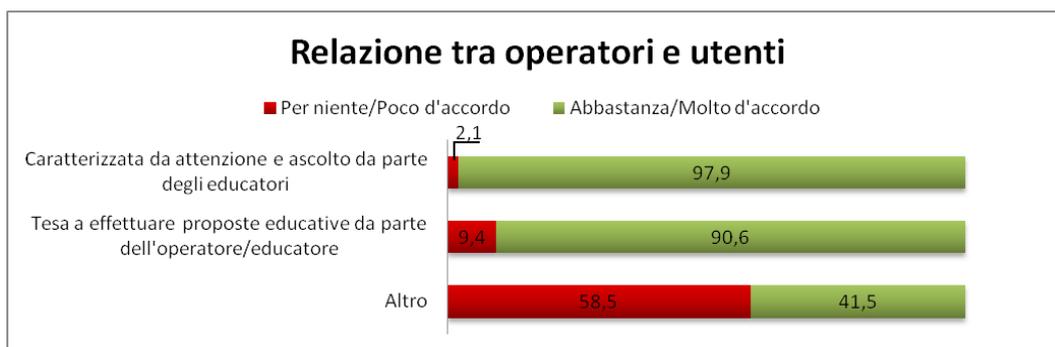


Figura 25: Rapporto tra operatori e gruppo di utenti

Riassumendo i dati in merito all'andamento del percorso, le referenti ed i referenti dichiarano di aver trovato sia punti di forza (soprattutto il lavoro di rete, il coinvolgimento del mondo della scuola e dei giovani e il radicamento nel territorio) che criticità (mancanza di finanziamenti, difficoltà a coinvolgere le famiglie, l'ambito politico, il mondo della scuola e i servizi). Solo una piccola parte delle e dei referenti afferma di aver effettuato modifiche in corso d'opera rispetto agli obiettivi o alle fasi dei progetti. La maggior parte dichiara di aver effettuato attività di documentazione utili in particolare alla rendicontazione per gli enti esterni. L'organizzazione del lavoro all'interno del gruppo operativo viene descritta come adeguata e molto adeguata. Le attività organizzate all'interno dei percorsi inoltre sono caratterizzate da azioni di sostegno (dell'individuo e del gruppo) e valorizzazione del singolo. Gli operatori e le operatrici inoltre, nel loro rapporto quotidiano con l'utenza, hanno costruito una relazione propositiva e stimolante ma anche caratterizzata da attenzione e ascolto.

2.13. Le Linee di Indirizzo regionali

Questo paragrafo è dedicato alle Linee di Indirizzo Regionali e alle domande del questionario

ad esse riferite. Dall'analisi delle risposte emerge che la maggioranza degli interventi aveva come tema principale argomenti *pertinenti con le linee* già in origine (80,8%) e quindi prima della pubblicazione dell'avvento delle Linee di Indirizzo. Solo una minima parte dei progetti analizzati è *scaturita esclusivamente dalle linee di indirizzo* o è stata *modificata per rispondere agli obiettivi in esse contenuti*.

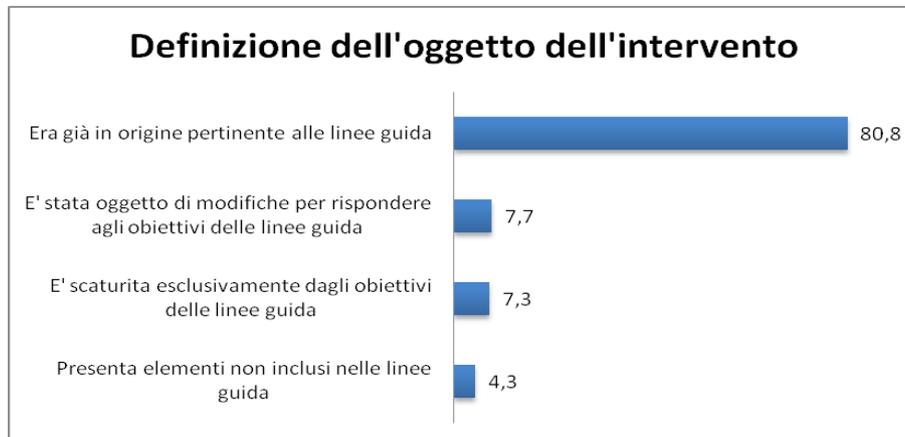


Figura 26: Relazione tra la definizione del tema oggetto dell'intervento e le Linee di Indirizzo regionali

Il Progetto Adolescenza inoltre, in base a quanto affermato dai/le referenti, ha avuto ricadute importanti in più della metà degli interventi analizzati in termini di *gestione condivisa nell'attuazione degli interventi*, *coinvolgimento delle parti nella progettazione* e *ottimizzazione delle risorse* grazie al potenziamento del raccordo interistituzionale. Per semplificare la lettura del grafico (vedi Figura 27) abbiamo unito le risposte "Per niente"/"Poco d'accordo" e "Abbastanza"/"Molto d'accordo".



Figura 27: Impatto delle Linee di Indirizzo sul potenziamento del raccordo interistituzionale

Il progetto ha avuto ricadute anche sull'organizzazione del gruppo di lavoro perché ha permesso la *costruzione di reti informali tra operatori*, *reti formali tra servizi* e *alleanze con altre realtà del territorio* ma non un'*identificazione chiara della leadership* (vedi Figura 28). Anche in questo caso sono state accorpate le risposte "Per niente"/"Poco d'accordo" e "Abbastanza"/"Molto d'accordo".



Figura 28: Impatto dell'applicazione delle Linee di Indirizzo rispetto all'organizzazione del gruppo di lavoro coinvolto

È stato chiesto, inoltre, se l'impatto del Progetto Adolescenza avesse riguardato aspetti diversi nelle Aree Vaste. Sono emerse delle differenze significative: la percezione di influenza del Progetto Adolescenza per quanto riguarda la "creazione di alleanze con altre realtà del territorio" è più sentita in Centro piuttosto che in Emilia e in Romagna mentre la "costruzione di reti formali tra servizi territoriali" è più alta in Romagna e in Centro piuttosto che in Emilia.

L'applicazione delle Linee di Indirizzo inoltre è ritenuta sostenibile in termini di risposta ai bisogni (dell'utenza e del territorio), collaborazione tra servizi, lavoro in gruppi multidisciplinari, secondo obiettivi predefiniti, e tra le istituzioni. Notiamo invece un aumento delle risposte del polo negativo ("Per niente" e "Poco d'accordo") per quanto riguarda la parte prettamente pratico-logistica dei progetti ovvero nelle opzioni che riguardano *il tempo, le risorse umane e economiche a disposizione* come si può osservare nel grafico in Figura 29.



Figura 29: Impatto dell'applicazione delle Linee di Indirizzo del Progetto Adolescenza regionale in termini di sostenibilità

Riassumendo, l'oggetto della maggioranza degli interventi analizzati (oltre l'80%) era in linea con le linee di indirizzo già in origine e quindi precedentemente alla pubblicazione delle stesse. Tuttavia dalle dichiarazioni si evince che le Linee di indirizzo hanno avuto un impatto sugli interventi in termini di potenziamento del raccordo interistituzionale. Il Progetto Adolescenza ha inoltre determinato un impatto nell'organizzazione del gruppo di lavoro soprattutto rispetto ad una maggior complessità del lavoro di rete. La maggioranza delle e dei referenti (oltre l'80%) è abbastanza/molto d'accordo nel ritenere le Linee di Indirizzo sostenibili all'interno dei progetti per quanto concerne la risposta ai bisogni (dell'utenza e del territorio), la collaborazione tra servizi, il lavoro in gruppi multidisciplinari, secondo obiettivi predefiniti, e tra le istituzioni. È ritenuta più difficoltosa la sostenibilità degli aspetti pratico-logistici delle Linee di Indirizzo (risorse umane, tempistiche e risorse economiche a disposizione) all'interno degli interventi analizzati.

Capitolo 3 L'ANALISI DEI DATI RACCOLTI ATTRAVERSO INTERVISTE E FOCUS GROUP

Stefania Lovece

3.1. I tavoli di coordinamento del Progetto Adolescenza: analisi delle interviste e dei focus group

Le interviste e i focus group condotti con i referenti e i gruppi di coordinamento dei tavoli provinciali del Progetto Adolescenza hanno permesso di acquisire una conoscenza più approfondita del funzionamento e delle caratteristiche dei gruppi stessi.

Una volta stabilito con i referenti della ricerca il numero delle interviste e dei focus più idoneo al raggiungimento dello scopo e alla sostenibilità della ricerca stessa (in termini di tempistica e risorse disponibili), i quattro tavoli di coordinamento ai cui membri effettuare interviste e focus di approfondimento sono stati scelti in base a criteri di rappresentatività territoriale e in base alla ampiezza e varietà che li caratterizzano: sono quelli delle province di Ferrara, Bologna, Rimini e del Distretto di Pavullo nel Frignano (MO), quest'ultimo in quanto rappresenta una realtà territoriale piuttosto caratteristica (collina/montagna).

Ai focus hanno partecipato i componenti dei tavoli di coordinamento o, per i gruppi più numerosi, alcune rappresentanze dei diversi Enti coinvolti: Comuni o Servizi Comunali, Uffici di Piano, Asl, scuola, associazioni o cooperative (terzo settore) e quindi professionisti come psicologi di servizi, assistenti sociali, operatori culturali ed educatori, insegnanti e dirigenti scolastici, coordinatori, impiegati e responsabili di servizi comunali, coordinatori di interventi specifici.

I gruppi sono stati composti dalle 10 alle 18 unità ad esclusione del gruppo di Rimini, composto da sole 5 persone. In totale hanno partecipato ai focus group ben 49 persone. Nei focus group di Bologna e Ferrara le coordinatrici erano assenti, ma in entrambi i casi ci sono stati referenti che hanno potuto coordinare l'incontro in loro vece.

È emerso un quadro complessivamente molto articolato dei diversi Tavoli, ognuno caratterizzato da particolari caratteristiche, da una propria storia e da una propria complessità e specificità territoriale. Sono anche emersi degli elementi comuni che in qualche modo delineano il coordinamento territoriale del Progetto Adolescenza in Emilia-Romagna.

Nel complesso, tutti i gruppi sono composti da soggetti che già in precedenza lavoravano in sinergia e in rete per rispondere ai bisogni legati all'adolescenza e presenti nei diversi territori. La divulgazione delle Linee di Indirizzo e la costituzione di questi tavoli di coordinamento sono state per tutti occasione per iniziare un lavoro di riorganizzazione a partire dall'esistente e dalle risorse a disposizione, a volte allargando a soggetti prima non considerati, a volte organizzando in maniera più articolata, attraverso ad esempio dei sottogruppi, gli aspetti più operativi e di azione concreta.

Le criticità più comuni sono legate alle complessità che caratterizzano i diversi territori e spesso alla mancanza di fondi e risorse sufficienti per garantire un lavoro di migliore qualità sia sul piano progettuale sia su quello della conoscenza e della riflessione sulle trasformazioni che interessano i bisogni degli adolescenti oggi.

I diversi interlocutori sono vissuti come risorse, ma anche, a volte, come criticità, in particolare la scuola, dove i problemi sono diversi e che spesso incontra difficoltà oggettive (dell'istituzione)

e soggettive (dei singoli insegnanti) alla partecipazione ai tavoli e negli interventi del territorio. È stato possibile anche rilevare l'impatto che ha avuto, nei diversi gruppi, la formazione proposta in una prima fase del lavoro regionale sul nuovo Progetto Adolescenza. È emerso che questo percorso, per quanto in un primo momento sia stato vissuto dai partecipanti come un carico ulteriore di impegno e lavoro e sia stato difficile estenderlo ai gruppi operativi, con il tempo si è rivelato molto utile. I diversi partecipanti ne hanno infatti potuto apprezzare il “senso” e l'importanza, per esempio, per il fatto che attraverso questa formazione è stato spesso possibile l'adozione di un linguaggio e di un framework di riferimento comune che ha favorito una progettazione multidimensionale e condivisa tra i diversi attori coinvolti e che ha facilitato e permesso di “calare” nel pratico le indicazioni provenienti dal coordinamento regionale attraverso le Linee di Indirizzo.

L'analisi delle registrazioni effettuate con le interviste e i focus group è stata fatta cercando sia di confrontare le dichiarazioni di coordinatrici e gruppi di lavoro, rilevando eventuali discordanze o incongruenze, sia di completare le informazioni riguardanti il singolo tavolo di coordinamento. Ciò è stato possibile in quanto la griglia per la conduzione delle interviste e la griglia usata per lo svolgimento dei focus group comprendevano gli stessi elementi oggetto di indagine (il coordinamento: funzionamento e processo; punti di forza e criticità emerse; impatto del Progetto Adolescenza regionale¹).

Per conoscere nel dettaglio ciascun gruppo, di seguito sono riportate le descrizioni ottenute attraverso tali analisi e confronti, con un lavoro di indagine qualitativa finalizzata a ottenere un quadro descrittivo il più approfondito possibile.

3.1.1. Ferrara

L'intervista alla referente è stata effettuata in data 4 marzo 2016.

Il focus group è stato condotto in data 17 maggio 2016 presso la Casa della Salute ex Ospedale S. Anna di Ferrara. I partecipanti erano 16. In sostituzione della coordinatrice (quel giorno impegnata in altro incontro istituzionale), hanno coordinato l'incontro una referente dell'Osservatorio Adolescenza del Comune di Ferrara e un referente di Promeco. Il gruppo era costituito da rappresentanti di: Comuni, Promeco-Ferrara, cooperative sociali e educative attive sul territorio, ASL, scuole.

Per quanto riguarda il coordinamento del gruppo, emerge, sia dall'intervista sia dal focus, che il gruppo si è composto e articolato in un tavolo allargato e plenario con un suo nucleo di coordinamento e altri (tre) tavoli ristretti e distrettuali (più allargati rispetto ai Piani di Zona), che procedono per compiti aventi come tema l'adolescenza, in particolare la prevenzione di comportamenti a rischio e la promozione del benessere.

Il lavoro svolto finora ha previsto una mappatura dei servizi e una messa in rete di esperienze e competenze presenti nel territorio, con l'intenzione di diventare più operativi al più presto possibile. Il punto di forza principale per il tavolo è la presenza da anni di una rete solida e valida, al punto che è stata assunta come modello per la Regione e vede una integrazione funzionale di servizi diversi (sociale e sanitario) e di pubblico e privato. Gli appartenenti al gruppo sono tutti operatori esperti e consapevoli dell'importanza dei temi che riguardano l'adolescenza. Il gruppo è molto attivo e attento a promuovere validi percorsi di valutazione e di formazione per un costante aggiornamento sui temi e sulle problematiche emergenti.

¹ Si vedano gli *Strumenti della ricerca*, nel capitolo 1.

La scuola viene vissuta come elemento chiave per la sua capacità di raccogliere le difficoltà degli adolescenti nel loro quotidiano e, quindi, viene sottolineata l'importanza che venga coinvolta nella progettazione (insieme anche al settore della formazione professionale, per avere così un focus sull'adolescenza "a tutto tondo").

L'impatto del Progetto Adolescenza e, quindi, la costituzione del tavolo di coordinamento hanno permesso di avere spazi di discussione e condivisione e un riconoscimento del lavoro svolto e che si sta svolgendo. Il tavolo è quindi diventato un punto di riferimento per le domande e i bisogni, ma anche un sistema per ottimizzare le risorse a disposizione dell'intero territorio.

Gli elementi ostacolanti e/o le criticità sono dovute alle difficoltà oggettive di partecipazione ai tavoli e di progettazioni condivise. Viene sottolineata la difficoltà a integrare il sociale e il sanitario e anche la mancanza di fondi sufficienti destinati ai servizi per l'adolescenza (come, per esempio, avviene per la terza età). Le aree critiche su cui si ritiene di dover lavorare sono: la dispersione, il supporto alla genitorialità, gli aggiornamenti sui comportamenti degli adolescenti. La prospettiva di lavoro futuro è legata alla possibilità di ampliare la partecipazione ad altri soggetti (coinvolgere famiglie e tutti gli adulti di riferimento, anche le realtà più piccole) e di progettare in maniera più operativa gli interventi, per diffondere una "cultura" educativa. Occorre, infine, mettere a sistema tutte le esperienze virtuose del territorio, con un coordinamento rappresentativo di tutti i distretti e dei tavoli permanenti in ognuno dei distretti. Molto importante è lavorare anche al sistema di monitoraggio e valutazione dei progetti per poter elaborare una progettazione efficace e rispondente ai bisogni del territorio.

3.1.2. Pavullo nel Frignano (MO)

L'intervista alla coordinatrice è stata svolta in data 1 marzo 2016. Il focus group è stato condotto in data 22 aprile 2016 presso una sala del palazzo comunale di Pavullo nel Frignano (MO). I partecipanti erano 18. Come co-coordinatrice del tavolo era presente anche la responsabile del servizio di neuropsichiatria infantile. Hanno partecipato all'incontro diversi coordinatori di progetti territoriali, psicologi di servizi, assistenti sociali, insegnanti, referenti di associazioni.

L'intervista e il focus hanno permesso di capire il percorso svolto finora dal tavolo di coordinamento e le direzioni che sta prendendo, nonché di conoscerne criticità e punti di forza.

Il gruppo di lavoro è articolato in una dimensione "macro", che ha consentito finora di acquisire gli obiettivi e le indicazioni delle Linee di Indirizzo regionali e di conoscersi come spazio in cui confrontarsi e condividere, e una dimensione più operativa, composta da tavoli più piccoli cui partecipano i referenti dei servizi interessati alla particolare problematica.

L'impatto, quindi, del Progetto Adolescenza è stato prima di tutto quello di permettere di mappare l'esistente, scoprendo nuovi interlocutori e mettendo in rete le risorse e i servizi al fine di procedere a una riorganizzazione del lavoro sul territorio. Questo può consentire non solo di connettere, ma anche e soprattutto di integrare risorse, professionalità, servizi che possono risolvere criticità e progettare in maniera più consapevole e concreta interventi operativi, coinvolgendo anche interlocutori tradizionalmente esclusi, ma che comunque possono avere un ruolo per l'adolescente del territorio (forze dell'ordine, parrocchie, associazioni di volontariato, privato sociale).

I punti di forza messi in risalto si riferiscono alla conformazione del territorio, vasto ma con realtà piccole, in cui si ha una conoscenza diretta dei diversi interlocutori e operatori e si ha un riconoscimento condiviso di ciò che viene fatto. È così che i "sottogruppi" possono lavorare avendo

chiari i propri obiettivi e per rispondere direttamente ai bisogni e alle esigenze specifiche del territorio.

Le criticità sono, invece, individuate principalmente nella difficoltà di trovare il tempo per svolgere le diverse attività sparse nel territorio e avere comunque modo di poter riflettere a un livello “meta” e calare nel territorio così particolare i progetti regionali. Un altro elemento di problematicità è legato alla difficoltà di coinvolgere la scuola e soprattutto i singoli insegnanti (in particolare delle scuole secondarie di secondo grado) in interventi rivolti ai ragazzi o anche in incontri di formazione sui temi dell'adolescenza o di condivisione delle informazioni relative ai servizi disponibili in zona.

La progettualità per il futuro è legata alla necessità di un maggiore coinvolgimento delle figure coinvolte anche per co-progettare e collaborare in un territorio difficile (per esempio per importanti distanze geografiche) e per una migliore condivisione della comprensione dell'adolescenza e dei suoi bisogni. Un progetto condiviso è, infine, quello di produrre uno strumento “social” (sito web) in grado di dare visibilità a ciò che i ragazzi possono trovare sul territorio e informazioni utili per l'accesso ai diversi servizi.

Costante, infine, la necessità di poter garantire continuità ai diversi servizi, assicurando le risorse economiche e umane necessarie perché si possa lavorare a una migliore progettazione di interventi, più attenti ai bisogni specifici di ogni territorio.

3.1.3. Rimini

La referente per il tavolo Progetto Adolescenza di Rimini è stata intervistata in data 4 marzo 2016. Il focus group è stato condotto in data 26 aprile 2016 presso gli uffici comunali di Bellaria Igea Marina (RN). Oltre alla coordinatrice, erano presenti una referente dell'Ufficio di Piano (UdP), una referente per l'ASL e due referenti di una cooperativa sociale appaltatrice del servizio di mappatura degli interventi per l'adolescenza presenti sul territorio.

Il gruppo di lavoro è costituito da referenti di Ufficio di Piano, ASL e cooperative e si è costituito anche in maniera spontanea, cioè in base alle competenze e agli interessi, oltre che per rappresentatività dei diversi servizi. Gli incontri sulla pianificazione del lavoro e sui punti delle Linee di Indirizzo sono stati finora solo un paio, perché si è deciso di iniziare con un lavoro di mappatura dei servizi esistenti, ad opera di una cooperativa molto presente sul territorio. Il lavoro di mappatura ha richiesto incontri continui e frequenti per la definizione in itinere dei criteri necessari per scegliere cosa e come mappare (indicativamente, si è optato per censire tutti i progetti per l'adolescenza gratuiti, ad esclusione di quelli sportivi). Il lavoro non è ancora concluso, ma non incontra particolari difficoltà grazie al lavoro di coordinamento dell'Ufficio di Piano e per la diretta conoscenza nel territorio delle operatrici che stanno svolgendo la raccolta delle informazioni, anche perché molti dei servizi mappati e da mappare sono gestiti dalla cooperativa stessa, che quindi già di per sé costituisce una rete di servizi.

Questo aspetto è considerato un importante punto di forza in quanto consente di consolidare il lavoro di rete richiesto dalle linee di indirizzo, per riuscire a ottimizzare le risorse a disposizione. Le difficoltà sono legate, invece, al coinvolgimento del terzo settore, delle scuole e in generale dei referenti dei diversi servizi. Viene rilevata una certa difficoltà dei responsabili a coprire le diverse funzioni (per esempio lo sportello e i lavori di coordinamento) e una scarsa cultura dell'autovalutazione.

L'impatto in generale del Progetto Adolescenza si è tradotto nella creazione di collegamenti con

il coinvolgimento di tutti i servizi e nella diffusione di un maggiore senso di appartenenza, per cui è risultata utile anche la formazione iniziale dei responsabili.

Terminato il lavoro di mappatura, si provvederà alla realizzazione di uno strumento multimediale di facile accesso e fruibile da tutti, dove si potranno trovare informazioni su tutti gli interventi esistenti sul territorio di pertinenza. In seguito sarà possibile procedere anche a una valutazione dell'esistente e a una progettazione di qualità che possa coinvolgere tutti, per esempio la scuola.

3.1.4. Bologna

Per approfondire la conoscenza delle caratteristiche e del funzionamento del tavolo di coordinamento di Bologna sono state condotte due diverse interviste e un focus group ristretto rispetto al gruppo che lo compone.

Le interviste hanno avuto come protagoniste le due referenti: la Responsabile dello Spazio Giovani per l'azienda AUSL Bologna e la Responsabile U.I. Qualificazione e sviluppo del sistema formativo integrato - Area Educazione e Formazione del Comune di Bologna.

Attraverso i colloqui con le due responsabili è stato possibile capire che il tavolo è attualmente ancora in fase di riorganizzazione, ma ha preso comunque il via attraverso il lavoro di altri tavoli tematici preesistenti e sta permettendo un lavoro di coordinamento che vede aperto il confronto tra il sociale, il sanitario e anche il terzo settore.

Entrambe le coordinatrici hanno testimoniato che si è cercato fin da subito di basarsi su progetti e attività già esistenti e si è cercato di definire i criteri per una valutazione degli stessi, anche al fine di distribuire i finanziamenti. È stata svolta della formazione che ha visto coinvolti diversi operatori ed è stata avviata una buona collaborazione tra settori storicamente divisi (educativo e sanitario), sebbene con le difficoltà derivanti dalle diversità di intervento e di azione e dal diverso stile di gestione delle due referenti.

Fin dai colloqui con le due coordinatrici è emersa la complessità che caratterizza il territorio comunale e provinciale di Bologna. Anche la conduzione del focus group si è rivelata insufficiente a chiarire e descrivere l'articolazione che contraddistingue il sistema di servizi e interventi territoriali rivolti all'adolescenza. La complessità è emersa già in fase di definizione del gruppo che avrebbe dovuto partecipare all'incontro: un gruppo molto vasto che ha richiesto la selezione di alcuni partecipanti rispetto alla totalità.

Il focus group si è svolto in data 17 maggio 2016. Nessuna delle coordinatrici è stata presente all'incontro per cui a coordinarlo sono state una referente dell'Ufficio di Piano e una referente comunale. Il resto del gruppo (composto in totale da 16 persone) era costituito dai referenti di 4 Quartieri (SEST) e di cooperative, un Dirigente Scolastico.

Ai diversi tavoli dei Piani di Zona storicamente esistenti su territorio (Disabili, Minori e Stranieri) dal settembre 2014 (da mandato regionale) si è aggiunto il tavolo adolescenza e ha incluso socio sanitario, distretti e terzo settore. L'osservatorio territoriale (comunale) sull'adolescenza è costituito dai SEST e dai Quartieri.

Nato con l'obiettivo di coinvolgere le figure, sia Istituzionali che private, che si occupano di minori nel territorio bolognese, il tavolo comprende il Comune di Bologna con i settori Istruzione, Servizi Sociali, Ufficio Giovani, Istituzione per l'inclusione, Città Sane, SEST (Servizi educativi territoriali), SST (Servizi sociali territoriali); l'AUSL - DCP (Dipartimento Cure Primarie), Spazio Giovani, AS Distretto, DCP, Sert ecc., ma anche il privato sociale (Coop Dolce, Confcooperative, Open Group, ASP Irides, e ASABO). Lo scopo prevalente è quello di mettere a frutto i contributi

di ciascuno, confrontandosi anche sul metodo e sugli obiettivi finalizzati alla promozione del benessere e la prevenzione del rischio in adolescenza².

Le prime azioni, per il 2015, hanno riguardato la formazione di figure socio-sanitarie e educative e la realizzazione di progetti territoriali. Inoltre, è iniziato il lavoro di ridefinizione della funzione di diversi tavoli tematici (ora sono 7 di supporto all'Ufficio di Piano, con propri temi specifici).

Ciò che caratterizza maggiormente questo tavolo è la sua difficile rappresentazione e schematizzazione, dovuta alla estrema complessità e alla ricchezza che contraddistingue Bologna. Per esempio, per il coordinamento dei progetti, sono stati incaricati i responsabili dei SEST. L'Ufficio di Piano lavora per l'integrazione socio-sanitaria a livello macro, i Quartieri hanno il presidio territoriale e inoltre ci sono progetti cittadini "macro" (es. Flash Giovani).

La doppia dirigenza delle due coordinatrici (dei settori socio-sanitario e comunale) non è stato sentito come un problema dal gruppo di lavoro perché hanno lavorato in maniera produttiva e sinergica, per esempio attraverso incontri preventivi tra di loro per preparare il momento di confronto al Tavolo allargato.

La costituzione del tavolo è stata occasione per poter avviare un lavoro di ottimizzazione dei diversi servizi e delle risorse a disposizione del territorio e anche per risistemare i rapporti tra le istituzioni e gli organismi (per esempio è stato condotto un lavoro di riorganizzazione interna all'ufficio di piano per definire quelle che erano le funzioni dei tavoli e riassegnare dei mandati ai vari tavoli).

È stato anche attivato un piccolo gruppo con il compito di lavorare alla valutazione dei progetti che sono stati elaborati a livello territoriale dei singoli quartieri e di definire gli indicatori di qualità che i progetti da finanziare dovevano avere. Il lavoro continua nella direzione di approfondire la conoscenza reciproca tra i vari soggetti, di coinvolgere altri servizi (come le biblioteche), di monitorare i progetti finanziati col Bando L.R. n. 14/08 e condurre un reciproco aggiornamento delle azioni messe in campo.

Il tavolo è stato la garanzia che le Linee di Indirizzo venissero seguite sui vari territori attraverso la propria progettualità e permettendo anche delle sperimentazioni e di prolungare le azioni già in corso.

Aspetti facilitanti e quindi punti di forza sono stati la possibilità di partire da tavoli già esistenti e di continuare le azioni già in corso. L'assegnazione dei fondi ha inoltre permesso di valutare i progetti attivi e di avviare sperimentazioni non possibili con i fondi "tradizionali".

Le difficoltà sono invece legate per lo più alle forti differenze di bisogni e di servizi presenti nel territorio, dalla poca continuità legata al cambiamento delle persone di riferimento (come i dirigenti delle scuole) e alla incertezza dei finanziamenti per i diversi servizi.

È molto sentita l'esigenza di avere una maggiore rappresentatività della complessità che caratterizza il territorio bolognese nei contesti regionali di confronto e anche la necessità di lavorare costantemente all'aggiornamento delle Linee di Indirizzo perché i bisogni dell'adolescenza si evolvono e cambiano continuamente e rapidamente.

3.2. Interventi e progetti: i risultati delle analisi dei focus group con i gruppi di lavoro

Nell'ambito della ricerca, come si è già detto, sono stati condotti dei focus group anche con i gruppi di lavoro di singoli interventi e progetti per conoscere più in profondità le attività e le

² Fonte sito web Comune di Bologna: http://www.cittametropolitana.bo.it/scuola/Engine/RAServeFile.php/f/Documenti/Settore_Istuzione_tavolo_AdolescentiperPSM.pdf.

dinamiche che li caratterizzano e poterne quindi valutare l'andamento.

I criteri che sono stati usati dalla Regione (dopo averli condivisi con il gruppo di ricerca) sono stati la rappresentatività e la dimensione territoriale, la varietà di attività e destinatari dell'intervento, la distribuzione nell'ambito del territorio regionale.

Le griglie utilizzate per la conduzione dei focus sono state descritte tra gli strumenti della ricerca (capitolo 1) e usate per avere informazioni e conoscere in profondità il progetto e il funzionamento del gruppo di lavoro, nonché l'impatto che le Linee di Indirizzo regionali hanno avuto sui singoli interventi.

L'analisi delle informazioni ottenute attraverso la registrazione dei singoli focus group è stata fatta selezionando alcune categorie di interesse, rispondenti a quelle contenute nella griglia stabilita. I risultati di tale analisi vengono qui di seguito presentati, iniziando con un approfondimento sui progetti che hanno ottenuto finanziamenti attraverso il Bando L.R. n. 14/2008. Per questa "categoria", al questionario hanno risposto 63 referenti sui 99 progetti attivi sul territorio regionale e sono stati condotti 4 focus group, scelti solo in parte (nello specifico 1 progetto su 4) dai referenti della Regione (che ha optato per un progetto a valenza regionale, cioè attivo in più Comuni del territorio), mentre gli altri sono stati scelti insieme ai referenti del Terzo Settore. Per quanto riguarda l'analisi complessiva vengono poi presentati i risultati ottenuti attraverso l'utilizzo di una tabella che ha permesso di confrontare i temi trattati (punti di forza, criticità, impatto delle Linee di Indirizzo, valutazione) dai diversi gruppi di lavoro e che vengono di seguito descritti.

Sebbene i focus group condotti sono molto pochi rispetto alla totalità degli interventi attivi in Regione, è interessante prenderne in esame i risultati anche perché, attraverso i diversi incontri, è stato possibile parlare con gruppi di lavoro più o meno numerosi e composti da diverse figure di riferimento o professionali (educatori, psicologi, insegnanti, volontari, operatori, animatori, ecc.) per comprenderne il funzionamento, i punti di forza, le risorse disponibili, le difficoltà, l'andamento dei percorsi.

La composizione numerica di ciascun gruppo è molto varia, in quanto compresa tra le 2 e le 12 unità. In totale il numero dei partecipanti è di ben 80 persone coinvolte a vario titolo e con diversi ruoli nei progetti regionali rivolti all'adolescenza. Questo dato ci permette di apprezzare la validità del metodo scelto in termini di complessità di informazioni ottenute da chi più operativamente porta avanti i percorsi e i servizi finalizzati alla promozione del benessere e alla prevenzione del rischio in adolescenza.

3.2.1. Gli interventi del Bando *Legge regionale n. 14/2008*

Questi interventi si caratterizzano per il fatto di costituire offerte ben radicate nel territorio. Attraverso un bando annuale la Regione assegna contributi per attività in ambito educativo, sportivo, ricreativo, sociale e culturale, promuovendo l'offerta di opportunità, progetti e risorse a favore di preadolescenti e adolescenti.

Il bando L. R. n. 14/08 prevede l'erogazione di contributi a soggetti privati - associazioni di promozione sociale, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, oratori, parrocchie, diocesi - per la realizzazione di interventi a favore di preadolescenti e adolescenti. Gli obiettivi sono molteplici: promuovere opportunità educative per il tempo libero e diverse forme di aggregazione, valorizzando gli interventi già esistenti e tenendo conto della realtà scolastica e comunitaria; dare spinta e supporto ad attività di carattere educativo e sociale (di oratorio o simili, di scou-

tismo), nonché ad attività di sostegno per adolescenti e preadolescenti con difficoltà; infine, promuovere percorsi di educazione tra pari, in modo da valorizzare il protagonismo dei ragazzi e sviluppare la capacità di aiutarsi tra coetanei³.

I focus group e i questionari hanno permesso di conoscere più in profondità le caratteristiche di questi progetti e di rilevare l'esistenza di percorsi già attivi da anni sul territorio. Tutti i partecipanti hanno evidenziato l'importanza del bando e dei finanziamenti per assicurare lo svolgimento delle loro attività. È stata più volte sottolineata la necessità di poter garantire la continuità dei percorsi e di avere un sistema di valutazione e di monitoraggio per migliorare la regolamentazione dei percorsi educativi, formativi e di alternanza scuola-lavoro nella Regione.

Si tratta in tutti i casi di interventi che raccolgono più realtà, più progetti e servizi e quindi più partner (cooperative, associazioni, ecc.) per cui i gruppi incontrati potrebbero essere considerati dei piccoli gruppi di coordinamento di sottogruppi operativi.

La scuola in bottega (Progetto a Valenza Regionale con sedi a Ravenna, Forlì, Mirandola)

Il focus è stato condotto il 30 marzo 2016 (a Bologna) con il referente e 3 educatori/operatori (di Ravenna e Forlì).

Il progetto è partito da Ravenna, dove un'associazione di supporto allo studio ha attivato, in collaborazione con alcune scuole, la possibilità di fare andare un giorno a settimana, in orario scolastico, i ragazzini "più problematici" in botteghe di artigiani (a Forlì hanno scelto di appoggiarsi anche al no profit oltre che alle botteghe artigiane).

I gruppi di Forlì e Modena lavoravano anche loro sul supporto allo studio e hanno deciso di presentare insieme un progetto unico all'interno del bando L. R. n. 14/08. In tutto sono 4 associazioni, l'ultima è Mirandola, dove, dopo il terremoto del 2012, si tenevano dei laboratori che avevano anche la finalità di ricostruire edifici e spazi comuni.

Ciò che sottende tutte le attività è la visione positiva dell'adolescente che non è da considerare "una persona con disagio", ma un individuo che ha bisogno di costruire una sua identità. I risultati di questi percorsi sono stati sempre molto positivi e i ragazzi coinvolti hanno migliorato anche il loro rendimento scolastico.

Dalle risposte al questionario e dall'incontro (focus group) emerge che, alle attività di progettazione, partecipano attivamente non solo referenti e operatori delle cooperative e delle associazioni coinvolte, ma anche le scuole e gli artigiani che accolgono i ragazzi in bottega. Il gruppo si incontra periodicamente anche per far fronte a necessità che spingono a riformulare obiettivi e attività o per accogliere specifiche richieste degli utenti.

Le attività di valutazione vengono svolte prevalentemente in itinere e senza specifici strumenti. All'inizio si effettua una valutazione generica del ragazzo per selezionare chi partecipa (in particolare per valutare se è effettivamente motivato) e orientare al percorso giusto (in bottega). In itinere, si effettuano invece valutazioni in azienda/bottega e a scuola per verificare l'acquisizione o meno delle competenze da parte dei ragazzi. Vengono anche utilizzati dei questionari di autovalutazione per avere informazioni sull'andamento dell'esperienza.

I punti di forza percepiti sono legati all'efficacia educativa dei percorsi attivati, alla soddisfazione dei ragazzi e alla partecipazione degli artigiani.

Le criticità sono di tipo oggettivo, dovute ad esempio alla crisi economica che fa diminuire il

³ Informazioni tratte dal sito web della Regione Emilia-Romagna: <http://sociale.regione.emilia-romagna.it/infanzia-adolescenza/temi/tutela-accoglienza-e-promozione/bando-2015-lr-14-08>.

lavoro e, quindi, la disponibilità degli artigiani ad accogliere i ragazzi. Altre difficoltà sono legate alla necessità di fare affiancare i ragazzi da un tutor con formazione specifica, che ha un costo (il 90% dei costi per il progetto).

Il bando regionale è visto in maniera molto positiva, anche per la semplicità di partecipazione, soprattutto perché l'intervento in questione era già molto in linea con le indicazioni regionali. La difficoltà sta nella possibilità di dare continuità: gli interlocutori hanno ipotizzato che si potrebbe migliorare tale situazione rendendo il bando biennale per avere la possibilità di sapere se si parte l'anno successivo.

Suggerimenti per la Regione sono quelli di regolarizzare e monitorare i progetti di alternanza scuola-lavoro e di migliorare la normativa che permette l'accesso facilitato a percorsi leFP (Istruzione e Formazione Professionale per l'obbligo formativo fino ai 16 anni), evitando di prolungare i tempi per i dovuti passaggi nella scuola.

***Mafia non sei più cool!* – Bologna (Distretto Pianura est)**

Il focus group è stato svolto in data 27 aprile 2016 a Bologna, presso la sede dell'associazione "Libera". Erano presenti la referente, Coordinatrice progetto per Libera e Arci, e 4 educatori/operatori di cooperative che sono attive nel progetto.

Il progetto nasce dall'unione di più realtà che già prima del Progetto Adolescenza collaboravano, ma l'occasione nata dal Bando L. R. n. 14/08 è stata un'opportunità in più per legare le attività comuni. La finalità del progetto è quella di promuovere attività di sensibilizzazione dei ragazzi (scuole medie e superiori) e delle famiglie ai temi della legalità versus illegalità attraverso diverse azioni svolte dalle varie associazioni/cooperative partner, in particolare: laboratori con ragazzi di medie e superiori; attività di writing, graffiti e musica con i temi dell'antimafia presso la Casa della musica, con i CCR (Consigli Comunali dei Ragazzi) e nei centri di aggregazione; attività di consulta dei ragazzi nel Comune di Castenaso promosse attraverso la scuola.

Il gruppo di lavoro si riunisce non molto spesso per difficoltà logistiche e organizzative, ma mantiene costantemente i contatti per e-mail e per telefono. Gli incontri si riescono a organizzare ogni 3 mesi ma diventano più frequenti nei momenti della progettazione e della rendicontazione. Molti i punti di forza dichiarati, tra cui: il grande impegno messo in campo da parte degli operatori; la presenza di una rete consolidata che permette rapidità d'azione, collaborazioni, possibilità di seguire più progetti, di mettere in connessione formale e informale; un grande sostegno da parte dei Comuni e del Piano di Zona Pianura est (che promuove, sostiene e collabora per esempio per la partecipazione ai bandi).

Le difficoltà, invece, sono legate a problemi di distanze tra le sedi e di orari (per gli incontri tra operatori). Il gruppo lamenta, inoltre, la molta burocrazia, i tempi stretti per presentare domanda e i limiti derivanti dal cofinanziamento al 50% (problema per le associazioni di volontari) richiesto dal Bando.

***Mosaico 2* – Fidenza (PR)**

Il focus group è stato svolto in data 3 maggio 2016 e i partecipanti erano solo in quattro: il referente, Coordinatore del progetto LINK (una delle realtà di Mosaico), due referenti di cooperative coinvolte e una referente di un ente di formazione.

Anche in questo caso si tratta di un progetto che nasce da esperienze precedenti e si caratterizza per essere in pratica un raccordo di più realtà piccole (proprio per questo è stato scelto il nome "Mosaico").

Si tratta di una rete di diversi progetti e realtà che si occupano della promozione del benessere giovanile sul territorio attraverso l'attivazione di percorsi educativi e formativi in risposta a specifici bisogni come: studio pomeridiano, orientamento scolastico e formativo, socializzazione e risoluzione di conflitti, uso di sostanze, uso di internet.

La progettazione è stata fatta dai referenti di sei realtà più il coordinatore e, in seguito, ogni referente si fa portavoce per la sua équipe educativa e per le realtà operative. Sono coinvolti nella progettazione anche interlocutori esterni, tra cui soprattutto le scuole.

Le diverse realtà attive sul progetto testimoniano la presenza di una rete di servizi da cui possono attingere di volta in volta le risorse necessarie.

È stato molto positivo il lavoro di progettazione e di mappatura dei bisogni e altro punto di forza è la rete stessa che si è costituita e che è molto ampia. Il gruppo è coinvolto in una continua riprogettazione sia in base alle necessità o alla valutazione di cosa ha funzionato e cosa no, sia alla voglia di innovare e proporre nuove azioni.

La rete diventa anche un elemento di criticità per le difficoltà a mantenerla unita, vista la sua ampiezza. Difficoltà che aumentano nel mantenere i contatti e le collaborazioni con l'esterno. In particolare con la scuola, per problemi di continuità (cambiano spesso referenti e dirigenti).

L'impatto delle Linee di indirizzo è stato positivo, in quanto hanno rimesso in tema la questione giovanile e le modalità in cui tale tema si affronta. Aiutano a "far passare un messaggio" e anche a valutare i progetti e le offerte presenti nel territorio.

Il tavolo di tutti gli interlocutori per progettare e condurre le diverse azioni in realtà c'era già ed è un elemento caratterizzante e imprescindibile del progetto Mosaico.

Le Linee hanno anche riportato all'attenzione i temi del protagonismo giovanile e della cittadinanza attiva. Per questo si ritiene importante incrementare le risorse, anche per un migliore lavoro di raccordo e integrazione tra servizi, per esempio intensificando e allargando la rete.

ProApp - Promuovi il tuo Appennino - Porretta Terme

L'incontro con i referenti del progetto si è tenuto in data 24 maggio 2016 a Bologna, con il responsabile e una sola educatrice. Non è stato possibile avere presenti gli insegnanti e il referente territoriale (il referente per la Cultura del distretto di Porretta Terme).

ProApp è un Progetto annuale che coinvolge un gruppo stabile di 10-12 adolescenti (di 16-17 anni) e un altro gruppo di ragazzi che partecipano solo ad alcune attività. Vi partecipano anche scuole e cooperative o associazioni locali. Le attività sono finalizzate a informare e organizzare percorsi di laboratori e eventi per la promozione del territorio.

Un punto di forza del progetto è la grande attenzione a progettare a partire dall'esistente e il permettere una certa continuità al percorso, grazie anche alla presenza costante degli stessi educatori negli anni. Altro punto di forza è dato dalla possibilità di lavorare a una progettazione condivisa tra tutti gli attori.

Elementi di criticità sono invece dovuti alle difficoltà legate alle distanze e agli spostamenti (territorio vasto e non ben collegato), e ai rapporti con la scuola a causa dei continui cambiamenti di dirigenza e insegnanti. Altro elemento di criticità è legato alla incertezza di finanziamenti e, di conseguenza, alla difficoltà di progettare le attività e promuovere e garantire una continuità "orizzontale" tra la scuola e l'extrascuola.

Anche i referenti di questo progetto testimoniano l'importanza della L. R. n. 14/08 che permette di essere trasversale, di mettere in condivisione le varie realtà e del Progetto Adolescenza re-

gionale, che ha permesso di attivare un tavolo sull'adolescenza nel distretto, con un referente, rendendo possibile l'operatività attraverso il confronto e la progettazione comune.

Le proposte sono legate all'idea di sperimentare un raccordo/confronto tra progetti "L.R. n. 14/08" diversi e attivi su territori e in contesti differenti. Occorre, inoltre, garantire percorsi di supporto agli operatori e prestare maggiore attenzione ai territori caratterizzati da una maggiore complessità, destinando le risorse anche in base a questo criterio e non solo per numero di abitanti.

3.2.2. Gli interventi specifici

I restanti 8 focus group sono stati condotti tra il 21 aprile e il 9 maggio 2016 con i componenti dei gruppi di lavoro e/o di coordinamento (il secondo caso riguarda gli interventi attuati con il raccordo tra diverse azioni e realtà) degli interventi selezionati per l'indagine.

Per consentire una più semplice lettura dei risultati delle analisi svolte, i risultati sono stati raggruppati in macro categorie derivanti dai temi trattati durante il focus: in specifico, valutazione, punti di forza e criticità, opinioni e impatto delle Linee di Indirizzo e del Progetto Adolescenza regionale, linee di sviluppo e suggerimenti. Questo raggruppamento è riportato nella tabella riassuntiva (Tabella 1).

È utile, però, partire da alcune informazioni sui focus e sugli 8 interventi e relative attività e concludere con alcune osservazioni generali.

Come Out - Parma

Focus group svolto in data 9 maggio 2016 con il referente e 3 psicologhe (una borsista e due tirocinanti).

Oggetto dell'intervento è un lavoro di formazione e promozione di reti in grado di intercettare i disagi e i bisogni degli adolescenti (per esempio forze dell'ordine, scuole, pronto soccorso, associazioni sportive, commercianti). Il gruppo di lavoro partecipa a tavoli di coordinamento con gli attori coinvolti e più gruppi operativi. Gli incontri si tengono ogni mese-mese e mezzo.

Missione divertimento passione - Gatteo (FC)

Il focus group si è svolto in data 26 aprile 2016 con: la coordinatrice (psicologa) e 3 educatori della cooperativa.

Le attività si concretizzano in Centri di aggregazione, educativa di strada, laboratori. Lavoro di animazione e socio educativo con i più piccoli, di prevenzione del rischio e promozione del benessere (su relazione e affettività) con i più grandi.

Il gruppo si incontra periodicamente per la progettazione generale e una serie di incontri specifici per programmare attività o di équipe (anche con esperti esterni) per problemi e bisogni che emergono di volta in volta (per esempio come è stato fatto con un corso sulla corretta alimentazione).

X-Men - Vignola (MO)

Focus group svolto in data 22 aprile 2016 con le due coordinatrici e altri presidenti e membri di associazioni di volontariato (AVIS, Pubblica Assistenza Vignola, CSV).

Una delle coordinatrici è la referente del servizio Politiche giovanili dell'Unione Terre dei Castelli, coordina e si occupa delle classi seconde delle superiori (presentazione progetto), dell'accompagnamento per il volontariato e di ragazzi sospesi. Il CSV coordina le attività delle associazioni, dalle medie alle superiori (inserimenti, stage, campi della Protezione Civile, alternanza scuola-la-

voro, buona scuola).

Si svolgono attività di promozione della cittadinanza attiva, partecipazione dei giovani, diversi tipi di stage (come quelli alternativi alle sospensioni), servizio civile, campi di formazione per la protezione civile. Parallelamente, si svolgono anche attività di Peer education (i ragazzi a volte continuano come volontari e vengono formati a promuovere a loro volta la partecipazione) e di volontariato estivo.

Caffè dei Genitori – Lugo (RA)

Incontro del 21 aprile 2016 con: la coordinatrice, varie figure di coordinamento dell'Unione dei Comuni, Piani di Zona, scuole, ASL, genitori gruppo AMA (rischio dipendenze), una tirocinante. Qui i temi del Progetto Adolescenza erano già parte delle riflessioni degli anni precedenti e si è continuato seguendo le stesse direzioni. Le Linee di Indirizzo sono state occasione per ricontestualizzarle nella comunità. Sul piano organizzativo si è lavorato alla costruzione del gruppo di lavoro.

Nel territorio erano già presenti tavoli per target (tra cui quello sull'adolescenza). Dal 2014 si è costituito il tavolo per il Progetto Adolescenza e, con l'occasione del "Community Lab", si è attivato un percorso partecipativo che era già tra gli obiettivi dell'Unione, quindi i Piani di Zona hanno istituito tavoli non più per target ma per tematica. La riprogettazione ha anche permesso il coinvolgimento di soggetti attivi sul territorio, come il gruppo di AMA (auto-mutuo aiuto) dei genitori.

La progettazione avviene sia con il gruppo allargato, se ampia e sul sistema dei servizi, sia in forma più ristretta su temi specifici (con chi serve) per cui ci sono diverse cabine di regia "modulabili" in base alla necessità.

Centro d'Ascolto - Reggio Emilia

Focus group svolto in data 27 aprile 2016. Presenti le due referenti: una responsabile per il Comune di Reggio Emilia, (servizio Welfare) e la presidente della cooperativa (CPS) e altri 8 educatori, counselor e psicologi del Centro. L'intervento viene svolto in un Centro di Ascolto per famiglie e adolescenti in varie fasce (se vengono coinvolti sia genitori sia figli, essi seguono percorsi paralleli in cui gli operatori si scambiano comunque informazioni).

Il gruppo di lavoro si contraddistingue per elevata professionalità e qualifiche con figure psico-educative e di counseling.

Gli incontri di équipe sono frequenti e vengono organizzati anche incontri per supervisioni, formazioni e consulenze su casi specifici.

Il servizio è del Comune ma gestito dalla cooperativa CPS, è a libero accesso e lavora sulla prevenzione e sulle relazioni. Le attività di progettazione sono quindi focalizzate per lo più su progetti attivati su committenza (per es. con le scuole).

Progetto Circolando - Riccione (RN)

L'incontro (focus group) con il gruppo di lavoro si è tenuto in data 26 aprile 2016. Erano presenti la referente, coordinatrice per l'ASL e 8 tra educatori e operatori della Cooperativa che ha l'appalto del servizio.

Il servizio rientra nei Piani di Zona (area dipendenze e marginalità), ma non nell'area adolescenza. Lavorando, però, per la riduzione del danno e la prevenzione, gli adolescenti possono essere parte dell'utenza (ma per lo più sono giovani e adulti, dai 22 anni in su). Le attività sono: interventi nel mondo della notte, interventi diurni di riduzione del danno e percorsi di accompagnamento a persone tossicodipendenti.

L'équipe si incontra mensilmente per programmare gli interventi, ma è costante l'aggiornamento tra operatori anche in maniera informale.

Gli interlocutori sono il Comune, la Asl, e i gestori dei locali e alcune volte le forze dell'ordine.

Le linee generali di progettazione vengono date dalla Asl nel bando, poi la cooperativa le applica e modifica la programmazione in base alle esigenze.

Net15 - Piacenza

Il focus group si è svolto il 3 maggio 2016 con 6 persone presenti: la referente del Comune - servizio Formazione, un'assistente sociale Servizio Famiglie e Tutela minori, referenti del privato sociale, di un Ente di formazione, il dirigente scolastico, il tutor del progetto. È assente la referente dell'ASL.

In questo caso si tratta di un progetto concluso (nell'a.s. 2014-15) di contrasto alla dispersione scolastica realizzato con un gruppo-classe di 10 ragazzi selezionati e con insegnanti e percorsi ad hoc (e tutor).

Le attività di progettazione hanno coinvolto Comune, scuola, ASL, privato sociale e ente di formazione. L'Asl è stata coinvolta perché uno dei ragazzi è disabile e per l'eventuale formazione su temi specifici.

Il progetto si è ispirato a precedenti progetti dell'Ufficio Scolastico Regionale, come il progetto *Icaro*, caratterizzato da: una continua riorganizzazione della didattica in base all'andamento del percorso, la supervisione da parte dell'Università Cattolica di Milano, alcuni momenti di formazione.

Contrasto dispersione scolastica - Fiorenzuola (PC)

L'incontro con il gruppo di lavoro si è tenuto in data 9 maggio 2016. Tra i presenti: le referenti, una responsabile per l'Ufficio di Piano e la responsabile del servizio sociale delegato Distretto di Levante, e alcuni educatori, assistenti sociali, psicoterapeute, referenti di associazioni, cooperative, Comuni limitrofi.

L'intervento vede la realizzazione di gruppi educativi pomeridiani extrascolastici finalizzati al contrasto della dispersione, soprattutto nella fascia di età interessata dal passaggio tra scuole medie e superiori. Si tratta, sul piano operativo, di piccoli nuclei in realtà territoriali diverse (territorio grande con piccoli Comuni poco facilmente raggiungibili).

Il coordinamento è tra Ufficio di Piano (è un progetto presente nel piano attuativo) e Asl come delegato per il servizio sociale. Al momento il gruppo è in una fase di transizione e incontra diverse difficoltà a causa dell'eccessiva frammentazione e della realizzazione di ben 4 Unioni di Comuni.

Le attività sono svolte con le scuole al mattino e nei centri pomeridiani.

Le attività di progettazione vengono svolte in gruppi allargati o sottogruppi, a seconda del progetto e gli incontri sono organizzati in base alle esigenze.

I punti di forza

Per quanto riguarda l'identificazione dei punti di forza che i gruppi percepiscono nell'ambito del loro intervento, l'elemento più comune è costituito dalla presenza di una rete di servizi, supporti, collaborazioni già preesistente e ben radicata nel territorio. Il lavoro di coinvolgimento dei diversi interlocutori (scuole, famiglie, associazioni, ma anche forze dell'ordine, professionisti del commercio, ecc.) e degli utenti anche nella fase di progettazione è considerata una buona risorsa e un indicatore di qualità del lavoro svolto.

Sono stati rilevati, quasi in tutti i gruppi, un buon clima di collaborazione e la presenza di rela-

zioni personali e professionali molto proficue per il buon svolgimento delle attività, in cui sono tutti coinvolti. La motivazione e l'impegno degli operatori e dei volontari sono sempre garanzia della buona riuscita degli interventi.

Altro aspetto abbastanza comune, e che è considerato in maniera molto positiva, è il forte radicamento nel territorio, sia a livello di presenza e di conoscenza reciproca tra operatori, sia in termini di adeguatezza della risposta di questi interventi ai bisogni specifici di quel contesto (partendo da questi per la progettazione). Molto positiva è considerata la possibilità di riproporre attività con una continuità, favorita per esempio dalla presenza degli stessi operatori che vengono meglio conosciuti e accettati dai ragazzi e dagli interlocutori (famiglie, servizi, ecc.).

È rilevabile anche una certa predisposizione all'innovazione e alla sperimentazione, nonché alla diffusione di una cultura del benessere dei giovani adolescenti costantemente aggiornata e monitorata.

Non da ultimi, sono stati considerati anche i successi educativi e il raggiungimento degli obiettivi da parte dei ragazzi stessi e la possibilità di una loro partecipazione ad attività di progettazione, meglio rispondente ai loro effettivi bisogni.

Le criticità

Le criticità più diffuse riguardano le difficoltà a coinvolgere alcuni o più interlocutori, come la scuola, le famiglie, il settore socio-sanitario o altri servizi presenti sul territorio. A volte le difficoltà sono attribuibili alle risorse e al tempo a disposizione, altre volte a una chiusura che caratterizza l'istituzione o il servizio specifico (per esempio la scuola) o i singoli individui e a una scarsa volontà di cercare un comune terreno di condivisione e sostegno reciproco. In ogni caso, è diffusa l'idea che l'allargamento della rete, la condivisione, la collaborazione, possono contribuire al miglioramento e alla buona riuscita dei progetti rivolti agli adolescenti.

Un altro elemento critico è costituito dalla frequente scarsità di risorse (finanziarie, materiali e umane) e di spazi a disposizione, che ostacolano lo svolgimento delle attività, una progettazione futura e una continuità ai singoli interventi attivati.

In alcuni casi emerge anche l'esigenza di attivare percorsi formativi e di sostegno agli operatori e ai professionisti dei diversi servizi, sia per consentire un costante aggiornamento sulle problematiche che interessano la fascia d'età adolescenziale, sia per garantire un'adeguata risposta ai suoi specifici bisogni e la condivisione di un linguaggio interpretativo e di azione comuni.

Si aggiungono inoltre difficoltà derivanti dai dubbi sulla possibilità di continuare in futuro, dalle deboli reti tra progetti e difficoltà legate agli aspetti amministrativi e normativi (frammentazione, cambiamenti in atto, coinvolgimento di soggetti, chiarezza dei ruoli e delle responsabilità, flessibilità).

La valutazione

Nella quasi totalità dei casi la valutazione, soprattutto se in itinere, viene effettuata in maniera informale, attraverso l'osservazione diretta e il confronto tra gli operatori. In alcuni casi si utilizzano strumenti per acquisire informazioni circa il percorso e lo sviluppo del singolo utente: a volte, ad esempio, gli operatori compilano diari, schede o report finali per documentare il buon svolgimento delle attività o il verificarsi di situazioni problematiche.

Le Linee di Indirizzo e il Progetto Adolescenza e le proposte per il futuro

Tutti i gruppi di lavoro hanno espresso un sostanziale giudizio positivo sulle Linee di Indirizzo e sul Progetto Adolescenza regionali, in particolare per il fatto di aver permesso un riconoscimento e una formalizzazione di ciò che già era presente e attivo sul territorio. L'intervento regionale ha innanzitutto fornito dei fondi che hanno permesso di contribuire all'attivazione di servizi preesistenti o di sperimentazioni e interventi innovativi.

Ha, inoltre, spinto a riorganizzare i diversi servizi presenti sul territorio e ad incrementare o attivare delle reti e delle collaborazioni nuove.

Molto positivamente è valutato anche l'aspetto del monitoraggio e della valutazione, considerati elementi che possono favorire un miglioramento della qualità dei servizi e delle azioni rivolte agli adolescenti, al punto da auspicare una serie di azioni sistematiche e continue finalizzate alla formazione, all'aggiornamento e alla valutazione per avviare percorsi riflessivi tesi a garantire una più adeguata risposta ai bisogni specifici degli adolescenti e dei contesti in cui sono inseriti.

Nelle pagine successive è consultabile la tabella riassuntiva degli elementi emersi dall'analisi qualitativa dei focus group sui singoli interventi.

Tabella 1 - Tabella riassuntiva degli elementi emersi dall'analisi qualitativa dei focus group sui singoli interventi

Aree emerse Progetti	Caratteristiche /fasi/...	Valutazione
<p>Mosaico 2 Fidenza</p> <p>Focus group: 3 Maggio 2016</p> <p>Presenti: Coordinatore del progetto LINK (una delle realtà di Mosaico), 2 referenti coop e 1 di ente formazione</p>	<p>[Bando L. 14]</p> <p>Progetto che nasce da esperienze precedenti. È un raccordo di più realtà piccole (per questo nome “Mosaico”).</p> <p>La progettazione è fatta dai referenti di 6 realtà più il coordinatore (Massimo), ogni referente si fa portavoce della sua équipe educativa e delle realtà operative.</p> <p>Interlocutori esterni: tutti, soprattutto le scuole.</p> <p>Rete di servizi da cui attingere di volta in volta le risorse.</p>	<p>Valutazione solo interna (dal gruppo di lavoro) ma cercando di far derivare dalla eventuale criticità una modifica nella progettazione. Accolti anche gli input dall'esterno.</p>
<p>Pro App Porretta Terme</p> <p>Focus group: 24 maggio 2016</p> <p>Presenti solo il referente e un'educatrice</p>	<p>[Bando L. 14]</p> <p>Progetto annuale che coinvolge un gruppo stabile di 10-12 adolescenti (16-17 anni) e un altro di ragazzi che partecipano solo ad alcune attività.</p> <p>Molto coinvolte le scuole (ma insegnanti non presenti al FG) e le cooperative o le associazioni locali per informare, organizzare percorsi di laboratori o eventi per la promozione del territorio.</p> <p>Un referente del progetto è il referente per la Cultura del distretto di P.T. (Unione dei Comuni)</p>	<p>Gli operatori sono gli osservatori esperti e si tengono costantemente aggiornati.</p>
<p>La scuola in bottega RA-FC-MO (PaVR)</p> <p>Focus group: 30 marzo 2016 (a Bologna)</p> <p>Presenti: referente e 3 educatori/operatori (Ravenna e Forlì)</p>	<p>[Bando L. 14] Progetto a Valenza Regionale</p> <p>Parte da Ravenna dove un'associazione di supporto allo studio ha attivato, con delle scuole, la possibilità di fare andare un giorno a settimana, in orario scolastico, i ragazzini più problematici in botteghe di artigiani (a Forlì hanno scelto di appoggiarsi anche al no profit oltre che alle botteghe artigiane).</p> <p>Forlì e Modena lavoravano anche loro sul supporto allo studio e hanno deciso di presentare un progetto unico all'interno del bando L. R. n. 14/08. In tutto 4 associazioni, l'ultima è Mirandola, dove post terremoto si tenevano lab “per ricostruire”.</p> <p>Forte è la loro visione positiva dell'adolescente che non è a disagio ma ha solo “bisogno di trovare se stesso”</p>	<p>Valutazione iniziale del ragazzo per selezionare chi partecipa (se motivato) e orientare al percorso (bottega) più adatto.</p> <p>Valutazione in azienda, con il tutor su acquisizione competenze e sulla motivazione.</p> <p>Uso di scale in base a obiettivi formativi (con le scuole).</p> <p>Anche i test di profitto a scuola migliorano notevolmente.</p> <p>Questionari settimanali di autovalutazione su come procede l'esperienza.</p>

Punti di forza	Criticità	Linee d'indirizzo	Sviluppi e suggerimenti
<p>Lavoro di progettazione e di mappatura dei bisogni. La rete che si è costituita è molto ampia.</p> <p>Riprogettazione continua in base alle necessità o alla valutazione di cosa ha funzionato e cosa no, e alla voglia di innovare e proporre nuove azioni.</p>	<p>Difficoltà a mantenere unita la rete che è molto ampia. Difficoltà anche a mantenere i contatti e le collaborazioni con l'esterno. In particolare con la scuola, per problemi di continuità (cambiano spesso referenti e dirigenti).</p>	<p>Hanno rimesso in tema la questione giovanile e le modalità in cui si affronta.</p> <p>Aiutano a "far passare un messaggio" e anche a valutare i progetti e le offerte educative presenti nel territorio.</p> <p>Il tavolo di tutti gli interlocutori per progettare e condurre le diverse azioni in realtà c'era già ed è il senso del progetto Mosaico.</p> <p>Le Linee di Ind. hanno anche riportato all'attenzione i temi del protagonismo giovanile e della cittadinanza attiva.</p>	<p>Importante incrementare le risorse, anche per un migliore lavoro di raccordo e integrazione tra servizi.</p> <p>Intensificare la rete, anche tra i ragazzi e quindi creare maggiori occasioni di incontro e confronto.</p> <p>Per esempio allargare a associazioni sportive o altre realtà che comunque hanno un ruolo educativo.</p>
<p>Attenzione a progettare dall'esistente. Continuità del progetto.</p> <p>Continuità degli educatori.</p> <p>Progettazione condivisa tra tutti gli attori.</p>	<p>Difficoltà legate alle distanze e agli spostamenti.</p> <p>La continuità con la scuola (cambiano dirigenti, i referenti per fortuna sono più stabili).</p> <p>Incertezza di finanziamenti e difficoltà a progettare molto prima le attività.</p> <p>Difficoltà a dare continuità orizzontale (tra scuola ed extrascuola)</p>	<p>La L. R. n. 14/08 permette di essere trasversale, di mettere in condizione le varie realtà.</p> <p>PA- Ha permesso di attivare un tavolo sull'adolescenza (che in certi territori non è presente) nel distretto, con un referente e la possibilità di essere operativi attraverso il confronto e la progettazione comune.</p>	<p>Si potrebbe sperimentare un raccordo/confronto tra progetti "L. R. n. 14/08" diversi.</p> <p>Lavorare anche per il benessere degli operatori (garantirne la motivazione)</p> <p>Prestare maggiore attenzione ai territori più complessi e destinare risorse anche in base a questo criterio e non solo per numero di abitanti.</p>
<p>Efficacia educativa della bottega, realizzazione pratica del lavoro e soddisfazione del ragazzo.</p> <p>"Percorso di "scoperta del sé"</p>	<p>Crisi economica fa diminuire il lavoro in bottega e quindi la disponibilità ad accogliere i ragazzi.</p> <p>Costo del tutor e della sua formazione.</p> <p>Budget non sempre sufficiente.</p>	<p>Il bando L. R. n. 14/08 è molto semplice e di facile partecipazione.</p> <p>Dà un impulso e un sostegno notevole al privato sociale che va a sostegno della società intera, quindi sicuramente apprezzabile.</p>	<p>La Regione potrebbe intervenire regolarizzando e monitorando attività e progetti di alternanza scuola-lavoro.</p> <p>Dovrebbe anche permettere percorsi di leFP senza dover perdere per forza un anno a scuola.</p> <p>Rendere il bando biennale per avere prima la possibilità di sapere se si parte l'anno successivo.</p> <p>Fornire strumenti di valutazione e procedere con una valutazione "dall'alto" e esterna in base alla quale individuare indicatori di qualità, coinvolgendo primariamente gli utenti.</p>

Aree emerse Progetti	Caratteristiche /fasi/...	Valutazione
<p>Mafia non sei più cool Bologna</p> <p>Focus group: 27 aprile 2016</p> <p>Presenti: coordinatrice progetto (per Libera e Arci); 4 educatori delle cooperative e associazioni coinvolte (Coop. Dolce, Libera, Coop. Carovana)</p>	<p>[Bando L. R. n. 14/08]</p> <p>Il progetto nasce dall'unione delle realtà che già prima del Progetto Adolescenza collaboravano ma questa è stata un'opportunità in più per legare le attività comuni.</p> <p>Finalità del progetto: sensibilizzazione dei ragazzi (scuole medie e superiori e CCR) e quindi delle famiglie ai temi della legalità illegalità attraverso diverse azioni svolte dalle varie associazioni/cooperative partner:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Laboratori di Libera e Arci dalle medie alle superiori; - Attività di writing, graffiti e musica antimafia presso la Casa della musica e nei CCR e nei centri di aggregazione; - Attività di consulta dei ragazzi nel comune di Castenaso promosse attraverso la scuola; <p>Gruppo di lavoro: contatti per mail e per telefono; incontri ogni 3 mesi e più ravvicinati nel momento della progettazione e della rendicontazione;</p>	<p>Molto informale attraverso il colloquio tra gli operatori e con gli utenti.</p> <p>Rendicontazione e relazione finale.</p> <p>Schede da compilare a fine incontro e a fine laboratorio (Libera).</p>
<p>Come Out Parma</p> <p>Focus group: 9 maggio 2016</p> <p>Presenti: referente (AUSL PR), psicologa con borsa studio per progetto e 2 tirocinanti</p>	<p>Lavoro di formazione e promozione reti in grado di intercettare i disagi e i bisogni degli adolescenti. Per esempio forze dell'ordine, scuole, pronto soccorso, associazioni sportive, commercianti.</p> <p>Tavoli di coordinamento con gli attori coinvolti e più gruppi operativi. Incontri ogni mese-mese e mezzo.</p>	<p>Questionari post intervento (formativo) costruiti in base agli obiettivi, per rilevare quanto la formazione ha inciso sulla capacità di affrontare situazioni difficili. Non usati nei progetti per lo sport.</p> <p>Anche tesi finali di studenti dei corsi di perfezionamento.</p>
<p>Missione divertimento passione Gatteo</p> <p>Focus group: 26 aprile 2016</p> <p>Presenti: coordinatrice (psicologa) e 3 educatori della cooperativa</p>	<p>Centri di aggregazione, educativa di strada, laboratori. Lavoro di animazione e socio educativo con i più piccoli, di prevenzione del rischio e promozione del benessere (su relazione e affettività) con i più grandi.</p> <p>Incontri periodici: progettazione generale. Incontri specifici per programmare attività o di équipe (anche con esperti esterni) per problemi e bisogni che emergono di volta in volta (es. corso, alimentazione, ecc.)</p>	<p>Attraverso le schede degli operatori (diario quotidiano) in cui annotano numero utenti, attività, aspetti positivi e negativi.</p> <p>Alla fine una relazione scritta per i committenti e per la programmazione dell'anno successivo.</p>

3. L'analisi dei dati raccolti attraverso interviste e focus group

Punti di forza	Criticità	Linee d'indirizzo	Sviluppi e suggerimenti
<p>Grande impegno da parte degli operatori;</p> <p>Rete: permette rapidità, collaborazioni, di seguire più progetti, di mettere in connessione il formale e l'informale;</p> <p>Grande sostegno da parte dei Comuni e del Piano di Zona Pianura est (che promuove, sostiene e collabora per la partecipazione ai bandi).</p>	<p>Distanza tra i vari partner e sedi (difficoltà sia per operatori che per utenti).</p> <p>Difficoltà a trovare orari condivisi per gli incontri.</p> <p>Molta burocrazia, tempi stretti, limiti derivanti dal cofinanziamento al 50% (problema con associazioni di volontari) richiesto dal Bando.</p>	<p>Temì sulla legalità che esistevano già prima (LLGG hanno esplicitato qualcosa che già c'era);</p> <p>Risorse in più;</p> <p>Il bando non permette l'acquisto di beni duraturi ma solo di consumo;</p> <p>Il bando esce troppo tardi per poter fare una buona progettazione in rete;</p> <p>Limitate le possibilità di accesso al bando per associazioni giovani;</p> <p>Troppa burocrazia;</p> <p>Impossibile giustificare la risorsa umana dei volontari;</p> <p>Cofinanziamento al 50% è troppo alto;</p>	<p>Emulare il modello Cittadinanza attiva che da tempo cerca di valorizzare anche tutto il lavoro del volontariato;</p> <p>Abbassare il cofinanziamento;</p> <p>Poter coinvolgere maggiormente nella fase di progettazione le associazioni dei più giovani;</p>
<p>Sensibilizzazione degli attori della rete e aumento delle loro competenze (da questionario).</p> <p>Proporre una cultura del benessere dei giovani come tema di interesse non solo dei professionisti della salute mentale ma di tutti.</p>	<p>Risorse (rischia di essere un intervento che cambia poco le cose).</p> <p>Sensibilità e disponibilità di alcune istituzioni.</p> <p>Spesso difficoltà a farsi accettare e integrare, ma poi si arriva a comprendere meglio il senso del progetto e allora i diversi interlocutori diventano collaborativi e promotori (es. pronto soccorso)</p>	<p>Hanno riconosciuto e formalizzato ciò che si stava facendo.</p> <p>Finanziamenti iniziali (bene all'inizio ma poi sono stati interrotti).</p> <p>Hanno permesso di far conoscere oltre Parma il progetto (rete).</p>	<p>Proposta coinvolgimento in progetti di Quartiere, pronto soccorso, altre città, forze dell'ordine.</p> <p>Ci vuole un investimento forse che deve riguardare molte istituzioni (lavorare su piano politico).</p>
<p>Gli operatori sono del luogo e quindi conoscono il territorio.</p> <p>Far vedere che quello che predicano poi lo fanno anche nella vita normale.</p> <p>Analisi dei bisogni fatta direttamente con i ragazzi.</p> <p>Mettersi in rete e in relazione con altri servizi per unire le forze (es. formazione da ASL).</p>	<p>Risorse (non si sa mai se ci saranno i finanziamenti).</p> <p>Problematiche con la scuola (poca condivisione).</p> <p>Poco coinvolgimento anche delle famiglie.</p> <p>La mancanza di una sede predisposta.</p> <p>Linguaggio differente tra istituzioni (es. tra scuola e comuni o regione).</p>	<p>Il lavoro di rete già lo facevano prima;</p> <p>Formalizzato quello che già veniva fatto.</p> <p>Avere un po' più potere.</p> <p>Intenzione di proporre progetti di peer education a seguito degli incontri presso Luoghi di prevenzione a Reggio.</p>	<p>Possibilità di una più puntuale progettualità (fondi).</p> <p>Ci vogliono gli spazi dedicati.</p>

Aree emerse Progetti	Caratteristiche /fasi/...	Valutazione
<p>X-Men Vignola Focus group: 22 aprile 2016 Presenti: 2 coordinatrici, 6 presidenti e membri di associazioni di volontariato (AVIS, Pubblica Ass. Vingola, CSV,..)</p>	<p>Politiche giovanili dell'Unione Terre dei Castelli, coordina e si occupa delle seconde superiori (presentazione progetto), accompagnamento per volontariato e ragazzi sospesi.</p> <p>Il CSV coordina le attività delle associazioni, dalle medie alle superiori (inserimenti, stage, campi di PC, alternanza scuola-lavoro, buona scuola.</p> <p>Attività di promozione della cittadinanza attiva, partecipazione dei giovani. Stage. Servizio civile. Campi di formazione di protezione civile.</p> <p>Parallelamente attività di Peer education (perché i ragazzi a volte continuano come volontari e vengono formati a promuovere a loro volta la partecipazione). Volontariato estivo.</p> <p>Stage alternativi alle sospensioni.</p>	<p>Briefing-Debriefing per ogni intervento; questionario a fine intervento costruito ad hoc in base alle attività.</p> <p>Questionari (su seconde e terze) delle attività fatte in classe, questionario di fine stage, questionario fine campo (in cui si chiede anche dell'intervento in classe). A fine stage c'è comunque un questionario di valutazione che serve per la progettazione successiva.</p>
<p>Caffè dei Genitori Lugo Focus group: 21 aprile 2016 Presenti: coordinatrice, varie figure di coordinamento di unione, PdZ, scuole, asl, genitori gruppo AMA, tirocinante...</p>	<p>I temi del Progetto Adolescenza erano già parte delle riflessioni degli anni precedenti e si è continuato nelle stesse direzioni. Le LLGG sono stata occasione di ricontestualizzarle nella comunità. Sul piano organizzativo si è lavorato alla costruzione del gruppo di lavoro.</p> <p>Nel territorio erano già presenti tavoli per target (tra cui quello sull'adolescenza). Dal 2014 e con occasione del "Community Lab" si è attivato un percorso partecipativo che era già tra gli obiettivi dell'Unione, quindi i PdZ hanno istituito tavoli non più per target ma per tematica. La riprogettazione ha anche permesso il coinvolgimento di soggetti attivi sul territorio, come il gruppo AMA dei genitori.</p> <p>La progettazione avviene sia con gruppo allargato, se ampia e sul sistema dei servizi, più ristretta su temi specifici (con chi serve). Cabine di regia "modulabili" in base alla necessità.</p>	<p>Qualitativa con questionari su punti di forza e debolezza, presenze, griglia di Bates per l'osservazione del gruppo. Intenzione di "mettere" a regime la valutazione pensando a criteri sia qualitativi sia quantitativi.</p>
<p>Centro d'ascolto Reggio Emilia Focus group: 27 aprile 2016 Presenti: referente Comune RE, servizio Welfare), la presidente cooperativa CPS e 8 educatori, counselor e psicologi del CdA</p>	<p>Centro di Ascolto per famiglie e adolescenti in varie fasce (genitori e figli fanno percorsi paralleli in cui gli operatori si scambiano informazioni).</p> <p>Il gruppo di lavoro è molto professionale con figure psico-educative e di counseling.</p> <p>Incontri di équipe frequenti e ricorso a supervisioni, formazioni e consulenze su casi specifici.</p> <p>Servizio del Comune ma gestito da cooperativa CPS. Servizio a libero accesso che lavora sulla prevenzione e sulle relazioni. Progettazione per lo più di progetti su committenza (per es. con le scuole).</p>	<p>Qualitativa attraverso le équipe, e attraverso il monitoraggio continuo</p> <p>Scheda per i genitori con gli obiettivi, usata per monitorare e valutare il percorso.</p> <p>Quantitativa: questionari di autovalutazione (con i genitori) e di gradimento (es. nei progetti con le scuole)</p>

3. L'analisi dei dati raccolti attraverso interviste e focus group

Punti di forza	Criticità	Linee d'indirizzo	Sviluppi e suggerimenti
<p>Rete allargata;</p> <p>Il gruppo di lavoro veramente unito e relazioni amicali;</p> <p>Presenza del Centro per il volontariato come coordinamento.</p> <p>Il feedback sul gradimento sia da parte dei ragazzi sia degli operatori permette che ci siano i sottogruppi delle singole associazioni. Questo permette di lavorare bene anche nei gruppi misti, grazie a comuni formazione, linee di indirizzo... più divise ma unica squadra.</p> <p>Il coinvolgimento dei giovani come peer educator e volontari.</p> <p>La scuola che collabora (dando spazi, tempi, calendarizzando).</p>	<p>Progetto molto costoso;</p> <p>Si perde molto tempo a trovare i fondi;</p> <p>Insegnanti ogni tanto fanno ostruzionismo (e ostacolano per esempio le attività alternative alla sospensione).</p> <p>Difficoltà anche legate all'articolazione delle attività nella mattina (volontari e studenti sono al lavoro o a scuola)</p>	<p>Positivo che la regione abbia in mente un Progetto Adolescenza;</p> <p>Bene che la regione valuti i progetti;</p> <p>Il loro progetto era già attivo nel territorio e nelle scuole. Spesso le linee di indirizzo non sono adatte alle esigenze di alcuni specifici territori.</p> <p>Avere più fondi permetterebbe di proporre cose nuove e soddisfare le aspettative dei ragazzi.</p>	<p>Ricerca di fondi attraverso altri bandi e iniziative di raccolta fondi.</p> <p>Sito internet già sviluppato che serve per diffondere informazioni sulle varie attività e promuovere la partecipazione.</p>
<p>Progetto di comunità (creato dal basso con i genitori);</p> <p>Progetto informale ma con una certa serietà;</p> <p>Si focalizza sui genitori;</p> <p>Rete con i servizi;</p> <p>Motivazione dei genitori (che da anni sono molto attivi)</p> <p>Supporto e formazione svolto dalla psicologa dell'Asl.</p>	<p>Continueranno ad esserci le forze? Gli operatori ci saranno?</p> <p>Risorse;</p> <p>I percorsi partecipativi veri costano tempo e risorse;</p> <p>Percorsi che costano tempo e personale</p>	<p>Uscire da una sensazione di solitudine dei servizi;</p> <p>Allargare la rete;</p> <p>Spostare le risorse dagli anziani all'adolescenza;</p> <p>Riconoscimento di un lavoro già fatto;</p> <p>Riorganizzazione per mettere a sistema ciò che c'era già.</p> <p>Possibilità di un lavoro integrato tra servizi (sociali, educativi, sanitari)..</p>	<p>Idea di coinvolgere maggiormente i ragazzi stessi, per adeguarsi al loro linguaggio e promuovere attività di peer education. Promuovere ancora più iniziative.</p> <p>Necessaria una continuità per garantire i servizi e la motivazione. Si dovrebbe lavorare di più sulla progettualità.</p>
<p>Estrema flessibilità/duttilità e capacità di sperimentare.</p> <p>Organizzazione del lavoro interno: monte orario sostenibile e flessibile, "intercambiabilità" tra operatori (continuità del gruppo di lavoro).</p> <p>Lavoro con le famiglie e l'interazione continua con i servizi sociali.</p>	<p>Difficoltà di collaborazione con alcuni servizi sanitari specialistici.</p> <p>Rischio di farsi coinvolgere troppo nelle situazioni.</p> <p>Prospettive diverse sul problema (es con Sert)</p> <p>Persone diverse che si relazionano in maniera più o meno aperta (dipende dal tipo di relazione che si instaura a livello personale).</p>	<p>Opportunità di rendere ufficiale ciò che già si faceva.</p> <p>Creare un progetto più strutturato con i servizi con i quali c'era solo del "buon vicinato" (ipotesi di un progetto per bando L. R. n. 14/08)</p> <p>Tavolo distrettuale in cui tutti i servizi del pubblico e del privato possono mettere in campo una progettualità e una "cassetta degli attrezzi" condivise.</p>	<p>Sostenibilità non deriva dai fondi regionali ma dal finanziamento del Comune di Reggio (2/3 del budget).</p> <p>Progetto sul cyber bullismo per il bando L. R. n. 14/08.</p>

Aree emerse Progetti	Caratteristiche /fasi/...	Valutazione
<p>Progetto Circolando Riccione</p> <p>Focus group: 26 aprile 2016</p> <p>Presenti: coordinatrice per l'AuSL, educatori/ operatori (8) di cooperativa che ha l'appalto del servizio</p>	<p>Servizio che rientra nei PdZ (area dipendenze e marginalità), non nell'area adolescenza. Però lavorando per riduzione danno e prevenzione gli adolescenti possono essere parte di utenza (ma per lo più giovani e adulti, dai 22 in su). Interventi nel mondo della notte, interventi diurni di riduzione del danno e percorsi di accompagnamento a persone tossicodipendenti.</p> <p>Riunione di équipe mensile utile per programmare gli interventi ma costante aggiornamento tra operatori anche in maniera informale. Appena organizzato un percorso di supervisione e formazione per gli operatori.</p> <p>Gli interlocutori sono il Comune, la Asl, e i gestori dei locali e alcune volte le forze dell'ordine (in maniera non sempre proficua).</p> <p>Le linee generali di progettazione vengono date dalla Asl nel bando e poi la cooperativa le applica e modifica la programmazione in base alle esigenze.</p>	<p>Compilano schede di primo contatto con i gestori (informazioni generali) e schede per ogni intervento (dati su accessi e alcune info qualitative su andamento e contesto).</p>
<p>NET15 Piacenza</p> <p>Focus group: 3 maggio 2016</p> <p>Presenti: referente, Comune-serv. Formazione, assistente sociale servizio famiglie e tutela minori, privato sociale, ente formazione, dirigente scolastico, tutor del progetto. (manca referente AUSL)</p>	<p>Progetto concluso (a.s. 2014-15) di contrasto alla dispersione scolastica. Gruppo-classe di 10 ragazzi selezionati e con insegnanti e percorsi ad hoc (e tutor).</p> <p>Progettazione tra Comune, scuola, ASL, privato sociale e ente di formazione. Asl coinvolta perché uno dei ragazzi è disabile e per eventuale formazione su temi specifici (ma poca collaborazione).</p> <p>Ispirato a precedenti progetti USR Icaro, caratterizzato da: continua organizzazione della didattica, supervisione dalla Cattolica, momenti di formazione.</p>	<p>Relazioni e incontri a scuola. La scuola aveva suo monitoraggio-valutazione con costante aggiornamento con tutor, dirigente, per rivedere progettazione micro e macro. Anche comunicazioni quotidiane.</p>
<p>Contrasto dispersione scolastica Fiorenzuola</p> <p>Focus group: 9 maggio 2016</p> <p>Presenti: referente UdP e esp Servizio sociale delegato di Levante, educatori, assistenti sociali, psicoterapeute, associazioni, cooperative, Comuni</p>	<p>Realizzazione di gruppi educativi pomeridiani extrascolastici finalizzati al contrasto della dispersione, soprattutto fascia passaggio medie-superiori.</p> <p>Piccoli nuclei in realtà territoriali diverse (territorio grande con piccoli Comuni poco raggiungibili).</p> <p>Il coordinamento è tra Ufficio di Piano (è progetto in piano attuativo) e Asl come delegato per servizio sociale.</p> <p>Momento di transizione e difficoltà per eccessiva frammentazione e per Unioni di Comuni (4).</p> <p>Si lavora con le scuole al mattino e centri pomeridiani.</p> <p>Progettazione fatta in gruppi allargati o sottogruppi, a seconda del progetto, incontri in base alle esigenze.</p>	<p>Verifiche costanti con gli operatori che si vedono una volta al mese o due per l'andamento.</p> <p>A fine anno incontro tra cooperativa e committenza per resoconto su utenza, lavoro fatto e risultati sui progetti individuali.</p> <p>Una scheda di progettazione annuale su 3 servizi e un modello di verifica finale (relazione finale con obiettivi raggiunti).</p> <p>Psicoterapeute: Schede individuali per i ragazzi (ma negli anni precedenti perché aumentati i numeri e orario sempre uguale). Si raccolgono comunque dati quantitativi (numeri accessi, interventi in classe, contatti con serv. Sociali).</p> <p>Nell'incontro di verifica ci sono i dirigenti scolastici, i Comuni e assistenti sociali, report con supervisore (Univ. Cattolica). Valutazione del progetto e prospettive.</p>

3. L'analisi dei dati raccolti attraverso interviste e focus group

Punti di forza	Criticità	Linee d'indirizzo	Sviluppi e suggerimenti
<p>Sensibilizzazione, collaborazione con i gestori dei locali.</p> <p>Continuità del servizio e presenza costante degli operatori che permette relazioni e collaborazione, anche riconoscibilità al progetto.</p> <p>L'idea stessa del progetto: messaggio importante di attenzione, prevenzione, ascolto anche informale e non giudicante.</p>	<p>Difficoltà con i gestori e con le forze dell'ordine (a volte interpretano il loro ruolo come ruolo di controllo e sanzionatorio).</p> <p>Debole rete con altri progetti (potrebbe servire per condividere buone prassi)</p> <p>Necessità di intervenire con sostegno e formazione su operatori per tenerne viva la motivazione e il senso di appartenenza (uscite sporadiche).</p> <p>Non c'è ancora rete dei progetti adolescenza.</p> <p>Frammentazione del distretto.</p>	<p>Non è stato ancora possibile creare una rete (lavori di mappatura ma ancora nessun tavolo di lavoro).</p>	<p>Potrebbero essere utili delle azioni più di sistema e di sostegno istituzionale.</p> <p>Implementare una riflessione qualitativa sul progetto.</p>
<p>Realizzazione di un progetto educativo di didattica personalizzata, superamento esame e acquisizione di competenze (Q).</p> <p>Confronto interistituzionale e rilevazione delle criticità.</p> <p>Possibilità di svolgere ricerca e sperimentazione didattica.</p> <p>Proposta innovativa.</p>	<p>Mancanza di accordo tra USR e Regione per iscrizione a CPA (per il progetto è servita autorizzazione del dirigente dell'USR).</p> <p>Mancanza di flessibilità normative per fare entrare i minori nei contesti lavorativi. Difficoltà sul piano amministrativo (per tempi, come gestire e amministrare le risorse).</p>	<p>Le LLGG hanno permesso di lavorare in rete e con la scuola in maniera più centrata sull'adolescenza.</p> <p>Le LLGG hanno favorito la condivisione nei gruppi anche diversi che si confrontano e portano esperienze "esportabili".</p> <p>Messa in rete di risorse interne (il finanziamento servito per la sola figura non esistente, il tutor).</p>	<p>Anno successivo non classe a parte ma lavoro di progettazione individualizzata nelle classi di appartenenza. Tentativi di risolvere le questioni di regolamentazione normativa.</p> <p>Sarebbe utile intensificare e specializzare la formazione per insegnanti in classi di confine (fine medie-inizio superiori).</p> <p>Sarebbe utile valorizzare i progetti dai risultati più significativi.</p>
<p>Intrecci tra servizi e Comuni: è possibile sfruttare meglio le risorse presenti sul territorio.</p> <p>Ricchezza di servizi e opportunità, ben radicati sul territorio (maggiore fiducia).</p> <p>Aver potenziato il servizio del counseling con gli sportelli d'ascolto.</p> <p>Conoscenza reciproca tra servizi.</p>	<p>Momento di transizione e difficoltà per eccessiva frammentazione e per Unioni di Comuni (4) e deleghe per i servizi sociali, in più anche per UdP (responsabile in pensione).</p> <p>Col passaggio del coordinamento da UdP a più deleghe richiede dispositivi per tenere le fila e monitorare.</p> <p>Difficoltà nel coinvolgere scuole e insegnanti nelle formazioni.</p> <p>Anche la Sanità dovrebbe partecipare di più: far conoscere cosa fa, chi fa cosa, condividere strumenti in linguaggi "più educativi", soprattutto per difficoltà in zone a cavallo tra l'educativo e il sanitario.</p> <p>Mancanza di spazi adeguati.</p>	<p>Fondi, che dovrebbero continuare e confluire in unico coordinamento e programmazione del distretto, che potrebbe essere l'UdP,</p> <p>Hanno rafforzato, legittimato il lavoro già in atto.</p> <p>Attivato nuove cose come analisi bisogni e individuazione interventi più idonei.</p> <p>Maggiore legittimità e scientificità nei percorsi.</p>	<p>Dare continuità ai progetti.</p> <p>Maggiore attenzione e aggiornamento sui bisogni.</p> <p>Lavoro da "tavolo" per affinare strumenti, anche di valutazione, per rispondere ancor meglio a bisogni in evoluzione.</p> <p>Riorganizzarsi con maggiore attenzione al confronto e al coordinamento che si sta frammentando, per monitorare, valutare e fare restituzioni a UdP e amministrazioni.</p>

3.3. Approfondimento su alcuni concetti chiave

Lo svolgimento di focus group, abbiamo visto, ha permesso una lettura più approfondita dei temi contenuti nelle griglie costruite per il monitoraggio dei progetti e degli interventi. Le discussioni che si sono avviate e sviluppate durante tali focus group sono state, però, anche occasione per fare emergere alcune problematiche comuni e per acquisire maggiori informazioni sulle caratteristiche che contraddistinguono le diverse realtà e i punti di vista degli operatori che più da vicino si occupano di adolescenza in Regione.

Pur trattandosi di gruppi di lavoro di interventi e progetti molto eterogenei tra loro per tipologie di intervento e organizzazione, è emersa infatti una certa ricorsività di temi trattati e delle modalità in cui ciascun tema veniva trattato durante le discussioni collettive.

È risultato pertanto interessante, per il gruppo di ricerca, cercare di approfondire nel dettaglio alcuni di questi temi.

Il primo fra tutti è sicuramente il concetto di rete, ma anche altri temi si prestano a essere letti in maniera generale e trasversale, per restituire un quadro più completo della situazione attuale. Di seguito gli approfondimenti ritenuti più importanti.

3.3.1. Il concetto di Rete. In che modo viene inteso all'interno dei gruppi di lavoro?

Possiamo distinguere due diversi modi di intendere la “rete” da parte dei diversi gruppi: uno fa riferimento ad un **network** più formale di interlocutori “istituzionali” che insieme cooperano per lo svolgimento delle azioni rivolte agli adolescenti, l'altro invece alla **collaborazione** e condivisione, più spontanea e affidata alla volontà dei singoli, tra diversi soggetti che a vario titolo si occupano di adolescenti nel territorio.

Un'altra precisazione riguarda la differenza tra interventi che nascono già attraverso la rete di soggetti (associazioni, cooperative, servizi comunali, ecc.), che insieme lavorano sia alla progettazione sia alla conduzione delle attività, e interventi che, invece, si caratterizzano come progetti promossi da un solo soggetto, ma che si avvale della collaborazione di enti e realtà esterne.

In particolare, alcuni interventi che hanno aderito al Bando L. R. n. 14/08 si caratterizzano proprio per essere interventi che raccolgono più realtà, più progetti e servizi e quindi più partner che propongono o la stessa attività in più luoghi, o diverse attività coordinate tra loro per il raggiungimento degli stessi obiettivi.

Altri interventi, invece, sono promossi da gruppi che coinvolgono diversi enti e istituzioni, per esempio in incontri periodici e tavoli di coordinamento che permettono la condivisione e il confronto finalizzato, per esempio, a migliori e più efficaci distribuzione e sfruttamento delle risorse disponibili sul territorio (sia in termini di competenze e professionalità, sia in termini di risorse materiali e strumentali), all'analisi dei bisogni specifici per ogni contesto e al miglioramento della progettazione man mano che le attività vanno avanti.

Le parole chiave che vengono più frequentemente associate al concetto di rete sono, pertanto: *collaborazione, condivisione, coordinamento, supporto reciproco, coinvolgimento e partecipazione*.

Il concetto di rete è anche spesso utilizzato per riferirsi sia ai **punti di forza**, sia agli elementi di **criticità** emersi durante il percorso avviato attraverso l'intervento. La rete è un punto di forza quando diventa occasione di confronto tra i vari bisogni degli educatori, tra i vari servizi e diventa così occasione di incontro per lavorare insieme ad una migliore progettazione fra équipe multiprofessionali che integrano realtà diverse, ma comunque rivolte alla fascia d'età dell'ado-

lescenza. L'aspetto che maggiormente caratterizza in positivo queste reti, inter istituzionali potremmo dire, è caratterizzato certamente dalla presenza di buone relazioni personali in quanto reti prevalentemente di soggetti e di *individui* prima che di enti o realtà, pubbliche o private. Allo stesso tempo, però, la rete può diventare un elemento di criticità, nel momento in cui richiede un maggiore sforzo e molto impegno per mantenere stretti i legami, per coinvolgere sempre nuovi soggetti, per creare reti allargate che possano fungere da supporto e per il coinvolgimento anche dei ragazzi nelle diverse fasi progettuali.

L'impatto delle **Linee di Indirizzo** regionali ha in tutti i casi favorito la formalizzazione di una rete già esistente e l'allargamento della stessa e, infine, la costituzione anche di diversi tavoli di coordinamento che potremmo chiamare tematici o riservati a particolari categorie, come quello delle associazioni del terzo settore, dando quindi un impulso e un sostegno notevole al principio della sussidiarietà e mettendo in primo piano proprio la rete.

L'aspetto forse più interessante delle modalità con cui i diversi gruppi di lavoro incontrati hanno parlato di reti è proprio caratterizzato da una sorta di **senso di appartenenza**, di percezione da parte del gruppo come rete formale o informale che insieme, con grande partecipazione, porta avanti azioni che contribuiscono all'evolversi di una *cultura del fare rete* e di un lavoro d'équipe. Questo senso di appartenenza e questo percepirsi come rete vengono facilitati quando si costituisce una sorta di coordinamento da parte di uno dei soggetti che funge da punto di riferimento e che permette un lavoro di rete più strutturato e meglio sostenuto (per esempio nei Piani di Zona).

Per quanto riguarda, invece, i tavoli di coordinamento del Progetto Adolescenza, è comprensibile che la rete venga intesa come uno o più gruppi di soggetti attivi sul piano territoriale e che coinvolgono rappresentanze di diverse realtà, sia pubbliche sia private, che, nella maggior parte dei casi, lavorano già da diversi anni attraverso collaborazioni più o meno formali.

Un ruolo chiave in tutti i tavoli incontrati viene assegnato alla **scuola**, come l'istituzione che meglio può fungere da collante tra i diversi servizi e che meglio può sia rilevare i bisogni effettivi degli adolescenti sia permetterne il contatto diretto con i ragazzi stessi. Questo ruolo così importante è però ostacolato quando le singole scuole e gli insegnanti assumono un atteggiamento di chiusura e di scarso coinvolgimento in tutto quello che è l'extrascuola e non riguarda le attività didattiche tradizionali. Ancora maggiori difficoltà sono dovute al continuo cambiamento di dirigenti e insegnanti referenti per i diversi progetti che richiede un tempo e un impegno maggiore per introdurre nuovamente e avviare le diverse attività.

Un ultimo aspetto da considerare è legato all'impatto del Progetto Adolescenza che, in tutti i gruppi incontrati, ha sì riconosciuto e formalizzato reti già esistenti e attive sul territorio, ma ha anche richiesto un lungo lavoro di riorganizzazione della rete stessa, che al momento è ancora in atto e che, nella maggior parte dei casi, ha richiesto e richiede un ulteriore allargamento a soggetti altri per consentire una ottimizzazione dei servizi e delle risorse disponibili.

3.3.2. La valutazione: funzioni, oggetto e strumenti

Un altro tema molto discusso durante i focus group è quello della **valutazione**. Ciò che emerge da una lettura approfondita dei modi con cui si utilizza, all'interno di queste discussioni, il concetto di valutazione è un'estrema varietà di intenderla e anche di effettuarla. Cerchiamo di chiarire meglio qui di seguito.

Quando e perché effettuare la valutazione? La maggior parte dei gruppi incontrati parla di va-



lutazione intesa prevalentemente come monitoraggio nel tempo delle attività messe in atto. I diversi gruppi di lavoro, infatti, si incontrano periodicamente e cercano di confrontarsi sulla situazione e sull'andamento del percorso, al fine di prendere in esame le eventuali criticità o gli eventuali punti di forza, per modificare in itinere la progettazione delle attività stesse. Alcune valutazioni vengono svolte all'inizio di un percorso, per esempio per avere un quadro della situazione di partenza di ragazzi o famiglie prese in carico dal servizio o inserite nel progetto. Oggetto della valutazione possono quindi essere determinate capacità o abilità del ragazzo, la situazione familiare, le relazioni significative, ecc. Sul lato progettuale, invece, diventano oggetto di valutazione il raggiungimento o meno di obiettivi educativi, il corretto funzionamento di un servizio, la risposta ai bisogni degli adolescenti, lo svolgimento di una specifica attività. Altre valutazioni vengono svolte invece alla fine dell'anno o del progetto per rendicontare, in qualche modo, alle autorità o al gruppo di lavoro stesso il percorso svolto e, quindi, per darne un giudizio finale complessivo utile in fase di ri-progettazione per l'anno successivo.

Si può pertanto ipotizzare che per tutti gruppi la valutazione è un aspetto importante per garantire il continuo miglioramento del percorso e delle attività proposte nei loro interventi. È, cioè, diffusa la consapevolezza dell'importanza che si abbia e si attui sempre una *buona* valutazione. Il fatto stesso di essere oggetto di una ricerca che ha come finalità proprio il monitoraggio e la valutazione dei diversi interventi che si inseriscono all'interno del Progetto Adolescenza regionale viene considerato una cosa molto positiva, perché mostra anche una certa attenzione metodologica che può servire nel tempo a rendere la valutazione più sistematica e rigorosa.

In merito a questo aspetto, come osservatori esterni del loro lavoro, abbiamo potuto constatare che non sempre la consapevolezza dell'importanza che assume la valutazione all'interno di una progettualità e di un percorso (di tipo educativo, professionale, sociale) è accompagnata da una conoscenza approfondita della finalità e delle modalità con cui deve essere effettuata.

Quando, infatti, abbiamo chiesto come e con quali strumenti i diversi gruppi compiono una valutazione, le risposte sono state molto varie e in qualche modo anche confuse. Per esempio, quando si trattava della valutazione delle abilità e delle capacità di un soggetto ci si riferiva spesso a metodologie e tecniche di valutazione tipiche dell'area della scuola e della formazione e, quindi, in qualche modo affidate proprio alla scuola, all'ente di formazione o all'azienda che accoglie il ragazzo, ecc. Quando, invece, si parlava di valutazione intesa come monitoraggio spesso i gruppi di lavoro hanno dichiarato che la modalità con cui viene effettuata è, generalmente "informale", fatta, per esempio, attraverso un'osservazione diretta "libera" (non strutturata e non rigorosa), il comunicare ai colleghi alcuni fatti accaduti, il rendicontare in maniera del tutto soggettiva l'andamento di una certa attività.

In alcuni casi, si è fatto riferimento ad alcuni specifici strumenti che vengono utilizzati per la valutazione. Si tratta solitamente di schede, questionari, report e relazioni che, più che per valutare, sembra servano a raccogliere dati e informazioni, che non sempre vengono poi elaborati e analizzati seguendo specifici criteri a fini valutativi e in un'ottica di miglioramento.

In alcuni casi i gruppi di lavoro hanno iniziato un processo di analisi e di riflessione sul tema stesso, cercando di avviare percorsi valutativi più pertinenti e metodologicamente corretti, a volte sperimentando l'uso sistematico di strumenti di rilevazione, a volte anche ricorrendo a una valutazione esterna, perlopiù svolta da referenti e ricercatori universitari.

In alcuni casi i gruppi di lavoro hanno parlato di valutazione anche nei termini del "dare un valore", un giudizio, all'uno o all'altro indicatore "di qualità" o all'uno o l'altro intervento, in qualche

modo esprimendo il desiderio che venisse svolta dall'alto o da soggetti esterni per riconoscere il valore del proprio lavoro rispetto a quello di altri gruppi, anche per esempio, ai fini di una distribuzione più "meritocratica" delle risorse.

In conclusione, è interessante come nei diversi colloqui sia emersa la consapevolezza dell'importanza di effettuare attività di monitoraggio e di valutazione e della necessità che essa venga svolta in modo sistematico e rigoroso, ricorrendo all'uso di strumenti idonei e corretti e a figure esterne, più obiettive nel valutare. È, pertanto, stata avanzata più volte anche la richiesta che il coordinamento regionale proceda con attività di formazione sul tema della valutazione e con la validazione di strumenti utili per monitorare le attività nei diversi contesti specifici di azione.

3.3.3. La progettazione degli interventi e delle attività

Un aspetto organizzativo molto indagato, sia attraverso alcune domande del questionario sia nelle discussioni dei focus group è quello della progettazione.

È interessante, innanzitutto, evidenziare che nelle discussioni su questo tema i partecipanti hanno spesso utilizzato i termini *progettazione* e *programmazione* come equivalenti, senza quindi essere consapevoli dei diversi livelli in cui si agisce nelle due direzioni. Mentre, infatti, la progettazione (da pro-iacere, "atto del gettare avanti") deve essere intesa come un'azione di proiezione verso il futuro capace di individuare le azioni e l'intervento, in senso ampio e più generale, la programmazione (da pro-graphen, "atto dello scrivere prima") va intesa come un'anticipazione descrittiva di obiettivi ben determinati e calibrati su specifici gruppi di utenti, di percorsi per raggiungerli, di momenti di verifica.

Pertanto, i partecipanti alle discussioni hanno utilizzato quasi sempre i due termini per intendere sia il quadro progettuale generale, sia azioni di programmazione di dettaglio come, per esempio, delle attività educative, dei calendari, degli eventi, ecc.

In alcuni gruppi si parla di un "gruppo di progettazione" per intendere un gruppo di coordinamento costituito da diverse figure professionali coinvolte che hanno il compito specifico di lavorare alla progettazione dell'intervento in generale. In molti casi a questo gruppo si aggiunge il lavoro di programmazione più dettagliata svolta da sottogruppi più operativi (che programmano la quotidianità delle azioni) o anche tematici (che si occupano di specifiche attività educative). In particolare, quando è coinvolta la scuola, la programmazione coinvolge gli insegnanti per l'organizzazione del calendario e delle specifiche attività didattiche e integrative. Un costante lavoro di "raccordo" tra la progettazione generale, ad opera del gruppo di coordinamento, e la programmazione di dettaglio è svolto attraverso l'attivazione di una comunicazione continua tra operatori per aggiornarsi sull'andamento delle attività, anche con modalità più informali rispetto agli incontri calendarizzati (si incontrano, telefonano, mandano messaggi quotidianamente o quasi). In alcuni gruppi, infine, si cercano di coinvolgere anche direttamente i destinatari diretti degli interventi, al fine di lavorare a una progettazione che meglio risponde alle richieste e ai bisogni effettivi degli adolescenti.

Tornando ad analizzare il tema trattato all'interno dei focus group, è da sottolineare che molti sono gli aspetti positivi delle modalità con cui si parla di progettazione all'interno di questi gruppi. Innanzitutto, la progettazione sembra essere un lavoro che richiede il **coinvolgimento** e la **partecipazione** di interlocutori e operatori che cooperano e collaborano per la progettazione generale e per la programmazione delle attività. Quasi sempre il gruppo che si dedica alla progettazione è composto dai referenti, da educatori e operatori e a volte anche da interlocutori



esterni coinvolti nell'intervento. In alcuni casi, infatti, si parla di **co-progettazione**, per intendere proprio questo lavoro di **integrazione** tra servizi, realtà, enti o semplicemente figure professionali diverse provenienti dai servizi sanitari, educativi o scolastici.

Un altro aspetto positivo del modo in cui si è parlato di progettazione durante i focus group è il fatto che, molto spesso le attività di progettazione e di programmazione sono strettamente **correlate a quelle di valutazione e di monitoraggio**, nel senso che attraverso la valutazione vengono rilevate eventuali necessità di modificare la progettazione stessa in itinere. La progettazione (il documento progettuale) viene quindi usata come documento utile a controllare quante e quali attività sono via via svolte e anche come, per aver chiaro quindi cosa eventualmente occorre ri-progettare.

In alcuni casi emerge anche la necessità di una "riflessione dall'alto", nel senso che ci si aspetta che tale impegno progettuale venga imposto o comunque gestito dagli organi di governo. Per esempio, la Regione potrebbe decidere di far svolgere particolari compiti come quello della progettazione a particolari servizi o uffici come già avviene in qualche modo con gli Uffici di Piano. Un altro aspetto rilevato con una certa frequenza è il fatto che, nella maggior parte dei casi, l'attività di progettazione parte da un lavoro **già svolto** in anni precedenti e questo denota comunque la serietà con cui si cerca di dare continuità alle attività che hanno ottenuto buoni risultati e di migliorare di volta in volta ciò che può essere migliorato.

Bisogna anche dire che il lavoro di progettazione incontra spesso delle difficoltà che sono legate principalmente al problema dell'**incertezza**, per esempio di avere fondi a disposizione, o alla difficoltà di stare al passo coi tempi, per esempio per partecipare a particolari bandi che rendono difficile programmare nel dettaglio delle attività in breve tempo e con un certo anticipo.

In generale, l'impatto che ha avuto il Progetto Adolescenza è stato importante in quanto ha avuto in tutti i gruppi delle ricadute sul piano del coinvolgimento dei diversi attori e interlocutori nella progettazione e anche nel lavoro di ri-progettazione legato alla necessaria riorganizzazione attivata nei diversi interventi.

Per concludere, è diffusa tra tutti i gruppi la consapevolezza dell'importanza che può assumere il lavoro di progettazione che richiede particolari abilità e competenze da parte del gruppo di lavoro o di coordinamento e che, pertanto, dovrebbe essere affidata a persone adeguatamente formate per farlo. Il tema della progettazione potrebbe, quindi, essere uno dei temi su cui può essere utile pensare ad una formazione ricorsiva e capillare (a più livelli).

3.3.4 Il concetto di Partecipazione

Il termine *partecipazione* ricorre più volte all'interno dei 16 focus group effettuati sia con i gruppi di coordinamento del Progetto Adolescenza, sia con i gruppi di lavoro dei singoli interventi. Ma come viene intesa la partecipazione, come viene realizzata e quali sono gli attori coinvolti?

Emerge innanzitutto un sostanziale accordo sull'importanza e sulla positività della partecipazione e, di conseguenza, essa assume le caratteristiche di "valore aggiunto" nel lavoro con l'adolescenza. Nello specifico, però, si notano delle differenze, non solo sulla frequenza con cui il termine "partecipazione" ricorre nei diversi gruppi intervistati, ma anche sulla rappresentazione della stessa.

Una prima modalità di rappresentazione della partecipazione, comune in tutti i focus group realizzati, è intenderla come l'azione di "prendere parte" a una forma qualsiasi di attività, sia semplicemente con la propria presenza (anche passiva), la propria adesione, con un interesse diretto o

su invito, sia portando un effettivo contributo al compiersi dell'attività stessa con differenti gradi di coinvolgimento decisionale. Questa rappresentazione, che potrebbe essere letta alla luce dei modelli di partecipazione che troviamo in letteratura⁴, riguarda vari gruppi di rappresentanza: amministrazioni locali, enti, associazioni, cooperative, operatori, utenti e destinatari indiretti. La partecipazione che si riferisce agli operatori riguarda corsi di formazione, gruppi di lavoro, tavoli di coordinamento, interventi/progetti o parte degli stessi (azioni o singole attività). In questo primo gruppo la partecipazione è di solito attiva ma con diversi gradi di coinvolgimento.

Nei corsi di formazione, ad esempio, gli operatori sono informati degli obiettivi della formazione loro rivolta e rivestono un ruolo attivo di apprendimento, ma la partecipazione è di certo più complessa all'interno di gruppi di lavoro e tavoli di coordinamento in cui si condividono scelte operative e si definiscono obiettivi e finalità degli interventi da attuare. Allo stesso modo, se si parla di interventi e progetti o di azioni e singole attività, il grado di partecipazione è diverso in quanto troviamo operatori (o enti e associazioni più in generale) che vengono informati sugli obiettivi e le attività e che provvedono a metterle in pratica e operatori che vengono invece coinvolti anche in fase di progettazione e di definizione di obiettivi e finalità.

Le amministrazioni locali (rappresentanti di Comuni e Piani di Zona, ma anche sindaci e assessori) alcune volte sono coinvolte attivamente nell'implementazione del progetto, ma più di frequente vengono semplicemente informate sulle attività.

Per quanto riguarda la partecipazione di utenti e destinatari indiretti degli interventi (ad esempio genitori di adolescenti) lo scenario è meno complesso, in quanto solo di rado vengono realmente coinvolti nella fase di progettazione e decisionale. Gli operatori, quando parlano di partecipazione di destinatari dell'intervento, si riferiscono soprattutto al loro prendere parte alle attività proposte all'interno di uno specifico progetto che viene attivato da enti, associazioni, terzo settore. Molto spesso i destinatari diretti vengono solo informati sugli obiettivi che sono decisi a priori, ma rivestono un ruolo attivo nella realizzazione delle azioni, e alcune volte, vengono consultati per eventuali cambiamenti in itinere. I destinatari indiretti, invece, molto spesso vengono solo informati dell'andamento del percorso tramite ad esempio gli insegnanti (la scuola, infatti, spesso collabora nell'implementazione di molti interventi). Non di rado si riporta la testimonianza della difficoltà a coinvolgere soprattutto i genitori (ma anche gli insegnanti quando la scuola ospita l'intervento) anche solo per gli aggiornamenti sull'andamento dei progetti.

Il termine partecipazione, infine, nei focus group realizzati, molto spesso è accompagnato dal termine "bando" e quindi assume la sua accezione di "concorrere a" una gara di appalto, un'istruttoria, un bando per l'appunto. Più di rado, invece, viene intesa come vera e propria metodologia utile a coinvolgere sempre più cittadini di una comunità, a promuovere la rete, a lavorare "dal basso". In questi casi la partecipazione viene vista come un'opportunità per incontrarsi con altre realtà, riflettere sul proprio operato e quello altrui, confrontarsi con gli altri e magari lasciare spazio alla riprogettazione.

3.3.5 I concetti di *Gruppo di Lavoro* e *Lavoro di Gruppo*

Uno dei concetti che potremmo definire come filo conduttore di tutto il lavoro con l'adolescenza è sicuramente quello di "gruppo". Molti degli interventi presi in esame in questo lavoro vengono, infatti, gestiti e realizzati da gruppi di operatori con diverse professionalità e spesso si rivolgo-

⁴ Si veda: Arnstein, S. (1969). A ladder of citizen participation. Journal of American Institute of Planners (35, 4), 216-224; Hart, C. (1992). Children's participation: From tokenism to citizenship (Vol. 4). Florence, Italy: UNICEF International Child Development.

no a gruppi di adolescenti. Il gruppo di lavoro (e di conseguenza il lavoro di gruppo) è centrale nella costruzione e nel mantenimento della rete, alla quale viene data molta importanza anche all'interno delle Linee di Indirizzo regionali.

Dieci dei focus group effettuati hanno visto una presenza massiccia di operatori coinvolti nei progetti presi in esame, mentre i restanti sei sono stati meno partecipati (Numero Operatori Progetti Adolescenza = 49; Numero Operatori Interventi Singoli = 80; Numero Operatori Totale = 129; M = 8,06; DS = 4,66). La numerosità nella partecipazione è già di per sé un buon indice di valutazione del coinvolgimento del gruppo che può o meno presentarsi come uno strumento di lavoro operativo.

La differenza maggiore tra le tipologie di gruppo e la concettualizzazione degli stessi si ha soprattutto tra gruppi di coordinamento del Progetto Adolescenza e quelli dei singoli interventi analizzati. I primi hanno una struttura particolare, adatta al compito (di coordinamento appunto) e, per questo, si presentano come gruppi formati da referenti di altri sottogruppi più specifici. Trattandosi di gruppi formati da persone provenienti da ambiti di lavoro diversi, nel momento in cui è stato chiesto loro di narrare la storia che ha portato alla formazione del gruppo di coordinamento e il processo di funzionamento, è emerso che il primo passaggio è stato quello di creare un "terreno comune" per avere un linguaggio, una visione condivisa dell'adolescenza utile ad orientare la progettazione operativa degli interventi. In particolare, la prima fase del processo di costruzione dei gruppi di coordinamento è stata dedicata ad un lavoro di confronto sulle linee di indirizzo emanate dalla Regione che sono state motivo di discussione e riflessione sulle progettazioni precedenti e in funzione di quelle future. Questi gruppi di lavoro sembrano, inoltre, essere più orientati ad una riflessione globale intorno al tema dell'adolescenza, mentre la progettazione operativa degli interventi diventa obiettivo da raggiungere nel tempo. La sola presenza di più persone in un incontro organizzato non basta per rappresentarsi come un gruppo di lavoro, che invece necessita di un processo più lungo per condividere obiettivi, finalità e metodologie di lavoro comuni.

Per gli altri interventi, invece, si possono notare differenti modalità di funzionamento dei gruppi di lavoro in termini logistici e di contenuto. Per quanto riguarda l'organizzazione del gruppo troviamo differenti tempistiche e modalità di incontro: alcuni gruppi (o équipe) si incontrano a cadenza regolare (settimanale, mensile, ecc.), altri si incontrano anche in base alle necessità che emergono nell'implementazione degli interventi. Mentre tutti i gruppi si incontrano di persona, ve ne sono alcuni che utilizzano anche modalità online (chat, e-mail, telefono, ecc.).

Per quanto riguarda il contenuto del lavoro si nota che molti operatori descrivono il gruppo come luogo privilegiato per la progettazione degli interventi ed eventuali cambiamenti in itinere (come ad esempio la gestione del calendario delle attività). Spesso questi gruppi hanno buoni rapporti interpersonali tra i membri che li compongono, frutto di collaborazioni attive da tempo, in cui la fiducia e la conoscenza reciproca rivestono un importante ruolo di coesione. In alcuni gruppi, poi, si nota la consapevolezza dei membri di dipendere gli uni dagli altri, e quindi l'interdipendenza, che viene descritta dalla percezione della necessità dell'altro per la realizzazione degli interventi. In questi gruppi lo scambio diventa la modalità principale di lavoro attraverso la valorizzazione delle differenze dei membri che portano ognuno la propria professionalità e le proprie competenze, al fine di costruire interventi realmente multidisciplinari e basati sui reali bisogni dell'utenza.

3.3.6. La sostenibilità dei progetti

Nell'ambito dei focus group con i gruppi di lavoro coinvolti nei diversi progetti è stata spesso oggetto di discussione la sostenibilità dell'intervento. L'intento delle domande sulla sostenibilità, contenute anche nel questionario, era quello di indagare le possibilità di un progetto di essere mantenuto nel tempo, con qualche tipo di sostegno.

La maggior parte delle riflessioni emerse sulla sostenibilità dei progetti è stata riferita alla possibilità di avere ulteriori finanziamenti in futuro in grado di garantire la continuità dell'intervento. È anche vero, comunque, che la gran parte dei progetti nasce da una progettazione già esistente che può fare affidamento su una rete di soggetti e un insieme integrato di fattori ed elementi in grado di permettere che un certo tipo di attività venga portato avanti.

Per indagare più in dettaglio le possibilità che ogni gruppo ha di garantire la sostenibilità al proprio intervento, si è cercato di sapere in quale direzione si muove la loro progettazione futura. In molti casi i referenti dei progetti hanno parlato di una volontà di estendere il progetto o le attività per esempio ad altri gruppi di destinatari o in altri contesti territoriali. Altri gruppi hanno, invece, sottolineato la volontà di approfondire su un piano anche scientifico una certa sperimentazione avviata e in ogni caso di dare continuità alle loro azioni coinvolgendo anche altre realtà (come, ad esempio, altre cooperative). In ogni caso è stata chiamata in causa la Regione, non solo in termini di necessità di finanziamento, per dare continuità alle azioni, ma anche nel senso di dare sostegno alla progettazione attraverso altre forme di regolamentazione o di facilitazioni.

3.3.7 Il tema della formazione

Altro importante tema di cui si è discusso durante i focus group è relativo alla formazione. Di formazione i gruppi hanno parlato in maniera differente riferendosi, per esempio, soprattutto nei casi dei tavoli di coordinamento, al percorso di formazione che la Regione ha organizzato e rivolto ai diversi referenti dei progetti adolescenza territoriali. A questa formazione hanno partecipato prevalentemente i responsabili dei diversi settori coinvolti nei tavoli di coordinamento. I soggetti coinvolti sono stati scelti dai diversi distretti e tra loro c'erano anche rappresentanti degli uffici scolastici provinciali, dei Comuni e del privato sociale, incaricati tutti di estenderla, poi, anche a diversi gruppi operativi.

Alcuni di questi rappresentanti hanno dichiarato che questa formazione è stata vissuta, almeno in un primo momento, come un ulteriore carico di lavoro e come poco orientata al lavoro sul piano pratico. I partecipanti, cioè, hanno ritenuto inizialmente che la formazione fosse caratterizzata in modo tale da renderne difficile una ricaduta sul piano operativo. Poi, però, gli stessi hanno dichiarato che, con il passare del tempo, sono arrivati a capirne il senso e l'utilità, per esempio per consentire al gruppo di lavoro di condividere un linguaggio e un framework di riferimento comuni e quindi di poter progettare tutti insieme in una chiave multidimensionale.

Di formazione i gruppi hanno parlato anche per testimoniare alcune loro iniziative (di formazione appunto), come nel caso di percorsi/incontri formativi su temi specifici come quello della genitorialità a Bologna. Molto spesso è stata sottolineata la scarsa partecipazione degli insegnanti, sia perché in alcuni casi gli incontri avvenivano di mattina, sia perché comunque gli insegnanti la vivono solitamente come un peso e un impegno aggiuntivo e non frequentano neanche le formazioni su temi specifici che possono interessare la propria scuola e i propri studenti. Alcuni interventi, infine, hanno lavorato e coinvolto attivamente enti di formazione per progettare percorsi formativi ad hoc per i loro gruppi di utenti o anche per organizzare formazioni per opera-



tori o altri soggetti (genitori, volontari, insegnanti) coinvolti nei progetti adolescenza.

Chi conduce questa formazione? Dipende dall'oggetto della formazione stessa: quasi sempre si tratta di percorsi rivolti a operatori, genitori o volontari che sono a contatto con gli adolescenti e devono affrontare un problema specifico, come può essere quello della genitorialità o della pericolosità di alcune sostanze. In alcuni casi la formazione è comunque supervisionata da esperti esterni, come per esempio professori universitari.

Altro elemento di interesse sul tema della formazione riguarda l'esplicitazione di quelli che sono i propri bisogni formativi da parte dei diversi partecipanti ai focus group. Ad esempio, un dirigente scolastico ha dichiarato che gli insegnanti che si occupano di adolescenti a rischio di abbandono scolastico necessitano di una specifica formazione per lavorare con questi giovani. Lo stesso dirigente ha anche dichiarato che sono gli stessi ragazzi che si trovano ancora in età di obbligo formativo e che non sono stati inseriti in percorsi di leFP ma rimangono nella scuola media, a rendere evidente il vuoto di formazione che esiste tra la terza media e l'obbligo formativo (o le scuole superiori).

In un tavolo di coordinamento del Progetto Adolescenza (quello di Ferrara) è stata anche espressa la necessità di avviare dei percorsi formativi per gli operatori del territorio sui temi ritenuti prioritari dal gruppo stesso.

Capitolo 4 RIFLESSIONI SULLA RICERCA

Luigi Guerra e Bruna Zani

4.1. Considerazioni sui dati emersi dalla ricerca

L'analisi puntuale delle risposte ottenute attraverso i questionari, le interviste e i focus group, contenuta nei capitoli precedenti, consente di effettuare alcune considerazioni più generali finalizzate ad una lettura più sintetica dello stato di applicazione del Progetto Adolescenza e alla messa a punto di interventi di regolazione del sistema. Tali considerazioni vengono proposte di seguito raggruppandole all'interno delle seguenti macro-tematiche: le caratteristiche dei promotori dei progetti; la tipologia dei progetti; le caratteristiche degli operatori e la loro formazione; la qualità e la partecipazione nella progettazione e nella realizzazione; le strategie di valutazione, la sostenibilità, le reti; la condivisione del Progetto Adolescenza.

4.1.1. Le caratteristiche dei promotori dei progetti

I responsabili dei progetti (coloro cioè che hanno partecipato all'indagine rispondendo al questionario) sono in maggioranza donne, laureate in discipline di ambito psico-peda-sociologico, collocate nelle fasce di età più alte (oltre i 40 anni). In particolare su questo ultimo aspetto, si è osservato come i promotori più giovani appartengano in grande prevalenza al settore privato. Questo ultimo dato appare evidentemente legato al fatto che nel settore pubblico i responsabili dei progetti sono figure tecnico-amministrative di livello medio-alto e questa collocazione è strutturalmente legata anche al dato anagrafico. Nello stesso tempo ci si deve chiedere, in particolare in riferimento alle realtà del settore pubblico di maggiori dimensioni, se l'assunzione della responsabilità progettuale da parte di funzionari senior non si accompagni con una possibile maggiore "distanza" tra il livello decisionale e quello gestionale dei progetti. In definitiva, il problema che si pone riguarda la "governance" delle politiche giovanili e quanto la giusta esigenza di un coordinamento apicale dei progetti sui territori possa poi corrispondere in negativo all'assunzione di responsabilità solo formali, non adeguatamente attente alla reale implementazione dei progetti. Nel merito, la ricerca ha consentito in effetti di verificare come non sempre nel settore pubblico il responsabile formale del progetto fosse realmente del tutto informato e consapevole dell'attività prevista e in essere.

Rispetto alla governance, in specifico, è emerso dalle interviste e dai focus group che la modalità più diffusa si basa sulla presenza/costituzione di un "gruppo di coordinamento", composto da diverse figure professionali che hanno il compito specifico di lavorare alla progettazione dell'intervento in generale. In molti casi a questo gruppo si affianca il lavoro di sottogruppi più operativi (che programmano la quotidianità delle azioni) o anche tematici (che si occupano di attività specifiche). In particolare, quando è coinvolta la scuola, la programmazione coinvolge gli insegnanti per l'organizzazione del calendario e delle specifiche attività didattiche e integrative. Un costante lavoro di "ricordo" e di aggiornamento tra la progettazione generale, da parte del gruppo di coordinamento, e la programmazione di dettaglio è svolto mediante una comunicazione continua tra operatori, anche con modalità più informali rispetto agli incontri calendarizzati (telefonate, messaggi, e-mail quasi quotidiane). In alcuni gruppi (pochi!), infine, si

cerca di coinvolgere anche i destinatari diretti degli interventi, per lavorare a una progettazione più rispondente alle richieste e ai bisogni effettivi degli adolescenti.

Questa articolazione risulta funzionale e viene quindi valutata positivamente dai nostri partecipanti. Un'ulteriore considerazione riguarda l'articolazione territoriale degli interventi. La ricerca, per come sono stati raggruppati i dati, fornisce un'immagine di sostanziale omogeneità della numerosità degli interventi stessi sul territorio regionale, in particolare se si tiene conto del fatto che le Aree Vaste (Emilia, Centro e Romagna) rispetto alle quali si sono aggregati i dati, non hanno una popolazione equivalente. Se si analizza il numero dei progetti su base provinciale, si può comunque osservare come la provincia di Modena sia la più rappresentata e quella di Piacenza la meno presente nella rilevazione. Questo dato, peraltro, corrisponde ad un diverso impegno "storico" nel settore da parte del pubblico e del privato e non si presenta quindi in controtendenza rispetto a quanto già conosciuto. Pone qualche interrogativo, invece, la minor presenza di progetti (tra quelli che hanno risposto al questionario) collocati nella provincia di Bologna: se si effettuasse una relazione con le dimensioni della popolazione risulterebbe la provincia meno rappresentata... Probabilmente il dato ha una motivazione di tipo tecnico, legata anche alle caratteristiche dei bandi regionali, che va in ogni caso esplicitata.

4.1.2. La tipologia dei progetti

I due terzi dei progetti analizzati attraverso il questionario sono rappresentati da interventi già attivati, riproposti in media da otto anni, con una deviazione standard, come si dice tecnicamente, di 5: il che significa che si va dai 3 ai 13 anni di riproposizione dello stesso progetto. Il dato è estremamente rilevante e riguarda sostanzialmente in uguale misura il settore pubblico e il settore privato, se lo si analizza sulle percentuali, tenendo quindi conto della diversa numerosità dei progetti avanzati dai due settori. Nel merito si possono avanzare diverse interpretazioni: da un lato, si potrebbe ipotizzare una certa "pigrizia" progettuale legata alla difficoltà di ideare nuove proposte a fronte dell'incalzare continuo dei bandi cui rispondere; da un altro lato, si può pensare che i promotori dei progetti (pubblici e privati) intendano muoversi sul sicuro, avanzando proposte di cui si è accertata storicamente la validità e per le quali si è relativamente sicuri di ottenere un finanziamento; in ultimo, si dovrebbe accertare se il dato non derivi dal fatto che i progetti assumono, in funzione dei diversi bandi, la forma di proposte annuali, ma corrispondono in realtà all'esigenza di erogare servizi continuativi non facilmente finanziabili in altre forme. Questa ultima ipotesi appare essere la più credibile e aprirebbe alla necessità di operare scelte (e di trovare le soluzioni normative e finanziarie congruenti) che distinguano tra interventi specifici e mirati che possono trovare risposta in progetti annuali (ma anche biennali e triennali) e interventi che dovrebbero rientrare nelle politiche strutturali degli enti locali e delle organizzazioni del privato sociale. Diversi dei progetti analizzati sembrano dover rientrare in questa seconda categoria, in particolare quelli relativi, al di là dei titoli specifici scelti per i singoli progetti, ad iniziative di tipo aggregativo e dopo/parascolastico in contesti privi di interventi alternativi. Il tema è strettamente legato all'aspetto della sostenibilità, di cui diremo più oltre (v. punto 5). Il target dei progetti riguarda in assoluta prevalenza le fasce della scuola secondaria di primo e di secondo grado. È molto interessante che quasi tutti i progetti individuino come destinatari indiretti gli adulti di riferimento degli interventi, anche se poche iniziative sono dirette specificamente a loro e risultano (in particolare per quanto riguarda le famiglie) di natura prevalentemente informativa. I Comuni e le Scuole risultano essere gli interlocutori privilegiati delle

progettazioni: resta da chiarire quanto questo vada nella direzione di costruire effettivamente reti o quanto al contrario si tratti di un coinvolgimento solo formale. L'interrogativo riguarda in prevalenza le scuole che risultano coinvolte nell'ottanta per cento dei progetti (gli insegnanti sono in assoluto una delle categorie professionali più rappresentate nei gruppi di lavoro), mentre peraltro la relazione tra scuola e territorio (con in particolare i temi dell'abbandono scolastico) tocca oltre il novanta per cento delle progettazioni. Alla scuola viene assegnato un ruolo chiave, in quanto l'istituzione che meglio può fungere da collante tra i diversi servizi e che meglio può sia rilevare i bisogni effettivi degli adolescenti sia permettere il contatto diretto con loro. Questo ruolo così importante viene però messo in discussione quando le singole scuole e gli insegnanti assumono un atteggiamento di chiusura e di scarso coinvolgimento in quello che non riguarda le attività didattiche tradizionali. Ancora maggiori difficoltà sono dovute anche al continuo cambiamento di dirigenti e insegnanti referenti per i diversi progetti che richiede un tempo e un impegno maggiore per introdurre nuovamente e avviare le diverse attività. I temi da chiarire quindi sono la forma e la sostanza del coinvolgimento della scuola: fino a che punto i progetti rientrano nelle politiche delle scuole e nella loro offerta formativa? Chi e con quale ufficialità rappresenta le scuole? Quanto, in definitiva, la scuola si propone più come oggetto che come soggetto di intervento?

4.1.3. Le caratteristiche degli operatori e la loro formazione

Gli operatori (o comunque i partecipanti ai gruppi di lavoro che seguono i progetti) sono rappresentati in prevalenza, e nell'ordine, da volontari, educatori con qualifica e insegnanti. Seguono psicologi, assistenti sociali e pedagogisti, probabilmente molti di questi senza ruoli di intervento diretto nelle attività. Da risolvere, anche alla luce della nuova legge sugli educatori già votata da un ramo del Parlamento, la presenza di un forte ulteriore numero di educatori senza qualifica. Un problema da evidenziare, affrontato nei focus group, riguarda la formazione: un giudizio positivo viene espresso a proposito del percorso formativo organizzato dalla Regione ad inizio del progetto, che però è stato rivolto principalmente ai responsabili dei settori coinvolti nei tavoli di coordinamento e che avrebbe dovuto poi avere delle ricadute "a cascata" sui territori. Non sempre questo è avvenuto. E alcuni vuoti formativi rimangono, riconducibili alle diverse esigenze di maggior formazione, alla necessità di approfondimenti specifici dichiarate dai partecipanti su tematiche nuove, a sentimenti di inadeguatezza nel far fronte a vecchie e nuove richieste degli adolescenti.

Ma la considerazione più rilevante riguarda i volontari: viene riferito dai referenti dei progetti nel questionario che sono quasi 800 persone coinvolte ed è l'unica categoria che vede una presenza di uomini non troppo inferiore a quella delle donne. L'aspetto critico riguarda la loro motivazione e la loro formazione, il controllo del loro operato, la valorizzazione del loro ruolo: sono tutti argomenti che non trovano risposta nell'indagine, anche perché il questionario non poneva in argomento domande specifiche, ma che richiedono delle riflessioni.

4.1.4. La qualità e la partecipazione nella progettazione e nella realizzazione

L'analisi dei progetti restituisce una qualità della loro progettazione che presenta elementi di forza ed elementi di debolezza. Le dichiarazioni dei responsabili attestano, in positivo, l'aderenza degli interventi previsti ai bisogni (ma rilevati in che modo?) dell'utenza, l'esplicitazione degli obiettivi e delle attività, il coinvolgimento di professionisti. Meno presente la capacità di

collegare attività ed obiettivi e di fornire indicazioni precise sulle dimensioni di fattibilità delle iniziative, quali l'effettiva coerenza tra attività e obiettivi e la declinazione in fasi delle iniziative. Non adeguata risulta essere la capacità di fondare i progetti su riferimenti espliciti di natura teorico-scientifica e la volontà/capacità di monitorare i percorsi con idonei strumenti di documentazione. Come dire che si tratta in maggioranza di proposte molto centrate sulla descrizione generale di attività di cui si dà abbastanza per scontata la positività e per le quali non emerge spesso un chiaro progetto di fattibilità.

Forse ciò potrebbe essere ricondotto ad una difficoltà degli operatori a definire cosa si intende per progettazione, un dato questo che emerge dai focus group dove i partecipanti hanno spesso utilizzato i termini "progettazione" e "programmazione" come equivalenti, senza apparente consapevolezza dei diversi livelli in cui si agisce nelle due direzioni (la progettazione è un'azione rivolta al futuro per individuare gli interventi più adeguati nei diversi ambiti, mentre la programmazione consiste in una anticipazione descrittiva di obiettivi ben determinati e calibrati su specifici gruppi di utenti, di percorsi per raggiungerli, di momenti di verifica). Va dato atto di una diversità di situazioni nell'ambito delle esperienze mappate nella ricerca: in alcuni casi le attività di progettazione e di programmazione coinvolgono figure professionali molteplici anche esterne ai servizi, in uno spirito di integrazione e co-progettazione e vengono strettamente correlate al monitoraggio e alla valutazione, nel senso che attraverso la valutazione possono essere rilevate eventuali necessità di modificare la progettazione stessa in itinere. La progettazione (il documento progettuale) viene quindi usata come documento utile a controllare quante e quali attività sono svolte e anche come, per aver chiaro quindi cosa eventualmente occorre ri-progettare. In altri casi viene esplicitata la necessità di una "riflessione dall'alto", nel senso che ci si aspetta che tale impegno progettuale venga gestito dagli organi di governance, rimandando anche alla Regione il compito di far svolgere queste funzioni a particolari servizi o uffici, come già avviene ad esempio con gli Uffici di Piano. Tutti i gruppi intervistati sottolineano l'importanza del lavoro di progettazione che richiede particolari abilità e competenze negli operatori e che dovrebbe quindi essere affidata a persone adeguatamente formate per farlo. Su questa tematica potrebbe essere utile una formazione ricorsiva e capillare (a più livelli).

Dal questionario emerge una forte consapevolezza sull'importanza e sulla positività della partecipazione come "valore aggiunto" nel lavoro con l'adolescenza e questo a tutti i livelli: tra gli operatori, tra di essi ed i loro coordinatori, tra responsabili ed operatori dei progetti e utenti diretti e indiretti. Questa consapevolezza sembra però a volte corrispondere più a scelte orientate alla ricerca della qualità della relazione interpersonale che alla definizione di ruoli e strumenti di partecipazione di tipo professionale. Gli strumenti della partecipazione privilegiano infatti le forme del dialogo, dell'incontro interpersonale, della condivisione di gruppo rispetto a quelle dell'elaborazione di documenti, dell'assunzione di ruoli specifici, dell'indicazione di tempi, luoghi, procedure e responsabilità definite. Si tratta quindi di risvolti operativi di rappresentazioni e concezioni di "partecipazione" abbastanza diverse. Una prima modalità di rappresentazione, esplicitata in tutti i focus group, considera la partecipazione come l'azione di "prendere parte" a una forma qualsiasi di attività, sia semplicemente con la propria presenza (anche passiva), la propria adesione, con un interesse diretto o su invito, sia portando un effettivo contributo al compiersi dell'attività stessa con differenti gradi di coinvolgimento decisionale. Questa rappresentazione riguarda vari gruppi di rappresentanza o operativi, in cui le persone partecipano in modo solitamente attivo, ma con diversi gradi di coinvolgimento. In alcuni casi gli operatori

vengono informati sugli obiettivi e le attività che poi provvedono a metterle in pratica, in altri casi vengono coinvolti anche in fase di progettazione e di definizione di obiettivi e finalità. Molto spesso i destinatari diretti vengono informati sugli obiettivi che sono decisi a priori, ma rivestono un ruolo attivo nella realizzazione delle azioni, e alcune volte, vengono consultati per eventuali cambiamenti in itinere. I destinatari indiretti, invece (ad esempio i genitori) quasi sempre vengono solo informati dell'andamento del percorso a volte tramite gli insegnanti (quando c'è la collaborazione con la scuola). Non di rado viene evidenziata la difficoltà a coinvolgere i contesti parentali, ma anche gli insegnanti, anche solo per gli aggiornamenti sull'andamento dei progetti. Più di rado la partecipazione viene vista come un'opportunità per incontrarsi e confrontarsi con altre realtà, riflettere sul proprio operato e quello altrui, lasciare spazio alla riprogettazione. Siamo ancora lontani quindi, nella maggioranza dei progetti, da una promozione della partecipazione come vera e propria metodologia utile a coinvolgere sempre più i cittadini di una comunità, a promuovere la rete, a lavorare "dal basso".

4.1.5. Le strategie di valutazione, la sostenibilità, le reti

Anche in relazione alla valutazione emergono dalle risposte ai questionari e dai focus group dati di natura problematica. In positivo, la quasi totalità degli interventi prevede elementi di tipo valutativo privilegiandone le dimensioni formativo-regolative: in altri termini i responsabili dei progetti così come gli operatori partecipanti ai focus group dichiarano di prevedere con una certa continuità momenti in cui esaminare lo stato di realizzazione del progetto, per identificarne eventuali situazioni di debolezza ed intervenire di conseguenza con azioni di modificazione o integrazione delle attività, con l'obiettivo di migliorare il percorso. Soltanto il sessanta per cento dei progetti prevede invece forme di valutazione finale, col rischio di perdere l'occasione di coinvolgere tutti gli operatori in un ripensamento critico sul complesso delle iniziative svolte: probabilmente questo dipende anche dalla tipologia più o meno precaria del personale impiegato. Qualche perplessità sorge dall'analisi degli strumenti utilizzati per la valutazione: prevalgono nettamente modalità di tipo informale (discussioni sui punti di forza e di debolezza dell'intervento, discussioni collettive sulle difficoltà incontrate, comunicazioni ai colleghi di fatti accaduti, rendicontazione del tutto soggettiva sull'andamento di una certa attività, scambi di opinione sulla relazione con soggetti problematici) mentre viene assai meno previsto l'uso di strumenti di osservazione sistematica che possano portare a valutazioni attendibili e fondate su modelli oggettivi e ancor meno viene utilizzata la possibilità di etero-valutazioni con coinvolgimento di esperti esterni. Questa considerazione è rafforzata dalle risposte relative al tema della documentazione (la costruzione continuativa di documentazione è alla base di qualsiasi attività valutativa di tipo critico) che evidenziano l'utilizzazione per lo più di forme narrative dell'esperienza (video, foto, report, prodotti materiali...) per lo più con funzioni di informazione e rendicontazione rivolte all'esterno (committenti del progetto e utenti) e assai meno con funzioni di sostegno. Laddove viene fatto riferimento all'uso di specifici strumenti (schede, questionari, report e relazioni), emerge che questi, più che per valutare, sembrano servire a raccogliere dati e informazioni che non sempre vengono poi elaborati e analizzati (spesso per mancanza di tempo e risorse). Alcuni gruppi di lavoro hanno avviato un processo di analisi e riflessione su questo tema, cercando di avviare percorsi valutativi più pertinenti e metodologicamente corretti, sperimentando l'uso sistematico di strumenti di rilevazione, o ricorrendo a una valutazione esterna, per lo più svolta da docenti universitari. Nei focus group si è parlato di valutazione anche nei termini del "dare

un valore”, un giudizio, ai diversi indicatori “di qualità” o ai diversi interventi, quasi a sottolineare l’esigenza di una valutazione svolta dall’alto o da soggetti esterni per riconoscere il valore del proprio lavoro rispetto a quello di altri gruppi, ai fini ad esempio, di una distribuzione più “meritocratica” delle risorse. Infine, va evidenziato che viene più volte avanzata anche la richiesta che il coordinamento regionale proceda con attività di formazione sul tema della valutazione e con la validazione di strumenti utili per monitorare le attività nei diversi contesti specifici di azione. Per quanto riguarda la sostenibilità, pur dichiarando la maggioranza del campione del questionario di prevedere un monitoraggio periodico delle risorse finanziarie e di curare gli elementi presenti nel progetto che possono favorire la prosecuzione dell’attività nel futuro, l’argomento non risulta essere ancora affrontato in termini approfonditi nei suoi aspetti politico-culturali. Per esempio, mentre i progetti, nella parte relativa al coinvolgimento in rete di interlocutori istituzionali di territorio, dichiarano un quadro articolato e molto ricco di relazioni, nella parte relativa alle criticità lamentano in maggioranza la difficoltà di fare effettivamente rete: si osservi che la costruzione di reti è una delle condizioni portanti della sostenibilità. Peraltro, il questionario stesso non analizzava in profondità l’argomento. Può stupire, infine, che soltanto poco più di un terzo del campione lamenti problematiche di tipo finanziario. Il tema della sostenibilità emerge invece con maggior forza nelle interviste e nei focus group. In molti casi è stata espressa la volontà di estendere il progetto o le attività per esempio ad altri gruppi di destinatari o in altri contesti territoriali. Altri gruppi hanno sottolineato l’intenzione di approfondire su un piano anche scientifico una certa sperimentazione avviata e in ogni caso di dare continuità alle loro azioni coinvolgendo altre realtà (ad esempio altre cooperative). In ogni caso si è sottolineato come le difficoltà siano legate principalmente al problema dell’incertezza, per esempio di avere fondi a disposizione, o alla difficoltà di stare al passo coi tempi, per esempio per partecipare a particolari bandi che rendono difficile programmare nel dettaglio delle attività in breve tempo e con un certo anticipo: per questo viene chiamata in causa la Regione non solo in termini di necessità di finanziamento per dare continuità alle azioni, ma anche nel senso di dare sostegno alla progettazione attraverso altre forme di regolamentazione o di facilitazioni.

Per approfondire il discorso sulla rete, va precisato che gli operatori ne parlano facendo riferimento a volte ad un network formale di interlocutori istituzionali, a volte invece alla collaborazione e condivisione, più spontanea e affidata alla volontà dei singoli, tra diversi soggetti che a vario titolo si occupano di adolescenti in un territorio; altre volte ad una rete estesa di più soggetti (associazioni, cooperative, servizi comunali), che insieme lavorano sia alla progettazione sia alla conduzione delle attività. Può riferirsi ad un solo soggetto promotore e attuatore che si avvale della collaborazione di enti e realtà esterne (come ad esempio i soggetti che hanno aderito al Bando L.R. n. 14/08 che raccolgono più realtà, più progetti e servizi e quindi più partner che propongono la stessa attività in più luoghi), oppure a molti partners che coordinano diverse attività per il raggiungimento degli stessi obiettivi. Anche nei focus group il concetto di rete è utilizzato per riferirsi sia ai punti di forza, quando diventa occasione di incontro per lavorare insieme ad una migliore progettazione fra équipe multiprofessionali, con riferimento specifico a buone relazioni personali, cioè reti di individui prima che di enti o realtà, pubbliche o private, sia agli elementi di criticità emersi durante l’intervento, nel momento in cui richiede un maggiore sforzo e impegno per mantenere stretti i legami, coinvolgere sempre nuovi soggetti, tra cui anche gli stessi adolescenti, creare reti allargate che possano fungere da supporto. Un aspetto interessante evidenziato dai gruppi di lavoro nel parlare di reti è il riferimento ad una sorta di

senso di appartenenza, di percezione da parte del gruppo come rete formale o informale che insieme con grande partecipazione porta avanti azioni che contribuiscono allo sviluppo di una cultura del fare rete e di un lavoro d'équipe. Questo senso di appartenenza e questo percepirsi come rete vengono facilitati quando si costituisce un coordinamento da parte di uno dei soggetti che funge da punto di riferimento consentendo un lavoro più strutturato.

4.1.6. La condivisione del Progetto Adolescenza

L'ottanta per cento dei responsabili dei progetti dichiara che l'oggetto del proprio intervento era già pertinente con le linee di indirizzo regionali e non ha avuto quindi bisogno di modificazioni dopo la loro promulgazione. Solo una piccola parte afferma di aver realizzato la propria progettazione solo a partire dalle linee di indirizzo. Una percentuale attorno al sessanta per cento riconosce gli effetti positivi dell'intervento regionale per quanto riguarda la progettazione condivisa e la gestione degli interventi e l'ottimizzazione delle risorse. La stessa percentuale apprezza l'impatto delle linee di indirizzo in direzione di costruzione di diverse tipologie di rete (tra operatori, tra istituzioni, tra servizi). Una percentuale elevatissima di proponenti esprime giudizi largamente positivi sulla quasi totalità delle linee di indirizzo stesse nella prospettiva della sostenibilità, con qualche perplessità esclusivamente sui temi delle risorse umane e finanziarie. Si tratta di giudizi molto lusinghieri che forse potrebbero risentire dell'effetto della desiderabilità sociale (il questionario non era anonimo).

Stesso giudizio unanime positivo è stato espresso anche dai partecipanti a tutti i focus group, che hanno sottolineato l'impatto delle Linee di Indirizzo regionali sulla formalizzazione di reti già esistenti e attive, ma anche sul lavoro di riorganizzazione di reti per allargarle ad altri soggetti e consentire quindi una ottimizzazione dei servizi e delle risorse disponibili. Inoltre le Linee di Indirizzo hanno dato impulso alla costituzione di diversi tavoli di coordinamento tematici o riservati a particolari categorie, come quello delle associazioni del terzo settore, dando quindi un sostegno notevole al principio della sussidiarietà e mettendo in primo piano proprio la rete.

4.2. Osservazioni conclusive

Al termine delle considerazioni proposte, sembra possibile avanzare alcune ulteriori osservazioni conclusive. Dalla ricerca emerge un quadro di piena accoglienza della proposta regionale e di complessiva qualità degli interventi effettuati, pur in presenza degli elementi di criticità già in parte segnalati in queste pagine. Essi sembrano riguardare in particolare dimensioni di contenuto e dimensioni di metodo.

Sul piano del contenuto, i limiti degli interventi possono essere identificati nel loro restare confinati in esperienze sostanzialmente parascolastiche e del tempo libero senza essere ancora in grado di intercettare a sufficienza le nuove prospettive che si aprono per l'esperienza scolastica ed extrascolastica degli adolescenti e dei giovani: a scuola, la prospettiva dell'alternanza scuola/lavoro e la progettualità specifica degli Istituti in direzione di cittadinanza (nelle sue prospettive di civicsness e di citizenship) e di empowerment previste oggi esplicitamente dalla Legge n. 107/2015 e in generale dall'innovazione normativa; nell'extrascuola, la sfida del digitale diffuso (nelle sue ricadute personali e sociali), le problematiche e ancora una volta le tematiche dell'autoimprenditorialità e dell'empowerment. Inoltre, in entrambi gli ambienti si pone il problema di approfondire e di integrare gli interventi relativi alle tematiche del genere, dell'affettività e della sessualità.



Sul piano del metodo, pur testimoniando l'insieme dei progetti analizzati un livello molto positivo di impegno professionale, appare ancora non del tutto compiuta l'assunzione da parte di tutte le esperienze di strumenti di intervento in campo sociale scientificamente fondati. L'osservazione riguarda in particolare le modalità della progettazione nei suoi rapporti con la programmazione e l'uso significativo di strategie e strumenti di valutazione.

Si tratta di prospettive di qualificazione dell'intervento che andranno meglio collocate anche nelle nuove indicazioni regionali a conclusione del primo triennio del Progetto Adolescenza.

In merito all'intervento complessivo della Regione Emilia-Romagna nel settore degli adolescenti e dei giovani non si potrà non affrontare il tema dell'attuale compresenza parallela di progettazioni dei diversi Assessorati o anche all'interno di ciascun Assessorato che rendono complessa la definizione progettuale e la successiva attuazione integrata di un piano omogeneo, complessivo e di forte impatto dell'intervento nel settore.

Nota

Tra gli impegni assunti dal gruppo di ricerca rientra quello di fornire uno strumento per proseguire l'azione di monitoraggio dell'evoluzione degli interventi nel settore degli adolescenti e dei giovani. La ricerca ha consentito di tarare un questionario, che viene riportato in allegato, che necessita come è ovvio di una revisione complessiva. Lo strumento verrà consegnato nella sua redazione definitiva tenendo conto delle osservazioni che emergeranno dalle attuali iniziative di confronto e di discussione con i responsabili e gli operatori dei servizi.

Capitolo 5

PROPOSTE A CURA DEL GRUPPO DI MONITORAGGIO

a cura di Franca Francia e Mariateresa Paladino

LA GOVERNANCE

Necessità di un mandato politico/istituzionale forte

In tutti gli incontri territoriali è stata evidenziata l'importanza di un coinvolgimento e di un rapporto continuativo con gli amministratori locali. Un mandato istituzionale forte al Progetto Adolescenza significa rendere centrale l'adolescenza nell'agenda della politica locale ed è il prerequisito necessario a garantire continuità e futuro agli interventi per e con gli adolescenti.

Un preciso mandato istituzionale riconosce e legittima gli interventi già attivi e aiuta a superare la frammentarietà e il rischio di duplicazione e di autoreferenzialità delle progettazioni, purché sia accompagnato da un lavoro di valutazione di ciò che funziona e di ciò che non funziona.

Preliminarmente occorre costruire un linguaggio comune tra amministratori e tecnici cioè condividere la stessa idea di comunità inclusiva e accogliente per gli adolescenti. L'approccio suggerito è quello del Welfare partecipato poiché garantisce la condivisione di responsabilità e risorse.

Importante è il coinvolgimento della Conferenza territoriale sociale e sanitaria (Ctss) e la formalizzazione di uno/due referenti con compiti di coordinamento della rete e che rispondano alla Ctss e, a livello distrettuale, agli Uffici di Piano.

Dove c'è stato un mandato forte da parte della Ctss (come da indicazioni regionali) e la nomina di un referente della stessa Ctss, il processo di costruzione della rete territoriale adolescenza è stato facilitato.

Da Progetto a Programma Adolescenza

Il Progetto Adolescenza ha bisogno di un coordinamento formalizzato e riconosciuto. La funzione di coordinamento è fondamentale. Tale funzione non è attiva e funzionante dovunque, ma laddove è stata attivata è visibile un miglioramento dell'offerta territoriale. In particolare si notano maggiore integrazione tra le organizzazioni e i professionisti e minori sovrapposizioni.

Le proposte:

- prevedere un coordinamento tra gli Assessorati e i Servizi regionali per consentire una lettura e una gestione coordinata delle specificità dell'adolescenza;
- garantire una governance territoriale integrata e condivisa tra tutti i servizi e i soggetti che si occupano di adolescenza, con percorsi di coprogettazione e con una funzione di coordinamento riconosciuta. Il processo va attivato dall'alto (amministratori e dirigenti) e comporta chiarezza di mandato, definizione delle priorità e delle risorse, valutazione e ridefinizione degli interventi e dal basso (operatori, destinatari e stakeholders) e comporta definizione e attuazione dei contenuti, disponibilità alla coprogettazione e alla collaborazione, flessibilità;
- prestare la massima attenzione alla cornice metodologica, all'organizzazione della rete e ai diversi livelli territoriali di coinvolgimento nonché alle peculiarità dei servizi con assetti istituzionali diversi;

- costruire e mantenere la rete territoriale. La rete migliora i servizi a cui si appartiene, migliora la collaborazione tra servizi, favorisce l'interlocuzione con il livello politico, contribuisce a creare una cultura positiva dell'adolescenza (con azioni che valorizzino la parte sana). La rete deve avere una dimensione distrettuale e provinciale. Vanno previste forme di coordinamento anche sovradistrettuale;
- garantire pieno coinvolgimento e sinergia con il privato sociale;
- migliorare l'integrazione tra professionisti, progetti, soggetti diversi, migliorare le interconnessioni tra i servizi, uscire dalla logica delle organizzazioni di appartenenza prevedendo quindi strutture organizzative flessibili, interistituzionali, interservizi e interprofessionali;
- prevedere attività di formazione congiunta: il Progetto Adolescenza deve diventare uno spazio di pensiero condiviso, occorre favorire una "cultura" positiva sull'adolescenza e aiutare gli adulti a svolgere appieno e al meglio il loro ruolo educativo;
- potere contare su risorse certe più rispondenti ai bisogni territoriali per dare continuità e stabilità agli interventi (come facciamo a rendere stabili le reti tra operatori se non sono stabili le progettazioni?).

Passare quindi da Progetto a "Programma Adolescenza" cioè attivare un processo che dia una connotazione operativa stabile agli interventi che fanno parte dell'attuale Progetto Adolescenza.

Programmazione

In tema di programmazione vengono proposti alcuni criteri da adottare:

- il Progetto Adolescenza va inserito nella programmazione distrettuale già in essere (es. dispersione scolastica, promozione di stili di vita sani, peer education, prossimità...), come è già avvenuto, peraltro, per il Piano regionale della Prevenzione;
- la metodologia di lavoro più consona è quella della progettazione partecipata con tutti gli stakeholder, compresi gli adolescenti (partire dai bisogni e dalle risorse individuali e del contesto/capitale sociale) con continue revisioni e adattamenti;
- gli adolescenti e gli adulti di riferimento devono essere attivamente coinvolti nella gestione degli interventi;
- gli indirizzi del Progetto Adolescenza devono trovare riscontro nei diversi provvedimenti riguardanti l'adolescenza;
- la programmazione deve partire dai bisogni evolutivi degli adolescenti (si parte dai compiti evolutivi individuati nella formazione regionale/risorse umane/contesti di coprogettazione/azioni di sistema) e dalla situazione locale in termini di risorse soggettive e di contesto (servizi e opportunità presenti nel territorio).
- per una programmazione che parta dai bisogni occorre avere a disposizione strumenti in grado di dare un quadro d'insieme delle caratteristiche degli adolescenti ai quali si rivolge, e della comunità di appartenenza sotto l'aspetto socioeconomico, culturale, di offerta di servizi e opportunità, vale a dire di tutte le dimensioni che influenzano la vita degli adolescenti. Conoscere il contesto locale nel quale si muovono gli adolescenti è una condizione necessaria per offrire interventi e progettualità calibrate e per costruire una relazione educativa improntata al rispetto e all'accoglienza.

Proposta:

- Costruire un profilo degli adolescenti presenti sul territorio regionale che può essere declinato per ogni livello distrettuale del Progetto Adolescenza. Questo profilo vuole essere un modello di analisi organizzativa multidimensionale della comunità adolescenziale che tenga conto delle dimensioni hard e soft, tra variabili ambientali, istituzionali e variabili che analizzano le rappresentazioni sociali, i vissuti psicologici, le condizioni e relazioni familiari, i bisogni e le risorse dell'adolescente nella dimensione della salute, delle relazioni sociali, dell'affettività e sessualità, dell'apprendimento, della partecipazione, dello sviluppo dell'autonomia e della gestione del tempo libero. In questo modo si può delineare una mappa delle caratteristiche degli adolescenti del proprio territorio che fornisce una base comune di confronto per i soggetti coinvolti nella programmazione, che condividono un quadro conoscitivo nel quale possono identificare congiuntamente le azioni da mettere in campo e definire le priorità.
- La mappatura dell'esistente deve avere un carattere di continuità nel tempo. Ciò potrebbe favorire risposte adeguate e tempestive ai nuovi bisogni che i ragazzi presentano in modo molto veloce.

Monitoraggio e valutazione

Va organizzata una attività di monitoraggio regionale sull'attuazione dei Progetti Adolescenza territoriali in particolare su alcuni aspetti cruciali come: la programmazione e la governance, la composizione e il funzionamento della rete territoriale, la partecipazione attiva degli adolescenti nella programmazione, gestione e valutazione delle attività territoriali, il coinvolgimento del mondo adulto e dei contesti di vita; l'organizzazione delle funzioni di ascolto, di contrasto all'abbandono scolastico, di orientamento scolastico e professionale e di alternanza scuola-lavoro.

La Regione Emilia-Romagna deve mettere a punto strumenti di valutazione utilizzabili da tutti i servizi e i territori. Ciò consente di confrontare le progettazioni e gli interventi, di esprimere giudizi sull'efficacia degli interventi, di riprogettare sulla base degli esiti (positivi o negativi) e dell'analisi di ciò che ha determinato i cambiamenti. Anche la valutazione deve essere un processo partecipativo che coinvolge chi ha progettato e attuato l'intervento (compresi i destinatari) e deve tener conto dei diversi punti di vista.

Altro aspetto fondamentale da prevedere a livello regionale è la realizzazione di ricerche mirate, volte a conoscere e ad aggiornare le tendenze, gli stili di vita, gli atteggiamenti e i comportamenti degli adolescenti, perché solo con ricerche puntuali e periodiche è possibile raccogliere elementi che rappresentano validi indicatori sullo stato di benessere o malessere degli adolescenti in regione.

Formazione

La formazione è fondamentale per conoscersi e condividere conoscenze, linguaggi e obiettivi. La formazione regionale va continuata su singole tematiche per facilitare la conoscenza e lo scambio tra diversi territori. In particolare viene condivisa la necessità di formazione sulle caratteristiche delle diverse adolescenze e sulla rete interistituzionale e interprofessionale. Particolare attenzione va posta all'evolversi della normativa sul profilo dell'educatore professionale. Si ribadisce l'importanza di riconoscere, valorizzare e qualificare il ruolo dell'educatore sia nella fase formativa che in quella operativa.

Il personale è la risorsa fondamentale su cui si basano gli interventi e i servizi, è quindi necessario dotarsi di figure professionali competenti e formate nelle loro specificità.

Va posta attenzione anche al coinvolgimento del terzo settore e del volontariato per i quali vanno previste attività formative specifiche, aggiuntive alla formazione comune destinata a tutta la rete di soggetti coinvolti nel Progetto Adolescenza.

La ricerca svolta dall'Università di Bologna ha ribadito la necessità forte che tutti i livelli (da quello politico ai livelli tecnici e operativi) imbocchino con decisione la strada del confronto e della collaborazione, rimarcando l'importanza di attivare ulteriori percorsi di formazione che portino all'identificazione di figure in possesso di requisiti specifici e trasversali. Il Gruppo di monitoraggio condivide questa necessità e la sostiene quale condizione fondamentale per attivare un percorso strutturato, superando la precarietà della visione legata a singoli progetti di breve respiro. Tale obiettivo non può che essere raggiunto se non attraverso un percorso di formazione e aggiornamento permanente. Un percorso che, partendo dalle esperienze fino ad ora realizzate (e in particolare la ricerca universitaria, quale base teorico-formativa, e il percorso di formazione e co-progettazione promosso dal terzo settore, in quanto prima sperimentazione sul campo), venga co-costruito dai diversi attori coinvolti nel Progetto Adolescenza e già facenti parte dell'attuale tavolo di monitoraggio.

SERVIZI DEDICATI A 360°

Da quanto rilevato è emersa con forza la necessità che i servizi siano caratterizzati da un accesso libero, a bassa soglia e senza un coinvolgimento immediato dei genitori.

Si collega a questo aspetto il più volte richiamato lavoro di rete che mira a superare la connotazione di ogni singolo servizio per operare maggiormente in una funzione di accompagnamento nei vari punti della rete e mantenere attenzione ai sistemi "altri" che entrano in contatto con l'adolescente (es. forze dell'ordine, pronto soccorso...).

Un altro aspetto molto importante riguarda la lettura dell'adolescenza non solo in chiave problematica, come spesso è rappresentata, ma come risorsa con grandi potenzialità: occorre uscire dal pregiudizio dell'adolescente come soggetto fragile, vulnerabile e tendenzialmente a rischio per spostarsi su una visione che non abbia solo riferimenti patologici.

Questa impostazione dei servizi ha implicite ricadute sulla loro stessa organizzazione: libero accesso, maggiore spazio all'ascolto, permeabilità nei passaggi tra servizi diversi; cura e flessibilità nel passaggio ai servizi per i maggiorenni. Oltre a ciò vi è una crescente preoccupazione rispetto alla sostenibilità dei servizi. In questa fase storica il sistema dei servizi mostra diversi elementi di fragilità e vulnerabilità determinati da una riduzione e impoverimento delle risorse dedicate, da vincoli istituzionali nazionali sempre più complessi, da una crescente burocratizzazione nella gestione della spesa, dalla mancata sostituzione degli operatori congedatisi per pensionamento, dall'età media dei professionisti molto elevata, dalla frammentazione delle risposte tra servizi pubblici e tra servizi privati. A questa situazione si aggiunge la mancanza di ricambio generazionale e ai neo assunti residuali non vengono assicurati percorsi di affiancamento correndo così il rischio di essere lasciati soli nella gestione di interventi complessi.

Tutti questi elementi collocano il sistema dei servizi, e dei professionisti che vi lavorano, in un processo di impoverimento, vulnerabilità e precarietà analogo a quello che avviene nel contesto sociale, con il rischio reale di riduzione dell'attenzione alla qualità delle relazioni e di riduzione dell'etica della cura, asse centrale del lavoro sociale, socio-sanitario ed educativo.

Da questa situazione deriva una sempre più scarsa sostenibilità e tempestività nelle risposte dei servizi che pregiudica fortemente la relazione con l'adolescente che vi si rivolge.

La qualificazione dei servizi rimanda anche alla legittimazione di coloro che vi lavorano soprattutto in ambito educativo che spesso ricoprono ruoli precari e sottodimensionati, oltre al rischio di sacrificare momenti di confronto tra operatori, monitoraggio e valutazione dell'operatività stessa. Per contro si pone attenzione ad approcci che passino dalla cura al prendersi cura, che promuovano un ascolto empatico che sappia comprendere i linguaggi dell'adolescenza, con adulti che sappiano rendere consapevoli i ragazzi su rischi e opportunità, con interventi precoci e con modalità di vicinanza e affiancamento.

Le modalità operative dei servizi devono prevedere il coinvolgimento dei ragazzi per utilizzare le loro competenze e promuovere occasioni di responsabilizzazione. Promuovere e valorizzare la partecipazione attiva degli adolescenti e dei giovani nelle attività territoriali, anche nel ruolo di peer educator, è un fattore protettivo e arricchisce il sistema di competenze personali e collettive. La peer education è uno strumento molto potente che è già praticato anche al di fuori della scuola e che richiede approfondimenti metodologici e aggiustamenti continui.

Occorre coinvolgere i ragazzi nei tavoli distrettuali fin dalla fase di progettazione pensando anche a linguaggi e/o modalità a loro vicine (ad esempio spazi informativi ad uso dei giovani su una piattaforma informatica o gestite direttamente da loro).

Analogamente tale attenzione va rivolta anche al coinvolgimento dei genitori sia nel contatto con i servizi che nel sostenere le funzioni genitoriali attraverso momenti informativi, formativi, di scambio, confronto e di mutuo aiuto.

Dagli incontri territoriali e dal rapporto di monitoraggio emerge come molte progettazioni si siano consolidate nel tempo e abbiano assunto più la connotazione di servizi che di progetti. Questa "fatica" delle progettazioni a modificarsi può nascere da una mancanza di monitoraggio e valutazione e/o dall'esigenza di garantire nel tempo specifiche risposte. Da più parti ad esempio si è aperta la riflessione sulle funzioni degli spazi di aggregazione o è emersa la necessità di prevedere un percorso adolescenza sui casi complessi.

ATTENZIONE ALLA SCUOLA E ALL'ISTRUZIONE TECNICA PROFESSIONALE

La programmazione integrata con la scuola risulta fondamentale e richiede una forte co-progettazione tra servizi e scuola. Il coinvolgimento della scuola nella programmazione e nell'accesso ai finanziamenti è ancora insufficiente: spesso si registra una sovrapposizione di interventi realizzati da più agenzie sociali; è difficile trovare forme di rappresentatività della scuola che nella programmazione distrettuale sono da costruire attraverso le reti di scuole o con il collegamento con le associazioni dei dirigenti scolastici di livello provinciale.

Risulta strategico promuovere e rafforzare la connessione con le funzioni di ascolto nelle Scuole di ogni ordine e grado e con il sistema di Istruzione e Formazione Professionale, quali punti privilegiati per cogliere eventuali difficoltà dei ragazzi ed orientare al sistema dei servizi territoriali (ad es. centri adolescenza e spazi giovani consultoriali).

Lo sportello d'ascolto nella scuola è lo strumento privilegiato per favorire un collegamento operativo tra scuola e territorio e dovrebbe essere inserito nell'offerta di ogni scuola e/o nella nuova configurazione di reti di scuole, previste dalla Legge n. 107/15 che permetta anche una sorta di coordinamento degli sportelli per ogni distretto.

È emersa l'esigenza di dedicare momenti specifici di approfondimento e scambio con la realtà scolastica che abbiano carattere di periodicità.

Uno dei temi prevalenti relativi all'ambito scolastico riguarda il contrasto al disagio e alla dispersione scolastica e il ruolo per l'accompagnamento al mondo del lavoro, anche attraverso il rafforzamento dei percorsi di alternanza scuola-lavoro. Occorre puntare sulla promozione del successo scolastico e formativo e prevenire l'abbandono precoce e altre forme di ritardo o insuccesso, con particolare attenzione agli Istituti tecnici e professionali e al sistema leFP. Sono molteplici i protocolli operativi e le progettazioni per favorire il successo formativo e contrastare la dispersione scolastica: progetti specifici per ragazzi a rischio di abbandono scolastico, attenzione alle disuguaglianze, alle vulnerabilità sociali, culturali, personali.

Diventa quindi importante, monitorare e contrastare le diverse forme di disagio, abbandono e insuccesso scolastico e formativo e favorire azioni di sistema che vedano la scuola anche in continuità con quella primaria, i servizi educativi, i servizi socio-sanitari, l'associazionismo, il terzo settore e le famiglie, alleati per promuovere azioni innovative capaci di cogliere e contrastare le diverse forme di disagio e far fronte ai diversi bisogni in particolare a quelli educativi speciali (BES) in una logica di inclusione attiva prevedendo il coinvolgimento dei ragazzi. Occorre continuare a investire in questa direzione attraverso azioni formative rivolte agli insegnanti, supportando le progettualità che operano con queste finalità e con l'individuazione di percorsi personalizzati e la promozione di collaborazioni e protocolli tra i diversi soggetti coinvolti in questa tematica.

Le linee guida regionali "Percorsi clinici di salute mentale per gli adolescenti e i giovani adulti" identificano come target degli interventi la popolazione 14-25 anni e contengono indicazioni sulle modalità generali e specifiche con cui deve essere condotto l'intervento clinico in questa fascia di età e la configurazione organizzativa degli interventi. In particolare vengono proposti: la presenza di un punto di accesso di consultazione psicologica e la costituzione di una équipe specialistica con figure professionali provenienti dalle diverse aree del Dipartimento di Salute Mentale-Dipendenze Patologiche (Neuropsichiatria Infanzia e Adolescenza, Servizio Dipendenze Patologiche, Centro Salute Mentale, Psicologia Clinica) in grado di proporre trattamenti appropriati, in connessione con gli altri servizi territoriali sanitari, sociali ed educativi e con le offerte del territorio.

La complessità e la ricca articolazione delle proposte sorte sulla scia delle linee di indirizzo regionali richiede anche per il futuro una regia continua ed un accompagnamento che il gruppo regionale di monitoraggio in questi anni ha saputo svolgere con competenza.

È opportuno organizzare ogni anno un momento di confronto regionale e di restituzione dello stato dell'arte in tema di attuazione degli indirizzi regionali sull'adolescenza, che può rappresentare un valido spazio di riflessione e confronto.

Allegati

QUESTIONARIO VALUTAZIONE INTERVENTI – PROGETTO ADOLESCENZA

Lettera invito

Gentile referente del progetto,

il Dipartimento di Scienze dell'Educazione e la Scuola di Psicologia e Scienze della Formazione stanno svolgendo un'attività di monitoraggio degli interventi che rientrano nel Progetto Adolescenza della Regione Emilia-Romagna. All'interno di tale attività, con questo questionario, vorremmo approfondire la conoscenza del progetto di cui lei è il/la referente e conoscere alcune sue opinioni sull'andamento del piano regionale per l'adolescenza. La Regione, in data 25/01/2016, ha inviato comunicazione esplicativa in merito ai referenti del Progetto Adolescenza e ai Responsabili degli Uffici di Piano (Reg. PG/2016/35738). Le progettualità individuate connesse al Progetto adolescenza e i referenti tecnici ai quali trasmettere il questionario relativo sono state rilevate dai Piani di Zona per la Salute e il Benessere sociale 2015. Le sue risposte sono molto importanti perché permetteranno di capire le caratteristiche e il funzionamento dei singoli interventi e anche di valutare l'andamento del Progetto Adolescenza a livello regionale. Per questo motivo le chiediamo di leggere con attenzione le domande che seguono e di rispondere col massimo di obiettività. Non ci sono risposte giuste e risposte sbagliate, ma solo indicazioni riferite al singolo intervento e opinioni personali. Nonostante il questionario non venga svolto in modo anonimo, le possiamo assicurare che i dati raccolti saranno trattati e presentati esclusivamente in forma aggregata e che l'analisi dei dati raccolti sarà svolta dal Dipartimento di Scienze dell'Educazione, che condividerà con la Regione i risultati complessivi dell'indagine. Le ricordiamo che lo scopo della ricerca è quello di mettere a punto strumenti adeguati di analisi dei Progetti/Interventi e NON quello di valutare l'operato dei singoli referenti o di costruire valutazioni gerarchiche dei Progetti stessi.

Prof. Luigi Guerra e Prof.ssa Bruna Zani

Questionario

A. Dati intervento/progetto

a) Referente

1. Nome e cognome*
2. Genere: • M / • F
3. In possesso di Laurea • Sì / • No
4. Età (anni):
 - <30
 - 31-40
 - 41-50
 - >50

b) Intervento

5. Titolo dell'intervento*: _____
6. Ente promotore: _____
7. L'intervento è:
 - una nuova proposta
 - una proposta attiva da ___ anno/i
8. a. Target/utenza (*selezionare 1 o + voci*):
 - 11-14
 - 14-19
 - 19+
 - Adulti (genitori, insegnanti, ...)b. Specificare eventuali caratteristiche specifiche dell'utenza (es. **genere**, tipologia,...) _____
9. Distretto di pertinenza* (*solo per progetti locali/non a valenza regionale*): _____
10. Quali sono le tipologie di azione che caratterizzano l'intervento? (*possibili più risposte*)
 - Interventi specifici rivolti agli adulti di riferimento (genitori, operatori di servizi, ecc.)
 - Relazione tra scuola e territorio (*specificare, possibili più risposte*):
 - sostegno e incentivazione al successo formativo
 - prevenzione abbandono scolastico
 - accoglienza interculturale
 - forme di counseling scolastico e/o percorsi di orientamento
 - Tempo libero (*specificare, possibili più risposte*):
 - spazio di aggregazione
 - educazione "informale" di strada
 - gruppi educativi di sostegno alle competenze personali e scolastiche
 - Attività ludico/ricreative/sportive
 - Azioni per la promozione dello sviluppo psicoaffettivo



- Promozione di uno stile di vita sano e prevenzione dei comportamenti a rischio
- Proposte per svolgere il servizio civile
- Azioni per la prevenzione e contrasto del bullismo e della violenza tra pari
- Promozione di un uso consapevole delle nuove tecnologie
- Percorsi di cura
- Proposte di educazione alla cittadinanza
- Altro (*specificare*)_____

B. La progettazione dell'intervento

1. Il documento di progetto dell'intervento (selezionare le voci che interessano):
 - Si fonda su prerequisiti espliciti di natura teorico-scientifica
 - è stato definito per rispondere a specifici bisogni dell'utenza/del territorio
 - presenta l'articolazione temporale delle diverse fasi dell'intervento
 - prevede professionalità specifiche
 - contiene informazioni sulle attività previste
 - esplicita finalità e obiettivi educativi
 - esplicita altre finalità oltre a quelle educative
 - include indicazioni per le attività di documentazione
 - presenta un chiaro collegamento tra obiettivi e scelte metodologiche
2. Alla *progettazione* dell'intervento hanno partecipato (*selezionare tutte le figure coinvolte*):
 - i referenti dell'ente proponente/del progetto
 - operatori/educatori
 - professionisti esterni con ruolo di consulenza
 - rappresentanti delle famiglie
 - referenti degli enti territoriali coinvolti (Scuole, Comune, ecc.)
 - gruppi di adolescenti
 - altri (*specificare*_____)

C. Caratteristiche dell'intervento

C1- Interlocutori

1. Quali istituzioni sono coinvolte nell'attuazione dell'intervento? (*selezionare 1 o più voci*)
 - Scuole
 - Comuni
 - Associazioni
 - Cooperative sociali
 - Parrocchie/enti religiosi
 - ASL
 - Altro_____
2. Sono previsti ed effettuati incontri periodici con gli interlocutori? • Sì / • No
3. Sono previsti strumenti di informazione sull'andamento del progetto? • Sì / • No

C2- Contesti parentali

1. Sono previsti incontri con le famiglie? • Sì / • No
- Se sì, a quale scopo (*selezionare una o più voci*):
- per dare informazioni sulle attività e sull'andamento dell'intervento
 - per coinvolgerle attivamente nelle attività
 - per ascoltare le loro esigenze

C3- Articolazione dell'intervento

1. L'intervento prevede un'articolazione in fasi specifiche? • Sì • No
2. Se sì, le fasi di sviluppo sono correlate tra loro (*scegliere 1 o più voci*):
 - da un punto di vista temporale
 - per aspetti concettuali
 - per propedeuticità in relazione agli obiettivi via via raggiunti

C4- Strumenti a supporto dell'intervento

1. La scelta degli **strumenti** è stata fatta: (*scegliere al massimo 2 voci*)
 - in funzione delle attività che si intendevano proporre

- in relazione alle dotazioni già in possesso da parte del proprio ente
- in base alle esperienze già svolte
- in base al budget a disposizione
- con l'aiuto di consulenti ed esperti

C5- Gli obiettivi e le attività

1. Indichi il suo grado di accordo, da 1=*per niente* a 4=*molto*, per ciascuna delle seguenti affermazioni. Da un punto di vista pratico gli operatori:
 - preparano in anticipo le attività e i materiali da utilizzare
 - variano le metodologie e gli strumenti in funzione della tipologia di attività da proporre
 - usano la metodologia del lavoro di gruppo
 - offrono opportunità di partecipazione e di espressione agli utenti
 - mostrano agli utenti i collegamenti tra le diverse attività proposte
 - progettano le attività con altri servizi/percorsi/interventi
 - si confrontano e colgono suggerimenti da colleghi

C6- Il gruppo di lavoro

1. Le figure professionali impiegate e coinvolte nel progetto (*selezionare 1 o più voci*):
 - sono esclusivamente quelle interne al proprio ente
 - sono figure nuove/esterne coinvolte in funzione del progetto
 - sono in possesso di specifiche qualifiche professionali
 - sono state coinvolte in quanto avevano esperienza in interventi di questo tipo
2. Il gruppo di lavoro è composto da (*selezionare una o più voci*):
 - operatori/educatori [n. Uomini___ n. Donne___]
 - pedagogisti [n. Uomini___ n. Donne___]
 - psicologi [n. Uomini___ n. Donne___]
 - medici [n. Uomini___ n. Donne___]
 - assistenti sociali [n. Uomini___ n. Donne___]
 - volontari [n. Uomini___ n. Donne___]
 - servizio civile [n. Uomini___ n. Donne___]
 - altro (specificare)___ [n. Uomini___ n. Donne___]
3. Sono previsti incontri di coordinamento. • Sì • No
 - Se sì,
 - a cadenza: · settimanale, · mensile, · periodica (in relazione a specifiche esigenze)
 - Se sì,
 - orientati esclusivamente alla progettazione funzionale
 - aperti anche alla riflessione e al confronto con colleghi e/o professionisti esterni
4. Sono previste forme di sostegno/supporto agli operatori? • Sì • No
Se sì, quali?_____

C7- La valutazione

1. Sono presenti momenti di *valutazione* (*selezionare 1 o più voci*):
 - in itinere
 - finale
 - non è presente
2. La valutazione *durante* il percorso è svolta al fine di (*selezionare 1 o più voci*):
 - tenere sotto controllo la qualità dell'intervento e rivedere/migliorare alcuni aspetti
 - raccogliere informazioni significative sulle modalità di reazione a particolari stimoli/attività da parte dei singoli utenti
 - individuare le situazioni più problematiche e mettere a punto interventi mirati
 - stimolare negli utenti capacità di autovalutazione
3. La valutazione *al termine* di un percorso è svolta (*selezionare 1 o più voci*):
 - al fine di rendere consapevoli gli utenti del raggiungimento o meno degli obiettivi
 - al fine di creare occasioni di confronto collettivo tra utenti
 - al fine di creare occasioni di confronto collettivo tra utenti e operatori
 - al fine di creare occasioni di confronto collettivo con gli interlocutori coinvolti nel progetto e/o esterni



- per comunicare “all'esterno” (famiglie, insegnanti, altri educatori) il raggiungimento degli obiettivi da parte del singolo utente
4. In che misura gli operatori realizzano valutazioni attraverso le seguenti *modalità* (da 1=poco a 4=molto):
- utilizzo di strumenti di osservazione sistematica
 - colloqui individuali con i singoli utenti
 - discussioni collettive sulle difficoltà riscontrate
 - discussioni su punti di forza e di debolezza dell'intervento
 - esplicitazione della fiducia nelle possibilità di raggiungimento di un obiettivo da parte del singolo o del gruppo

C8 - La sostenibilità

1. È previsto il monitoraggio della gestione finanziaria del progetto? • Sì • No
Se sì, come?
 - Revisione periodica
 - Rendicontazione mensile
 - Controllo esterno
 - Altro _____
2. Quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni (1=poco, 4=molto)
 - Il piano finanziario risponde alle necessità del progetto
 - Sono previste attività funzionali all'ulteriore sviluppo/riproposizione del progetto

D. Andamento del percorso

1. Al **momento attuale** del progetto,
 - Sono emersi punti di forza? • Sì • No
Se sì, quali? (*indicarne massimo 3*):
 1. _____
 2. _____
 3. _____
 - Sono emerse criticità? • Sì • No
Se sì, quali? (*indicarne massimo 3*):
 1. _____
 2. _____
 3. _____
2. Gli obiettivi, nel corso dello svolgimento del progetto, hanno subito modifiche? • Sì • No
Se sì perché? _____
3. L'articolazione delle attività e delle fasi progettuali è stata modificata nel corso dell'intervento? • Sì • No
• No
Se sì, perché? (*selezionare la/le voci che interessa/no*)
 - In funzione di un possibile miglioramento
 - Per ridurre le criticità
 - Per rispondere a specifiche esigenze dell'utenza
 - Per migliorare alcuni aspetti di tipo organizzativo
 - Per migliorare la metodologia applicata
 - Altro (specificare) _____
4. È stata svolta attività di documentazione? • Sì • No
Se sì,
in che modo (*max 1 voce*)?
 - Scritta (report, valutazioni, osservazioni, prodotti, ecc.)
 - Multimediale (registrazioni audio/video, documenti digitali, ecc.)
 - Mista (sia scritta sia multimediale)Per quale scopo?
 - Restituzione all'utenza
 - Comunicazione alle famiglie
 - Rendicontazione agli enti coinvolti
 - A uso interno (per modificare le scelte progettuali, per condividere informazioni tra operatori, ...)
 - Comunicazione al territorio
5. Come valuta l'organizzazione del lavoro all'interno del gruppo? (*1=per niente adeguata, 2=poco adeguata 3 =abbastanza adeguata, 4=molto adeguata*)

- Suddivisione dei ruoli
 - Attribuzione dei compiti
 - Rispetto dei tempi di esecuzione del lavoro
 - Frequenza delle riunioni di lavoro
6. In quale misura, secondo lei, gli interventi educativi messi in atto sono caratterizzati da (1=per niente, 2=solo in parte, 3=abbastanza, 4=del tutto):
- valorizzazione del singolo (es. del proprio vissuto e dei propri valori)
 - obiettivo di sviluppo delle risorse potenziali del singolo
 - attivazione di percorsi di “peer education”
 - sostegno alle competenze personali
 - sostegno alle dinamiche collaborative/cooperative di gruppo
7. Indichi il suo grado di accordo (da 1=per niente a 4=molto) con ciascuna delle seguenti affermazioni. La relazione tra operatori e gruppo di ragazzi è
- caratterizzata da attenzione e ascolto da parte degli educatori
 - caratterizzata da autenticità
 - ricca di intenzionalità educative
 - caratterizzata da un approccio di prossimità
 - altro_____

E. Il “Progetto Adolescenza” e le linee di indirizzo regionali

1. La definizione del tema oggetto dell'intervento (selezionare la voce corretta):
- è scaturita esclusivamente dall'adozione degli obiettivi del “Progetto adolescenza”
 - è stata oggetto di modifiche rispetto ad una prima progettazione per rispondere agli obiettivi del “Progetto Adolescenza”
 - era già in origine pertinente agli obiettivi del “Progetto Adolescenza”.
 - presenta elementi non inclusi nelle Linee d'Indirizzo del “Progetto Adolescenza”
+ se ultima voce, quali.....
2. Indichi il suo grado di accordo (da 1=per niente a 4=molto) con ciascuna delle seguenti affermazioni. Il *Progetto Adolescenza* ha avuto ricadute sugli interventi attuati
- Nel raccordo tra livello regionale e quello locale in termini di:
 - o coinvolgimento nella progettazione
 - o gestione condivisa nell'attuazione degli interventi
 - o ottimizzazione delle risorse
 - rispetto all'organizzazione del gruppo di lavoro coinvolto nel proprio progetto
 - o identificazione chiara di una leadership
 - o creazione di alleanze con altre realtà del territorio
 - o costruzione di reti formali tra servizi territoriali
 - o costruzione di reti informali tra operatori
3. Indichi il suo grado di accordo (da 1=per niente a 4=molto) con ciascuna delle seguenti affermazioni. Il Progetto Adolescenza è stato sostenibile in termini di
- o lavoro in gruppi multidisciplinari
 - o collaborazione tra servizi diversi
 - o lavoro interistituzionale
 - o lavoro secondo obiettivi predefiniti
 - o risorse economiche
 - o risorse umane
 - o tempo a disposizione
 - o risposta ai bisogni dell'utenza e/o del territorio

F. ALTRO

Secondo lei, esistono ulteriori indicatori di qualità...? • Sì • No

Se sì, indichi brevemente quali_____

Se ritiene di voler aggiungere uno o più commenti, utilizzi questo spazio a disposizione.

Componenti del Gruppo di monitoraggio regionale Progetto Adolescenza

Rita Andreoli, Unione delle Terre d'Argine, Servizi Educativi e scolastici

Annamaria Arrighi, Regione Emilia-Romagna, Servizio Programmazione, valutazione e interventi regionali nell'ambito delle politiche della formazione e del lavoro

Bruna Borgini, Regione Emilia-Romagna, Servizio Assistenza territoriale

Sandra Bosi, Luoghi di prevenzione LILT di Reggio Emilia

Camilla Garagnani Cavallazzi, Regione Emilia-Romagna, Servizio Politiche familiari infanzia e adolescenza

Andrea Facchini, Regione Emilia-Romagna, Servizio Politiche per l'accoglienza e l'integrazione sociale

Ilaria Folli, Regione Emilia-Romagna, Servizio Coordinamento politiche sociali e socio educative. Programmazione e sviluppo del sistema dei servizi

Franca Francia, Regione Emilia-Romagna, Servizio Assistenza territoriale

Giordano Gocchini, Diocesi di Reggio Emilia - Guastalla

Luigi Guerra, Università di Bologna, Dipartimento di Scienze dell'educazione

Claudia Iormetti, Coordinamento nazionale comunità di accoglienza (CNCA)

Giovanna Maria Latino, Ausl Romagna, Distretto di Forlì, Sert

Milena Mami, Centro per le famiglie, Savignano sul Rubicone

Paola Marmocchi, Ausl Bologna, Spazio giovani

Nora Marzi, Ausl Modena, Distretto di Carpi, Spazio giovani

Anna Rita Meduri, Ausl Piacenza, Distretto urbano, Sert

Lauro Menozzi, Associazione Prodigio, Reggio Emilia

Marina Mingozzi, Regione Emilia-Romagna, Servizio Politiche giovanili

Augusta Nicoli, Regione Emilia-Romagna, Agenzia sociale e sanitaria

Fabrizia Paltrinieri, Regione Emilia-Romagna, Servizio Coordinamento politiche sociali e socio educative. Programmazione e sviluppo del sistema dei servizi

Mariateresa Paladino, Regione Emilia-Romagna, Servizio Politiche familiari infanzia e adolescenza

Maria Grazia Pascucci, Regione Emilia-Romagna, Servizio Sanità pubblica

Mara Salvi, Liceo Ariosto, Ferrara (rappresentanteUSR)

Paolo Soli, Ausl Modena, Servizio di Neuropsichiatria infantile

Sabina Tassinari, Comune di Ferrara, Osservatorio Adolescenti

Doriana Togni, Federsolidarietà, Confcooperative

Marco Tommasi, UISP

Tiziana Valer, Ausl Romagna, Distretto di Rimini

Fabio Vanni, Ausl Parma, Servizio Psicologia clinica adolescenza e giovane età

Pierangelo Unibosi, Comune di Faenza, Servizio Sociale tutela minori

Bruna Zani, Università di Bologna, Dipartimento di Psicologia

